Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Giovedì 10 Aprile 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 86

ABBONAMENTI
Coi numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

L'agricoltura italiana nel discorso del Ministro Acerbo

Il Trattato italo-austriaco approvato dalla Camera

Il Governo e i rurali

Roma, 9, notte.

Il discorso del Ministro dell'Agricoltura ha conchiuso una discussione che era apparsa oltremodo interessante per l'importanza e l'attualità viva dei problemi trattati, per la conoscenza dimostrata da vari oratori su questioni da loro vissute giorno per giorno.

Gli angoli di visuale erano diversi e spesso l'argomento presentato era esaminato troppo separatamente a sè, quasi che esso non fosse parte di un complesso ben più vasto. Ciò era logico, e in fondo gli stessi oratori desideravano soltanto attrarre maggiore attenzione sul problema discusso; ma dalla visione particolare occorreva elevarsi ad una visione generale, in cui le singole questioni non fossero ignorate, poichè allora si fa della inutile metafisica, ma fossero inquadrate al loro posto e nelle loro giuste proporzioni. A questo scopo rispondono esaurientemente le ampie dichiarazioni del ministro Acerbo. Credito agrario, bonifica integrale: ecco due aspetti intimamente collegati del nostro progresso agricolo. Un senso di misura che rifugge, anzi combatte i moralismi e le improvvisazioni deleterie, inspira la loro trattazione. Quando il Duce volle la legge per la bonifica integrale, egli guardava lontano alle generazioni che non troveranno più angusto e ingrato il suolo della patria; è sorto il fungaio dei progettisti, dei fornitori che pensano soltanto alla speculazione immediata, non alle sicure conquiste del domani; bisogna reagire contro i parassiti che tentano di deviare a loro vantaggio le sane iniziative; e la direttiva più sicura è quella classica in economia di mantenere ben fermo il rapporto di convenienza fra il capitale impiegato e il suo rendimento umanamente prevedibile. Il periodo che attraversiamo non permette alcuno sperpero di capitale o di energie: la politica rurale del Fascismo ne soffrirebbe in tutti i suoi aspetti economici, sociali, demografici ove si gravasse la terra di insostenibili pesi creditizi. La terra non tradisce, ma la terra non consente rapidi arricchimenti e nemmeno forti interessi; ogni passo innanzi è faticoso, ma è sicuro.

Altri problemi il ministro Acerbo ha esaminato con un realismo che chiameremo paesano, senza voli e senza mirare a soluzioni assolute, che cadrebbero nell'assurdo; così per il rimboschimento non ha indicato cifre astronomiche fra i dieci e i ventimila ettari all'anno.

Ma la parola del Ministro era più vivamente attesa intorno all'attuale non felice situazione dei mercati agricoli. Il Fascismo sviluppa la sua politica di potenziamento rurale della Nazione in un periodo di generale abbassamento della curva dei prezzi; per valutare nella loro esatta importanza i risultati che malgrado tutto vengono raggiunti, non bisogna dimenticare questo fondamentale dato di fatto. Il fenomeno è universale; questa constatazione è doverosa, non per il senso di soddisfazione espresso nel proverbio «mal comune mezzo gaudio», ma per avere una visione più precisa della realtà e per stroncare il criticismo professionale di quanti non hanno lingua che per denigrare il proprio Paese.

Delle cifre prese a caso nel discorso del Ministro bastano a confutare i vociferatori: l'olio in Spagna è disceso a 200 lire l'ettolitro; in Polonia il grano viene offerto anche a 35 lire al quintale. L'Italia non poteva fare eccezione a questo movimento; anche da noi vi sono delle produzioni agricole colpite da deprezzamenti troppo gravi proporzionalmente ai costi. Il Governo interviene e interverrà per quanto è in suo potere; esso non ha avuto timore di applicare dei forti dazi doganali, come per l'olio; ma questo metodo oltre a procurare delle difficoltà internazionali e quindi delle sorprese nelle tariffe altrui a svantaggio delle nostre esportazioni, non ha alcuna efficacia per certi prodotti (vino, agrumi, pomodoro) i quali non hanno da temere alcuna invasione di similari prodotti stranieri. Qui l'intervento governativo diviene più difficile. I viticoltori, che sono forse nelle condizioni peggiori e che costituiscono una parte notevolissima dei rurali italiani, apprenderanno con soddisfazione le riduzioni ferroviarie nei trasporti di vini, sia dal Mezzogiorno che per l'esportazione; ancora più li renderà fiduciosi il pensiero che il Duce è consapevole delle loro difficoltà e che non mancherà di adottare i provvedimenti necessari. Il disagio potrà essere superato in più breve tempo con la collaborazione di tutte le categorie interessate; opportunamente il ministro Acerbo, dopo aver parlato dei rapporti fra lavoratori e agricoltori, si è rivolto ai sentimenti di responsabilità e di solidarietà di quegli industriali, le cui aziende sono in relazione di interdipendenza con l'agricoltura.

Frequente, durante il discorso del Ministro, appariva l'ostacolo frapposto ad un ritorno all'equilibrio dei prezzi e dei costi dalla lentissimo, seppur esiste, discesa dei prezzi al minuto che va a danno, oltre che dei consumatori, dei produttori che non beneficiano di un maggior consumo in conseguenza di un assottigliamento più rapido degli *stocks* che pesano sul mercato. E' questo un eterno problema che torna sempre ad affacciarsi e che è come una palla di piombo al piede, ora che i produttori son meglio organizzati dovrebbero una buona volta prospettarselo con la volontà di risolverlo praticamente: è solo da un contatto più immediato tra produzione e consumo che l'economia nazionale potrà marciare più speditamente.

Le difficoltà presenti non saranno state inutili se avranno servito a far conoscere le deficenze e a rimediarvi; perciò il primo elemento di successo è di ordine morale, la fiducia in se stessi, la fiducia in un Regime, in un Governo, in un Capo che considerano le sorti della Nazione indissolubilmente legate a quelle dell'Agricoltura.

ALFREDO SIGNORETTI.

La seduta alla Camera

Roma, 9, notte.

Stasera la Camera, dopo avere approvato il Bilancio dell'Agricoltura, il disegno di legge contenente le norme sul reclutamento e la carriera dei magistrati e il trattato italo-austriaco, ha preso le vacanze pasquali.

La seduta è aperta alle ore 16, dal presidente Giuriati. Al banco del Governo siedono i Ministri Rocco e Acerbo, e i Sottosegretari Serpieri, Di Marzo, Leoni, Russo e Cao. Aula e tribune sono assai affollate. Durante lo svolgimento di alcune interrogazioni entra nell'aula il Capo del Governo, accompagnato dal Sottosegretario agli Interni, Arpinati.

Esaurite le interrogazioni, si passa alla discussione del disegno di legge sul reclutamento e la carriera dei magistrati.

PELLIZZARI rileva l'alta importanza politica del provvedimento in quanto, dopo la fase più acuta della lotta per la conquista del potere e la trasformazione dei vecchi istituti cadenti, il Regime adopera l'arma della legge per la difesa della Rivoluzione. Ora l'arma della legge si sostanzia nel complesso dei Codici, soprattutto nel Codice Penale, alla cui applicazione presiede la magistratura. Ecco perchè tutto ciò che attiene all'ordinamento giudiziario riveste carattere politico.

RIGHETTI, relatore, pone in rilievo alcuni punti di maggiore importanza del disegno di legge. Esso si inquadra nel piano di riforma di tutto l'ordinamento giudiziario che il Governo fascista intende realizzare. Ricorda le molte riforme della magistratura tentate nel passato senza che mai si sia giunti ad attuarle per la debolezza dei Governi di allora. La verità è che mancava il clima spirituale dello Stato. Occorreva un Governo realizzatore e forte come quello fascista per potere attuare in pieno la riforma dell'ordinamento giudiziario.

Dopo brevissime osservazioni del Ministro ROCCO, il disegno di legge è approvato.

Si continua quindi la discussione del bilancio dell'Agricoltura.

FOSSA si occupa soprattutto del fenomeno delle migrazioni interne in rapporto all'agricoltura. Si compiace che il Gran Consiglio abbia rilevato il carattere agricolo delle migrazioni interne. Non trova fondate le preoccupazioni circa lo squilibrio che le migrazioni interne possono produrre nelle zone dove i contadini si trasferiscono. Tale squilibrio non può temersi se la situazione salariale sia mantenuta in condizioni di sufficienza, ciò che non avviene dappertutto.

Il Ministro

ACERBO, Ministro dell'Agricoltura, (vivi applausi). Richiama anzitutto l'attenzione della Camera sul problema della crisi dei prezzi agricoli, anche per evitare che esso venga drammatizzato oltre i limiti reali dei fatti. La crisi dei prezzi non è infatti specifica nè dell'agricoltura nè del nostro Paese, ma universale. Sarebbe tuttavia assai malagevole farne la diagnosi. Lo stesso Comitato economico di Ginevra, pur riaffermando l'interdipendenza di tutti i rami dell'attività economica e lo stretto vincolo che lega l'agricoltura al commercio e all'industria, non ha potuto precisare nella loro essenza e nella loro genesi i fattori del malessere economico universale.

Dopo il primo triennio 1924-26, i prezzi all'ingrosso vanno dovunque declinando. Dopo una battuta d'arresto o una fase di discreto sostegno, lungo il 1928 la tendenza debole dei prezzi ha ripreso il sopravvento, e durante il 1929 e i primi mesi del 1930 si è riprodotto un universale avvallamento della curva nei prezzi. Il ritmo della vita economica procede infatti per fluttuazioni cicliche, attraverso periodi alterni di prosperità e di depressione, e l'economia mondiale sta attualmente scivolando per una di queste più o meno profonde depressioni di congiuntura.

Alla deflazione cartacea sembra attualmente tener dietro anche una fase di deflazione aurea destinata a eliminare, almeno in parte, gli incrementi verificatisi dopo il 1914 nello stesso livello dei prezzi oro. L'agricoltura non poteva sfuggire al movimento economico universale e tutti i paesi infatti ne sono colpiti; e l'oratore espone alcune statistiche relative ai vari Stati. In Italia la situazione è assai meno acuta che nella maggioranza degli Stati europei. Nella fase di inflazione monetaria i prezzi agricoli avevano toccato i vertici più elevati; iniziatosi il ribasso, la loro rapidità di caduta è da principio più lenta di quella degli altri prodotti. Nei primi mesi del 1929, mentre le derrate alimentari vegetali e animali hanno ancora un indice di 570, le materie industriali hanno un indice di ben 100 punti inferiore. Lungo il 1929-'30 la velocità di caduta dei prezzi industriali va rallentando, e si accelera invece quella dei prezzi agricoli, dando la sensazione di una crisi particolarmente acuta. Si aggiunga che, per la durata di gran lunga maggiore che ha in agricoltura il ciclo di ricostruzione e di ammortamento di capitali investiti, noi ci troviamo ancora oggi a scontare i costi massimi sostenuti nella fase di massimo deprezzamento monetario. Ma in realtà si tratta dell'adeguamento dei prezzi agricoli alle condizioni economiche generali favorite dall'abbondanza delle ultime annate agrarie mondiali, dalla ricchezza dei raccolti nazionali del 1929, dalla esistenza in taluni rami di produzione agraria di cospicue riserve, come per il caso speciale del vino. Basta por mente a codesti fattori della crisi per rendersi subito conto del suo carattere necessariamente contingente e transitorio. Una volta esauriti o diminuiti gli stocks, niun dubbio che lo sviluppo demografico e la tendenza dei consumi all'aumento contribuiranno a risollevare il mercato dei generi agricoli.

Per alleviare la crisi vinicola

L'oratore è lieto poi di poter annunziare che il Capo del Governo lo ha autorizzato a dichiarare che ha disposto, per sopperire alle difficoltà derivanti dalle forti rimanenze nel Mezzogiorno e in Sicilia, che per i trasporti di vino da tali regioni sia accordato per tre mesi, dal 15 aprile, il ribasso del 50 per cento. (*Applausi*). Il Capo del Governo lo ha altresì autorizzato a dichiarare che egli segue da vicino la crisi di questo importante prodotto, e non mancherà di adottare i provvedimenti che si renderanno necessari. (*Applausi*).

E non v'è dubbio che i pubblici poteri potranno anche per altre vie concorrere ad alleviare la crisi. La classe rurale ben sa di poter avere fede nella saggezza del Governo e nella vigile premura del Duce, che ha fatto della agricoltura il fulcro della sua grandiosa opera politica. (*Approvazioni*). Ma è tempo ormai di dichiarare che se l'intervento dei pubblici poteri e la volonterosa collaborazione delle altre classi produttrici sono da tener presenti e da invocare, nell'opera generale di revisione dei costi che si impone, la parte principale spetta necessariamente alla stessa agricoltura.

Conscio che i pilastri fondamentali nell'azione statale per il progresso ed il perfezionamento dell'agricoltura sono l'incremento della sperimentazione e della ricerca scientifica sui problemi di pratico interesse agricolo, e l'efficienza della propaganda e dell'assistenza tecnica ai cerealicoli, il Governo fascista ha posto ogni cura per conseguire il rafforzamento degli organi chiamati a tali specifiche funzioni: stazioni sperimentali agrarie e Cattedre ambulanti di agricoltura.

Le Cattedre ambulanti

Circa le Cattedre ambulanti di agricoltura il Ministro assicura che allorquando le condizioni del bilancio lo permetteranno, non mancherà di promuovere altre provvidenze per rendere sempre più efficiente l'organizzazione di queste istituzioni, specialmente in montagna. Prima di potere decidere sulle forme del nuovo ordinamento dei servizi statali periferici della agricoltura, occorrerà attendere il risultato dell'esperimento che ora si inizia colla istituzione degli Ispettorati regionali, organi di coordinamento coi quali sarà attuato nei limiti utili e pratici il decentramento amministrativo del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

I medesimi fattori di carattere generale che influiscono sfavorevolmente sull'andamento produttivo e commerciale di alcune grandi branche della nostra agricoltura, esercitano ripercussioni forse più profonde sull'allevamento del bestiame, perchè questa importantissima industria si trova nella assoluta impossibilità di subire quelle rapide flessioni di adattamento e quelle repentine modificazioni di diritto che possono contribuire, entro certi limiti e per altre produzioni agricole, ad attenuare le cause e le conseguenze di una crisi. E' tuttavia confortante rilevare che malgrado la innegabile crisi di questi ultimi anni la produzione zootecnica nazionale non ha subito falcidie gravi e irrimediabili, come dimostrerà il censimento generale agricolo in corso di attuazione. L'argomento ha formato recentemente oggetto dell'organica ed esauriente relazione del Capo del Governo al 1.o Concorso nazionale triennale zootecnico, da lui bandito, ed alle cui direttive il Ministero sta uniformando la sua azione.

Venendo a parlare della politica forestale, il Ministro dice:

Le linee fondamentali di una equilibrata politica forestale sono segnate dalla legge del 1923: occorrerà intensificarne l'applicazione, che è stata in passato lenta e incompleta. Occorre precipuamente accelerare la revisione degli elenchi dei terreni vincolati, assicurare un migliore governo ed una più alta produzione dei boschi esistenti, curare in tutti i modi l'incremento di una progredita razionale pastorizia e agricoltura di monte.

Sul problema delle strade di montagna l'oratore è lieto di comunicare che già sono state impartite disposizioni per una larga applicazione in montagna dei provvedimenti della legge Mussolini circa le strade di trasformazione fondiaria e interpoderali.

La bonifica integrale e il credito

Alla competenza del Ministero dell'Agricoltura e Foreste è stato concesso l'onore di attuare la storica iniziativa del Duce per la bonifica integrale, con la creazione di uno speciale Sottosegretariato affidato a S. E. Serpieri: si è così realizzata una unità di direzione e di indirizzo, rafforzata con la dipendenza dal medesimo Sottosegretariato di due enti parastatali che concorrono alla grande impresa: l'Associazione dei Consorzi e il Segretariato nazionale della montagna. L'opera che il Regime affronta è immane, ma ne tramanderà nei secoli la gloria poichè essa rappresenta non solo l'integrale valorizzazione della ricchezza potenziale del Paese, ma anche una moderna tappa del nuovo cammino ascendente della civiltà mediterranea.

Il piano finanziario posto a base della legge Mussolini contempla un complesso di opere per l'importo di 7 miliardi, da eseguirsi in 14 anni: ma questa è solo una parte del fabbisogno, che è necessario impegnare in modo redditivo, con una rigorosa selezione delle iniziative.

C'è un aspetto della bonifica integrale sul quale va richiamata in modo particolarissimo l'attenzione: quello degli strumenti attraverso i quali gli ingenti capitali necessari possono essere convogliati alla terra. Una parte di questi capitali è in sostanza fornita dallo Stato per quella aliquota di spese che esso assume a proprio carico. Al Ministro si propone di rivedere e perfezionare questa materia valendosi della delega data al Governo dalla legge Mussolini. Ma è intanto doveroso un alto elogio agli istituti parastatali Cassa Nazionale di Assicurazioni sociali e Istituto Nazionale delle Assicurazioni, i quali con le somme dell'annualità di contributo statale portano un fondamentale concorso al finanziamento delle opere di bonifica e in genere al credito per l'agricoltura.

Il problema del finanziamento della bonifica integrale porta a considerare questo più generale del finanziamento all'agricoltura e dell'ordinamento del credito agrario in Italia. Anche in questo campo è toccato al Fascismo il compito di realizzare una prima soluzione veramente organica del problema, nonostante le grandi difficoltà generali e specifiche che erano da superare. La rete degli istituti speciali integrata al centro da un forte consorzio nazionale per quanto riguarda il credito di miglioramento, svolge opera intensa e proficua. Sempre più numerosi ed attivi si mostrano del pari gli istituti ed enti vari autorizzati ad esercitare il credito agrario: nel 1929 le operazioni di esercizio e di miglioramento hanno segnato un movimento ragguardevole, superando i 1200 milioni. Nè si deve dimenticare che il risparmio è fornito in larghissima misura dalla stessa popolazione agraria. E' questa una particolarità avente la più alta importanza economica e sociale, che si riconnette alla psicologia propria dei rurali, come il tenace amore che lega alla terra coloro che la lavorano. Si tratta di ingenti masse di risparmio che annualmente si riversano nell'agricoltura con un flusso ininterrotto e benefico, che pure non appare ancora adeguato alla febbre di progresso e di miglioramento che anima le nostre classi rurali.

Si può presumere con molta approssimazione che la cifra complessiva del debito ipotecario italiano superi i 10 miliardi di lire, dei quali, contrariamente alla proporzione dell'anteguerra, più della metà fanno sicuramente carico sulla proprietà rurale. Questa cifra, piuttosto inferiore che superiore al vero, deve consigliare la maggior prudenza nella corsa agli investimenti terrieri, al fine di evitare dolorose sorprese per l'avvenire.

Le migrazioni interne

Tornando alla legge fascista sul credito agrario, l'oratore riconosce che debba essere resa meglio adattabile alle nuove manifestazioni delle attività agrarie. In particolar modo si propone di curare i più proficui collegamenti tra istituti sociali e Casse di risparmio, ed il maggior potenziamento del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento.

Relativamente al complesso problema del trasferimento della mano d'opera agricola dalle zone dove essa è esuberante a quelle dove è deficiente e della colonizzazione delle terre di recente bonifica agraria, l'oratore dichiara che presenterà i risultati degli studi e le proposte che il suo Ministero ha già elaborato, al Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Assicura intanto quei deputati che hanno segnalato speciali questioni che terrà nel massimo conto le loro osservazioni e proposte, additando al Parlamento la ferma, serena, tranquilla coscienza delle nostre masse rurali, che oggi più che mai lavorano e producono con disciplinato fervore (*approvazioni*).

Mai come in quest'anno particolarmente critico i terreni seminativi sono stati lavorati, e mai più ricco e diffuso è stato l'impiego delle macchine, dei fertilizzanti, delle sementi elette; mai più viva e manifesta è stata la preoccupazione tenace di perfezionare anche a costo di gravi sacrifici i sistemi di coltura, con la tecnica e con il lavoro. Tale è la risposta del popolo all'incitamento ed al comando del Duce. Non solo come Ministro, ma come italiano e come fascista l'oratore deve esprimere la sua commossa esultanza e fierezza dinanzi a questa manifesta visione di fede operosa, che per il Fascismo e per il suo Capo rappresenta la più sicura garanzia che i nostri ideali verranno al più presto realizzati e le mète che noi segnamo saranno raggiunte. (*Vivissimi, reiterati applausi. Il Capo del Governo, i Ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

Il PRESIDENTE pone in discussione i capitoli del bilancio: si approvano. Sono approvati altresì gli articoli del disegno di legge.

Il trattato italo-austriaco

Ha quindi luogo la discussione del disegno di legge di approvazione del trattato di amicizia, conciliazione e regolamento giudiziario italo-austriaco, firmato a Roma il 6 febbraio 1930.

DE DAVID rileva che appaiono evidenti le ragioni per le quali la Camera non può non sottolineare la portata di questo patto.

Questo sentimento ha trovato piena rispondenza presso il popolo austriaco come ha dimostrato l'unione di tutti i partiti, comprese le sinistre, che nel Consiglio nazionale austriaco votarono all'unanimità il trattato del 6 febbraio. Questo documento segna un nuovo servizio reso dall'Italia alla pace europea, e quindi alla pace del mondo. A parte gli interessi che lo lega, i rapporti che consolida, esso consacra una fiduciosa amicizia. Suggelliamo inviando il nostro saluto cordiale e fervido al nobile popolo austriaco ed al suo Governo (*vivissimi applausi*). Perseguiamo così quella meta di pace, di lavoro, di prestigio e di grandezza che si compendiano in un nome che è la nostra passione e la nostra certezza: Mussolini! (*vivissimi prolungati applausi*).

POLVERELLI, relatore, rileva che il Trattato ebbe un'eco mondiale. Ma qualche voce malevola o gelosa, di quelle che sibilano di traverso ogni qualvolta l'Italia compie una felice realizzazione, insinuò che il Trattato di Palazzo Venezia era un documento della forma più semplice e della sostanza più modesta. Noi con sincera lealtà desideravamo che tutti i popoli i quali subirono conflitti di generazione e furono travagliati da competizioni secolari concludessero, come l'Italia con l'Austria, una conciliazione così semplice e così leale, senza necessità di pegni territoriali, o di occupazioni militari, o di interpretazioni diplomatiche, o di garanzie internazionali (*Vivissimi applausi*). Una conciliazione che fosse, come questa, un superamento definitivo degli stati d'animo della guerra e un patto sincero di collaborazione in una atmosfera di reciproco rispetto, senza egemonie, senza sudditanze, senza sospetti e senza impegni occulti (*Vivissimi applausi*). Ma le gelosie erottesche nulla tolgono all'imponenza dei consensi. L'Italia ha dato esempio di una conciliazione vera ed effettiva, non affermata soltanto nelle verbose orazioni, ma comprovata dai sentimenti e dai fatti.

L'anima italiana ha superato gli stati d'animo della guerra, e non può più concepire l'Europa divisa in due campi: quello degli egemoni armatissimi e ringhiosi, e l'altro dei reprobi. Il nostro spirito mediterraneo auspica un'Europa migliore. L'Italia che, rinunciando alle indennità ed ai diritti di ipoteca finanziaria, ha steso lealmente la mano all'Austria, può parlare a fronte alta in un'Europa in nome della pace, la quale, come dice l'antica ispirata saggezza, non è vera pace se non è fondata sulla giustizia. (*vivi applausi*).

Il discorso del Sottosegretario Fani

FANI, Sottosegretario per gli Affari Esteri, rileva che la viva simpatia che accolse l'arrivo del Cancelliere austriaco in Italia, i sentimenti manifestati in proposito prima e dopo la firma dell'atto dall'opinione pubblica italiana e da quella austriaca, sono la prova più eloquente del desiderio che anima i due popoli di rafforzare e consolidare su basi di lealtà e di schiettezza la loro amicizia, e di collaborare efficacemente al mantenimento della pace. Il Trattato, non ispirato ad opportunità diplomatiche contingenti, ma a sentimenti di reciproca comprensione, ha importanza per le disposizioni che contiene, soprattutto per lo spirito col quale è stato concluso e sul quale la relazione del Capo del Governo si è già soffermata. Dall'avvento al potere del signor Chober noi abbiamo assistito ad un più reciso orientamento dell'Austria verso il nostro Paese. Non v'è dubbio che l'Austria sia venuta verso l'Italia libera d'ogni ingombrante residuo di alterne vicende, cassato con la firma volontaria di riconoscersi e di intendersi con un gran popolo di altissime tradizioni, per cooperare in perfetta unità di spirito, alla prosperità dell'Europa centrale e balcanica. Ma l'Italia a sua volta non ha negato all'Austria il suo appoggio nell'aspra fatica della ricostruzione e del rinnovamento. Pochi giorni hanno separato la firma del Trattato italo-austriaco dalla conclusione della seconda conferenza dell'Aja, che ha segnato per l'Austria il definitivo riscatto dalle pastoie finanziarie della guerra, aprendole una visione finalmente serena del futuro. Questo ha anche affermato il Duce nel suo brindisi a Schober, brindisi denso di idee, nel quale palpitava un senso di fiducia e di promessa.

La Camera, approvando questo Trattato, come ha fatto testè il Parlamento austriaco, dimostrerà ancora una volta come la politica di Mussolini è quella politica che schiude veramente le porte alle più alte opere di civiltà (*vivissimi generali applausi*).

Si votano quindi a scrutinio segreto tutti i disegni di legge già approvati nella seduta. Il bilancio della Agricoltura e Foreste e il disegno di legge per l'approvazione del trattato italo-austriaco sono approvati con 294 voti favorevoli e nessuno contrario.

PRESIDENTE: — Essendo esaurito l'ordine del giorno, propongo che la Camera si convochi al 1.o maggio.

La Camera approva.

Sanguinoso scontro a Nasik tra indù e «intoccabili»

Cento persone tra morti e feriti - Pittoresche manifestazioni di nazionalisti a Bombay - La caccia ai cappelli di marca europea - Come è stato proclamato lo sciopero sulla linea di Calcutta

Bombay, 9 notte.

La campagna di Gandhi si sta diffondendo ogni giorno più in India e comincia ad assumere aspetti realmente allarmanti. Gandhi è partito da Dandi e sta compiendo un pellegrinaggio in tutti i villaggi, incoraggiando ovunque alla resistenza passiva. Egli è stato accompagnato dai suoi discepoli per un primo tratto di strada, poi si sono separati, avendoli egli inviati come ambasciatori della campagna di disobbedienza attraverso tutta la regione di Gujerat.

Il discorso pronunciato ieri dal Mahatma ad Aat ha prodotto vivissima sensazione in tutti gli ambienti indigeni, ove si cominciano a notare indizi inquietanti di esasperazione in seguito alla tattica delle autorità di procedere all'arresto su larga scala di tutti i leaders del movimento di disobbedienza civile.

Uno degli aspetti caratteristici della campagna di Gandhi è l'enorme incremento dato all'entusiasmo comune da parte delle donne. Per la prima volta nella storia politica indiana, le donne scendono apertamente sul terreno politico ed assistono, con un fervore commovente, gli uomini nella loro fiera lotta. Dovunque Gandhi giunga, è accolto da migliaia di donne che lo salutano intonando canti religiosi e inginocchiandosi dinanzi a lui.

Qui, a Bombay, la giornata è trascorsa oggi in una calma relativa. In tutti i quartieri sono state tenute oggi delle riunioni, nelle quali gli oratori hanno diffuso la parola della ribellione ad uditori vibranti di eccitazione. Nel corso di uno di questi comizi, al quale assistevano, sempre qui a Bombay, alcune migliaia di persone, queste si tolsero di dosso i vestiti europei e li gettarono in mezzo alla via perchè fossero distrutti e giurarono di non portare da ora innanzi che abiti nazionali. Per le strade della città si è svolta oggi la caccia ai cappelli di marca straniera. Essi venivano violentemente tolti dal capo dei loro possessori e calpestati per le strade. Molti arresti sono stati operati nel corso della giornata. Gli arrestati, sotto l'accusa di avere tolto i cappelli dal capo dei loro possessori, saranno tradotti davanti alla Giustizia come rei di furto.

A fianco di queste complicazioni se ne è prodotta un'altra. Lo sciopero è stato proclamato sulla linea ferroviaria Bombay - Calcutta. Lo sciopero era stato mantenuto così segreto che quando il convoglio partito da Bombay si fermò in mezzo alla strada nessuno è riuscito ad accertare il punto esatto in cui il macchinista e gli impiegati delle ferrovie avevano abbandonato il treno. Sembra che, ad un certo momento, durante la sua corsa un indiano abbia suonato il segnale di allarme e il convoglio si sia fermato immediatamente. Discesi dal treno, una trentina di indiani si allungarono sulle rotaie per impedire che il treno potesse avanzare. Dopo un lungo lavoro di persuasione i passeggeri sono riusciti ad indurre il macchinista a risalire sulla macchina ed a condurre indietro il treno fino alla più vicina stazione, per poter avvertire le autorità ferroviarie dell'accaduto.

Il treno è rimasto tre ore immobile e nel frattempo a centinaia sono giunti sul luogo contadini e piccoli impiegati delle località circostanti per rallegrarsi con gli scioperanti.

A Nasik la situazione è assai grave. Vi si trovano raccolti circa un migliaio di «intoccabili». Le autorità di Polizia hanno fatto tutto quanto era umanamente possibile per allontanare dalla cittadina gli «intoccabili» e per ottenere da parte della casta privilegiata una maggior tolleranza verso gli «intoccabili».

Il tentativo è riuscito vano e gli «intoccabili» annunciano oggi che essi tenteranno di entrare per forza nel tempio. In caso di impedimenti, si sdraieranno per terra sulla strada, che domani dovrà essere percorsa da un grandioso corteo religioso, in modo da essere calpestati dall'enorme carro di legno che trasporterà una statua buddista attraverso le strade della località. Le autorità sono state informate solo oggi di questa processione religiosa, e si nutrono quindi apprensioni vivissime sugli eventi di domani.

Mentre la Polizia stava prendendo le opportune precauzioni per la giornata di domani, proprio questa sera, d'improvviso è scoppiato un violento conflitto fra Indù e «intoccabili», nel quale si sono avuti oltre cento fra morti e feriti.

(Daily Telegraph)

La parola d'ordine di Gandhi

Il secondogenito del Mahatma arrestato con altri 23 raccoglitori di sale

Nuova Delhi, 9, notte.

Gandhi, accompagnato da un gruppo di partigiani, è giunto oggi nel piccolo villaggio di Blumad ove suo figlio è stato arrestato domenica scorsa. Il Mahatma ha vivamente incoraggiato le donne del villaggio ad associarsi al movimento di protesta.

«Se la Polizia — egli ha ripetuto, come già aveva detto ieri — osa essere brutale con noi ed arrestarci, tutta l'India sarà colta da un tale sussulto di indignazione che il Governo dovrà capitolare».

Alla popolazione di Dholera, ove la Polizia ha sequestrato tutto il sale fabbricato, il Mahatma ha rivolto oggi un messaggio di protesta e di simpatia nel quale fra l'altro dichiara:

«La Polizia si è comportata in modo altrettanto brutale che volgare. Vi invito a resistere a tutte le violenze. Non abbandonate a nessun costo la vostra parte di sale. Però vi proibisco di usare rappresaglie e di abbandonarvi a contrattacchi».

I partigiani di Gandhi si mostrano sempre più indignati per il fatto che, in seguito a un ordine evidente delle autorità, il loro capo non è stato ancora arrestato. Questo trattamento di favore costituisce ai loro occhi uno dei più gravi insulti che potesse essere fatto al Mahatma. Questo sentimento di indignazione comincia a rivolgersi contro gli stranieri. La notte scorsa nel distretto di Surrah, ove la propaganda sembra avere avuto maggiore effetto che altrove, dei nazionalisti che avevano assistito ad un congresso locale si sono abbandonati a violente dimostrazioni contro un gruppo di europei che hanno assalito a sassate.

Secondo un messaggio da Salempur, Dalia Dai Gandhi, secondo figlio dell'agitatore che dopo l'arresto di suo fratello si era messo alla testa dei satiagrahi della regione, è stato egli pure arrestato oggi insieme con altri 23 raccoglitori di sale.

(Petit Parisien).

Italia e Francia a Londra

Manovre inutili e realtà innegabili

Parigi, 9, notte.

L'eco delle nuove trattative di MacDonald per riprendere l'idea dell'accordo a cinque galvanizza naturalmente le morte speranze parigine. L'impressione che una suprema manovra avvolgente venga sviluppandosi per smantellare le difese italiane ridesta l'interesse per la Conferenza che ieri pareva morta. Si afferma soprattutto in questa circostanza la preoccupazione di vedere l'Italia riacquistare, uscendo dalla Conferenza, o semplicemente restando fuori dall'accordo generale, la propria libertà di azione, libertà d'azione che la Francia considera come un grave pericolo ed un'eventualità da fronteggiare in ogni caso sin da ora.

Ma accanto a questi sentimenti complessi che vorrebbero far risorgere l'astro di Briand dalle nebbie dove si affosca, il dubbio della possibilità che la muraglia ferrea della resistenza italiana subisca a lasciarsi scuotere da seduzioni, intimidazioni o raggiri, persiste ed affiora ogni momento. La grande idea, sul Parigi sembra appigliarsi, pare essere di bel nuovo quella di bandire dalle conversazioni londinesi il terribile pomo della discordia che ha nome parità e di ottenere che, col favore di questo ripiego che dovrebbe permetterle di salvare il proprio prestigio, l'Italia si adatti ad un accomodamento che consacrerebbe lo «statu quo», ossia la sproporzione attuale fra le due flotte, grazie all'assicurante che l'accomodamento in questione dovrebbe ritenersi preso soltanto sino al 1936, dopo di che ciascuno potrebbe riprendere la propria libertà d'azione. Questi ragionamenti procedono, come il lettore capisce subito, dalla solita idea in cui i francesi hanno cercato di trincerarsi, che il Governo di Roma non chieda la parità con la Francia se non per concetto di prestigio, per volontà nihilistica, per gettare polvere negli occhi dell'opinione del Regno, insomma per tutto quello che si vuole, tranne che per la tutela degli interessi nazionali.

A rischio di ripeterci, non dobbiamo stancarci di tirare a fuoco nutrito contro questo ridicolo paravento di carta, dietro cui la Francia pretende imboscarsi. L'Italia potrebbe, a rigore, per dare al mondo una nuova prova del proprio spirito conciliativo, adattarsi a passare sotto silenzio negli accordi londinesi il termine di parità, che tanto sembra ostico all'amor proprio egemonistico della Francia: ma questo nel solo caso che la parità venisse ammessa o resa possibile di fatto, vale a dire proprio nel caso opposto a quello che i Francesi sembrano contemplare. Riconoscere o veder sancito da un accordo qualsiasi sul tonnellaggio effettivo una situazione di inferiorità ai propri danni, sia pure quando l'accordo dovesse avere la durata di un semplice sessennio è impossibile, giacchè tutti sanno, anche chi non abbia mai avuto a che fare con la Francia o non abbia mai messo i piedi in una Conferenza internazionale, che un nostro gesto di debolezza di oggi verrebbe trionfalmente invocato nel 1936 come un precedente formante testo di legge, un precedente che comanderebbe ormai in eterno la nostra politica navale e paralizzerebbe per sempre la possibilità del nostro sviluppo.

La Francia, almeno a quanto è dato rilevare a Parigi, tende ad adottare nei nostri riguardi da qualche giorno la tattica della seduzione e un vasto tentativo in proposito è spiegato al Palazzo Saint James, alle feste virgiliane della Sorbona e a quelle mistraliane di Cannes, per confonderci sotto la pioggia delle dichiarazioni di amore e metterci di fronte a casi di coscienza che ci facciano titubare o incespicare. Bisogna tener presente, a dispetto di tali campagne, che, come dicono i francesi, «les affaires sont les affaires» e che quando si discuta di cannoni non c'è possibilità di tenerezze. L'Italia è prontissima, oggi come sempre, a stendere alla Francia una mano onestamente cordiale: ma questo non dopo di essersi fatta disarmare nè abbindolare. E' inutile quindi che i grandi organi ministeriali parigini ostentino di versare lagrime di coccodrillo sul preteso vicolo cieco in cui Roma si sarebbe cacciata inconsideratamente o scrivano, come fa per esempio il «Temps»:

«Quando il Governo di un grande Paese ha preso un atteggiamento così deciso e l'immaginazione di un grande popolo è stata sistematicamente eccitata durante dei mesi in favore di una illusione che lusingava il suo amor proprio, è difficile per il potere responsabile di abbandonarlo e di confessare pubblicamente il proprio errore. Esso è prigioniero della formula assoluta con la quale ha creduto assicurarsi una facile popolarità. Preso fra le espressioni imperative di Roma e l'eventualità di dover assumere la responsabilità dello scacco della Conferenza navale, il signor Grandi non ha certamente a Londra un compito facile».

Questo è evidente e lo sappiamo da un pezzo. Ma se il compito di Grandi non è facile, la colpa non è certo sua, bensì di chi oppone alle opportune legittime esigenze dell'Italia una ostilità ottusa e senza quartiere. La Francia si rallegra da stamani di vedere rimesso sul tappeto l'accordo a cinque perchè se questo non si fa, MacDonald si rimangerà la formula interpretativa dell'articolo 16 del Covenant e Briand dovrà tornare a Parigi senza più nemmeno una briciola della sua vecchia aureola locarnista. Ma la Francia dovrebbe viceversa comprendere che il ritorno al patto a cinque complica la situazione in luogo di semplificarla come quello che, astrazione fatta dalle illusioni di cui sopra, acuisce di nuovo le divergenze franco-italiane.

«Il solo risultato che possiamo ormai attenderci — scrive stamane Pertinax sull'*Echo de Paris* — è un conflitto sempre più aperto e ampio tra Francia e Italia. Sarebbe stato molto meglio che la Conferenza fosse terminata sabato scorso».

Per nostro conto siamo dello stesso parere e ci auguriamo che la smania dell'accordo ad ogni costo che suole distinguere le Conferenze internazionali non faccia capo a situazioni molto più penose e inestricabili di un aperto ma sincero e franco disaccordo.

S. P.

Il bilancio delle Colonie al Senato

Azione militare, produzioni e traffici nell'esposizione di S. E. De Bono

Roma, 9, notte.

Il Presidente Federzoni apre la seduta alle ore 16. Al banco del Governo siedono i Ministri Gazzera e De Bono. Nell'aula sono presenti oltre duecento senatori. Si esamina per primo il disegno di legge sui provvedimenti inerenti ai quadri dell'Esercito.

GAZZERA, Ministro della Guerra, ringrazia l'Ufficio centrale ed il relatore della scrupolosa relazione e del parere favorevole espresso sulle disposizioni del disegno di legge in discussione. Dichiara che il problema dei quadri preoccupa non solo il Ministero della Guerra ma l'intero Governo. Si tratta però di una situazione intricata che non è possibile risolvere in occasione della discussione di un disegno di legge. Occorre del tempo e un complesso di provvedimenti adatti. Il Governo prende impegni solo per mantenerli, non prende impegni platonici. Pertanto dichiara che non accetta l'ordine del giorno presentato dall'Ufficio centrale neanche come raccomandazione.

MORRONE, relatore, ritira l'ordine del giorno.

Si inizia quindi la discussione del Bilancio delle Colonie.

GABBI dissente dal Ministro delle Colonie quando questi dubita dell'esistenza di una «coscienza coloniale». Questa coscienza — egli dice — noi l'abbiamo, sia pure in via di sviluppo. L'oratore si sofferma quindi a trattare di vari problemi coloniali, soprattutto di quello sanitario.

S. E. De Bono

Le industrie

Politica indigena

L'occupazione del Tummo

La morte del «buon giudice»

Roma, 9, notte.

E' morto questa sera a Roma il commendatore Raffaele Majetti, presidente onorario di Corte di Appello, magistrato stimato per zelo, ingegno e profondità di cultura. La notizia è stata appresa con vivo cordoglio nella città dove l'estinto era assai noto per le opere benefiche alle quali si era dedicato. Egli, infatti, è stato il fondatore del «Rifugio», che da lui aveva preso il nome, per i minorenni traviati. In questo asilo il pietoso e compianto magistrato, che tutti conoscevano come «il buon giudice», trascorreva le ore che gli lasciava libero l'ufficio, tutto intento nella sua appassionata opera. Centinaia di giovanetti, soprattutto delle più umili classi popolari, sono stati da lui rieducati alle gioie ...

... pre la sua opera di magistrato. E' del 1901 il suo volume sulle *Sentenze del presidente Magnaud*, che gli valse all'estero l'appellativo di «buon giudice italiano» a somiglianza di Paolo Magnaud «il buon giudice francese», volume che sollevò fervore di discussioni. Così pure la traduzione della *Lotta per la scienza del diritto*, del tedesco Kantorovic. Numerosissimi sono i suoi articoli giuridici, i suoi opuscoli e i suoi libri, tra i quali vanno ancora ricordati *Il diritto penale cinese*, *L'enciclopedia per i giudici conciliatori*, *La condanna condizionale* e la mirabile propaganda per la salvezza dell'infanzia attraverso due periodici dal titolo *Per la difesa sociale* e *Il fanciullo e l'avvenire*.

Da qualche mese, non volendosi rassegnare a prendersi un po' di riposo per guarire da un forte esaurimento, ...

Topi di palcoscenico

Milano, 9, notte.

La polizia ha iniziato particolari indagini per scoprire gli autori di misteriosi furti nei teatri, in danno di attori e di attrici, furti che si sono ripetuti in questi giorni. Si tratta di una vera e propria organizzazione, oppure di qualche «topo» di palcoscenico che riesce a passare inosservato nel tramestio del retroscena dei teatri.

Il primo di questi furti misteriosi è avvenuto, come è stato già raccontato, la sera di martedì della scorsa settimana al teatro Filodrammatici, dove agisce la Compagnia drammatica di Sem Benelli. Due camerini furono visitati dai malfattori durante la recita: quello dell'attrice Guglielmina Pirandello maritata Donati e quello dell'attore Pietro Fariabuzzi. La Pirandello ...

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Borse italiane

FALLIMENTI

I PROCESSI

Il concordato dell'«Itala» omologato dal Tribunale

Il concordato della Banca di Ciriè omologato dal Tribunale

Dodici anni di reclusione a un fratricida per gelosia

Condanna di tre truffatori

Lo credevano in convento e si trovava invece in un carcere

L'uccisione della vecchia domestica

Le sfilata dei testi — Una importante deposizione rinviata

Il cattivo studente

Una importante deposizione

Visto in via dell'Arsenale?

Col <111> il bucato è ormai tanto semplice ed economico che può esser ripetuto in qualunque momento

In men che non si dica col <111> potete lavare parecchi capi di biancheria.

Dalla sera alla mattina potete avere ancora fresco ed immacolato il vestitino di seta, le calze o qualsiasi altro delicato indumento.

Il <111> lava rapidamente senza alcuna vostra fatica e senza arrossarvi le mani anzi rendendovi la pelle morbidissima.

MIRA-LANZA - S. A. GENOVA

111

L. 2 al pezzo da 300 gr. presso i buoni droghieri

BALZA-RICC.

Il maggio delle fate

Sotto questo titolo d'antico sapore fiorentino, col quale chiama il breve ludo scenico di Adam Le Bossu, *Le jeu de la feuillée*, Ferdinando Neri raccoglie alcuni suoi scritti di letteratura francese (Novara, La Libra, lire 10). Il primo è in gran parte una traduzione del *Jeu*; squisita traduzione, intramezzata da brevi commenti, intesi a indicare il «genere» a cui si riallaccia il ludo del poeta artesiano, o a lumeggiarne il tono psicologico. Ma, cauta com'è e non di rado sottile, la critica del Neri definisce bene, contro coloro che a proposito di questo «maggio» han fatto i nomi, nientemeno, di Aristofane e di Shakespeare, l'indole e i limiti del *Jeu*. «L'arte di maestro Adamo ha breve il corso, e per coglierne bene il carattere dobbiamo radunare quelle rudi e sommarie figure nei limiti della visione [illegible] che ne ha il poeta». Nell'ultimo commento la finezza del critico ha (pag. 27) modo di mostrarsi intera, allorchè parlando dell'animo di Adamo coglie in concreto il sentimento dell'uomo: «un'esperienza d'amore, di cui si dice stanco, ma su cui torna e si diffonde, per colorirne le rime, e le scene loquaci...».

Un saggio più impegnativo per la qualità della critica del Neri ci pare quello che studia l'influsso di Lucrezio sulla poesia di Ronsard. Non si tratta come si può credere, di una ricerca di fonti più o meno dotta e minuta; il Neri non è un erudito alla vecchia maniera, nè uno di quei *rhétoriciens* che, messi dinanzi al testo d'un poeta, vadano sottolineando con la matita i richiami, la parola, la frase, il principio strofico, ecc. passati da un poeta all'altro; le affinità ch'egli va cercando non sono d'indole esteriore, e puramente tecnica, ma sostanziali, d'anima più che di parole. E infatti, attraverso citazioni lucreziane e ronsardiane, egli subito è condotto a ricercare il punto più profondo della affinità morale tra i due poeti; se il cristianesimo di Ronsard resta, che cosa egli derivò da Lucrezio? «Dall'esempio di Lucrezio che si accordava con la sua intima natura d'artista, con la sua coscienza, inserita saldamente nella tradizione... egli derivò il concetto di una trascendenza completa della divinità... ed osservò, con immensa pace dell'anima, le vicende naturali, accettando per esse tutte le deduzioni di Lucrezio». Siamo ben lontani, come si vede non soltanto da uno studio delle derivazioni stilistiche; e perciò ci sembra arrischiato ripetere, come ha detto qualcuno, che la critica del Neri sia una critica alla francese, nello stretto, accademico significato della parola. Ricerca d'affinità d'animo, dunque, non analisi formalistiche per dimostrare che «Ronsard studiò il poema di Lucrezio». Ma Ronsard, si sa, non è qui; è nelle «chansons», nelle «odelettes». E sta appunto nell'aver riconosciuto ad esse quel «fondo» morale, nell'aver indicato quel «tono» profondo, lucreziano, ch'è nell'anima di Ronsard, ciò che consente al Neri di considerare «chansons» e «odelettes» nei loro limiti più schietti e veri; appunto, come «un breve momento di svago, e di riposo nelle apparenze». Da un lato, insomma, in Ronsard la concezione lucreziana, con la sua rappresentazione mitica della Natura; dall'altro, pure delicato e gentile, le sue brevi poesie. «Egli che pervade di così vasto senso lucreziano la natura profonda, e quasi celata sotto le mutazioni nel corso dei secoli, cerca poi al sommo di quei lenti flutti vitali le spume più leggere, e, della gran selva che si rinnova, i virgulti, i fiorellini, «un refrisé rameau», le forme più labili, e le tratta con grazia, con la serena coscienza ch'esse sieno non più che un gioco per la voluttà dell'artista». Non si poteva dir meglio, con maggior finezza e precisione; e con un tono così vicino all'incanto di quella poesia da far ricordare giustamente, a un critico acuto certi modi del Serra.

Il terzo scritto è dedicato all'esame del *Don Juan* di Molière; personaggio, e commedia, che ha affaticato molti critici, da Lemaître a Faguet, da Sarcey a Rheinwald. Che cosa han trovato costoro di difficoltoso, in questa «pièce» molieresca? Appunto, il carattere del protagonista. Carattere molteplice, discorde, complesso, ricco, enigmatico è stato a volta a volta definito; la cui unità, se Lemaître credeva di trovarla in un dilettantismo orgoglioso e malefico, Faguet cercava di coglierla con una constatazione un po' ovvia, dicendo che nella «pièce» non c'è un solo ritratto di Don Giovanni, ma una serie di ritratti successivi. Secondo il Neri, la via da seguire per spiegarci le contraddizioni di quel carattere è, questa volta, decisamente biografica; qual'era cioè lo stato d'animo di Molière quando pose mano al *Don Juan*? Per questa via il Neri rifà brevemente la storia dei rapporti fra Molière e il principe di Conti. Due modelli sono dinanzi all'artista: il Don Giovanni tradizionale, libertino, seduttore, il «burlador» di Siviglia, ed il gran signore malvagio, il «devoto» ipocrita, il principe di Conti. Molière che lo aveva avuto protettore, poi nemico, s'accinge al lavoro avendo davanti a sè questi due modelli, i quali più che fondersi in uno nella sua fantasia, vi coesistono; ed è questa coesistenza di due immagini, una simpatica e l'altra odiosa, ciò che rende il carattere del protagonista più che «complesso» e «variegato». Così avviene che «le gesta e i discorsi del gentiluomo libertino, elegante, e persino amabile, si turbano di quelle negre vene che debbono renderlo odioso»; le due figure non raggiungono l'unità, ma piuttosto si sovrappongono l'un l'altra, e la pienezza del carattere non ha luogo. «Tra una favola ricca — conclude il Neri — e avventurosa, e folta, Don Giovanni trascorre con un suo tedio maligno, che non gli consente nessuno sviluppo spirituale: tace su di lui la simpatia creatrice di Molière»: che se ne conclude? Che in questa «pièce» alla fantasia di Molière mancò posa; l'ostacolo, la materia avversa, il principe di Conti, insomma, erano per lui ancora troppo elemento biografico, e non ancora elemento poetico; passione pratica e non ancora creatura fantastica. Il breve studio che segue sul momento drammatico di Molière è inteso a cogliere quel particolare momento delle opere molieresche in cui sul tono comico prende il sopravvento quello drammatico; ed è il periodo che va dal *Tartuffe* al *Misanthrope*, dopo il quale egli torna alle maschere dell'arte, e recita Scapino. Il Neri questo ritorno dall'esperienza «drammatica» alle commedie di costume e «di stile» lo attribuisce alle sorti della vita di Molière; e che siano state esse forse a dividere «il più profondo dell'animo suo dalla sua opera di teatro». E' un accenno che, anche se appena suggerito, indica per quale via il Neri condurrebbe un esame analitico-biografico sugli ultimi anni della vita e dell'opera di Molière.

Lo studio su *Madame de la Fayette* verte su un problema specifico dei rapporti fra biografia e arte. La «vera» La Fayette, cioè, è quella del ritratto che ne fa la signora Viollis «dur, rusé, têtu, plus imposant qu'aimable, plus volontaire que touchant», l'informatrice curiosa, vigile, accorta della Duchessa di Savoia, la «virago combative et processive» ecc. oppure una figura di donna «suspendue entre ciel et terre», come diceva di lei Madame de Sévigné, una dolce colomba? Il divario fra i due ritratti è singolare; e appassiona i curiosi della biografia pura; ma il Neri, attraverso una serie di ordinate e caute rettifiche biografiche, riesce a colmare il divario, e giunge a un ritratto della «vera» La Fayette, sul quale non contrastano più i tratti psicologici e morali che di lei ci vengono dal suo romanzo, la *Princesse de Clèves*. Si conclude quindi per una figura che vive in un accordo sostanziale tra ciò ch'ella fu nella vita e ciò che il romanzo ci dice di lei: «l'immagine di una volontà avveduta e solitaria, la quale non ignora nessun grado delle seduzioni umane, e non ne è lusingata; che vi si piega, fino al limite estremo de' suoi doveri sociali; ma che su di esse ottiene che prevalga la tempra spirituale, che ciascuno deve riconoscere in sè, come il suo proprio dono». Così l'ideale dell'opera sua s'accorda con quello della sua stessa vivente anima. Questo accordo, come si vede, il Neri lo ha colto in un interno paragone fra la *Princesse* e la sua autrice; e lo dichiara, dal lato metodico, con opportune parole, dove dice che «l'ultimo appello di ogni discussione sul valore morale di uno scrittore noi lo porteremo sempre nella sede in cui si giudica di ciò ch'egli ha scritto». Ciò ch'egli ha scritto; di qui, percorso il periplo biografico, si dovrà sempre partire per un esame concreto d'uno scrittore. Altri riprova, se si vuole, che il Neri non è un critico, come s'è già detto, alla francese, o secondo gli schemi della critica precrociana, da medaglione. Gli altri saggi che seguono sono dedicati a Casanova e Stendhal, alla Desbordes-Valmore, a Nerval, e a Moréas. Il primo tocca dei rapporti psicologici fra il Veneziano e l'autore del *Rouge et Noir*; li tocca con garbo, indicando i pochi elementi in comune, e notando che la morale di Stendhal procedeva direttamente dallo scetticismo voluttuoso del Settecento; ma, nell'arte, egli la ritrasse turbata, tormentata, l'affrontò con la ragione di vivere più sincera, con la passione più adeguosa, più ombrosa e pura (pag. 130). Gli altri tre studi sono, soprattutto, dalle indovinate citazioni, e dei commenti spesso squisiti. Come comportava del resto l'indole medesima di questi poeti; i primi due delicati romantici, che bruciarono la loro ispirazione nel giro di poche cose belle; il terzo, neoclassico di «testa» e frammentario. Per Marceline l'osserva lo stesso Neri: «La critica di Desbordes-Valmore sarà sempre la scelta dei versi più espressivi nei suoi «recueils» troppo folti». Ma nelle sue letture e citazioni, anche dove il suo gusto aderisce di più, il giudizio critico, sottinteso, non cede terreno; e, a esempio, per Moréas può dire che si tratta d'una serie di giochi, di esercizi, e parlare di un «novizato» che la sua indolenza e la sua fatuità prolungavano».

Se dunque la critica del Neri ha curiosità psicologiche, e spesso si adorna, come di un segno di distinzione, del documento (e tutti i saggi qui raccolti sono, quasi a ogni passo, accompagnati da una documentazione fitta, e persin minuziosa), sia la sua indagine psicologica che il sustrato erudito non sono fine a se stessi. Cotesta indagine ha per lui valore in quanto con essa si riesce a illuminar meglio la composizione di un'opera, o gli offre quindi il modo d'analizzare mentre si elaborano gli elementi che entreranno a far parte della sua costituzione. Soltanto, questo procedimento critico non ha per il Neri carattere programmatico, aperto, esposto a ogni passo; l'importante è ch'esso operi, che si veda in atto. Cauto e signorile, il critico non vi si richiama che a ragion veduta, e sempre *per incidens*, come nella notazione conclusiva del saggio sulla La Fayette; e altrove, quando capita. Ma i principii generali si sono; solo che egli, siccome li ha presupposti, intende vederli presupporre anche dall'attento lettore.

G. TITTA ROSA.

Libri ricevuti

CORRADO GOVONI: «La maschera che piange». - Aquila, Vecchioni, L. 8.
GIOVANNI LATINI: «Italia Tellus». - Tedi, «Atande», L. 5.
CARLO FRANELLICH: «Scienza, Arte e Vita», - Trieste, L. 3.

ALLEGRETTO

Il lavoro dello scrittore

Il premio letterario *La Stampa* ha già avuto diversi risultati: quello di riempire di speranza e di voglia di lavorare quasi tutti gli scrittori; quello di amareggiare in anticipo alcuni scrittori, al pensiero che il premio possa averlo il tale, o il tal altro; quello di indurre parecchi scrittori a cimentarsi con l'opera decisiva, che da anni rimandavano. Ma, per ora, il risultato forse più notevole è d'avere elevato, agli occhi del volgo, la professione dello scrittore. La quale, a onor del vero, è una cosa molto strana.

Un tempo avevo un domestico, un vecchio selvatico, che mi vedeva scrivere per ore ed ore. Costui non poteva capire che razza di lavoro facessi, a che cosa servisse questo lavoro, e chi fosse quel pazzo che mi pagava per esso.

Spesso stava a spiarmi di nascosto; convinto che io, in segreto, facessi un altro lavoro, un vero lavoro, e che a lungo andare avrebbe finito per sorprendermi sul fatto. Egli era convinto che quella storia di dirgli che lavoravo, quando stavo scrivendo, era una commedia che in famiglia recitavamo tutti d'accordo, per divertirci alle sue spalle.

Perciò, quando qualcuno di casa diceva, indicando il mio studio: «Zitti: lavora», egli strizzava l'occhio e sogghignava, mormorando:

— Sì, sì, lo so: lavora.

Quando gli dicevo che il mio lavoro consisteva nello scrivere, rideva con l'aria di uno che la sa lunga e come volesse dirmi:

— A me non la dà a bere. Sì, va bene, ho capito... Ti conosco, mascherina.

A poco a poco, però, dovette convincersi che ero sincero e più che mai crebbe la sua meraviglia. Spesso osservava la mia mano correre sulle cartelle tracciando segni con la penna, e il buon vecchio si sforzava di afferrare il segreto di questo strano lavoro. Un giorno mi disse:

— Lei dev'essere un furbo di tre cotte!

— Perchè? — domandai stupito.

— Riesce a guadagnare quattrini con quel pezzo di legno!

E indicava la penna.

Un giorno se ne uscì a dire:

— Se lei riesce a tirar fuori danaro dall'uso di quell'asticciuola, figuriamoci che saprebbe fare con uno strumento più grande e perfezionato. Perchè non prova?

Quando la mattina spolverava la mia scrivania, lo vedevo, non visto, mentre a lungo si rigirava tra le mani la penna, cercando di afferrarne il segreto.

Certe volte lo trovavo carponi che stava lucidando il pavimento. Vedendosi osservato, ci dava dentro con maggior lena e mi diceva:

— Questi son lavori, caro lei! Altro che il suo!

CAMPANILE.

I negri di New York

NEW YORK, Aprile.

In questo immenso calderone in cui tutte le razze della terra vivono la loro vita gomito a gomito ed ignorandosi a vicenda, il gruppo più pittoresco è costituito dai negri. Prima della guerra i negri di New York erano poco numerosi e di condizione sociale infima. Si ammassavano nella parte occidentale della città, in straducole tetre e malfamate, che costituivano il loro quartiere principale. Le case da essi abitate erano sudice, buie, in condizioni sanitarie da far spavento. Non erano infrequenti le cabine di legno senz'acqua, senza latrine ed illuminate da fioche lampade a petrolio. Vi facevano strage le malattie infettive, prima fra tutte la tubercolosi. Si sentiva, di tanto in tanto, di qualche caso di lebbra e l'infanzia era deformata dalla rachitide.

Nel dopoguerra i negri di New York, come quelli di tutto il resto del paese, si sono giovati della grande prosperità economica di cui ha goduto la nazione in seguito all'affluenza d'oro da ogni parte del mondo. La popolazione negra di New York è enormemente aumentata a causa del fenomeno verificatosi in altre località dell'Est e del Nord. I negri delle zone agricole del Sud sono accorsi negli Stati industriali a colmare i vuoti lasciati dalla soppressa immigrazione europea, sia perchè allettati dagli alti salari e sia anche per sfuggire alla spietata concorrenza degli indiani messicani che hanno invaso le regioni agricole dove trovano impiego la mano d'opera negra. Ma oltre ai negri di altre parti degli Stati Uniti, sono affluiti in New York in quantità notevole i negri delle Antille e di altre località dell'America centrale e meridionale. Il gruppo negro della metropoli atlantica ci ha guadagnato oltre che in quantità anche in qualità. I negri del Sud, allevati nelle campagne ed in un clima assai più adatto al loro sviluppo, sono ben altra cosa, fisicamente, dei loro confratelli cresciuti negli «slums» delle grandi città nordiche, senza nutrimento sufficiente e privi d'aria e di sole.

Artisti di fama mondiale

Dalla massa preponderante dei lavoratori manuali s'è venuta selezionando una classe media di professionisti, impiegati, commercianti e d'intellettuali: giornalisti, musicisti, scrittori, che occupano un posto non infimo nella produzione intellettuale americana. Vi sono artisti negri che godono, qui, una fama nazionale e le loro opere si fanno sempre più numerose, originali e solide. Aumenta anche il numero dei negri assai ricchi, che vivono con un fasto di principi orientali. Essi conferiscono alla comunità a cui appartengono un'aria di prosperità e di distinzione che solo due decenni addietro non si sarebbe potuto neanche sognare.

Questo forte gruppo di discendenti di Cam si è concentrato in Harlem, la parte centrale dell'isola di Manhattan, ch'è stata trasformata in un quartiere del piacere e del lusso dove si svolge la più sbrigliata vita notturna. Quando diciamo negri bisogna intendersi. Qui di negri veri ne esistono ben pochi. Si calcola che non formino neanche il 10 per cento di tutta la popolazione negra degli Stati Uniti e sono per lo più relegati nelle zone più arretrate degli Stati del Sud. Gli altri sono tutti più o meno di discendenza mista. Per quanto i negri d'America provengano dalle razze più basse e fisicamente scadenti del Continente Africano, pure quando si mescolano con i bianchi non danno un prodotto cattivo. Il peggio si verifica quando i negri si mescolano con gl'indiani, come avviene in ogni località dove le due razze vengono a contatto. Non si potrebbero immaginare due tipi umani più antitetici. L'indiano impassibile, stolido, privo di senso d'umorismo, dalle fattezze che ricordano assai da vicino quelle delle razze mongoliche; il negro fanciullesco, irrequieto, pieno di allegria e di senso artistico.

Allegri e sereni

Nei negri d'America è evidente la traccia di sangue indiano. La si riscontra alle volte nella faccia quadrata, negli occhi sonnocchiosi e obliqui, in una maggiore torpidezza ed impassibilità e nella mancanza di vivacità caratteristica dei negri. Non si può proprio affermare che l'incrocio fra indiani e negri dia risultati incoraggianti. Ben diverso è il caso dei veri mulatti, molti dei quali, discendenti da schiave delle piantagioni, hanno nelle loro vene il sangue dei più grandi nomi d'America. Si trovano fra essi tipi maschili e femminili bellissimi, di quella bellezza strana ed esotica delle razze miste, quelle meravigliose «quadroon» e «octroon», ragazze di un quarto e di un ottavo di sangue, che ancora oggi portano frequentemente la scompiglio nelle vecchie famiglie aristocratiche degli Stati del Sud.

Comunque sia, la mescolanza di sangue differente non è riuscita a far perdere ai negri, collettivamente presi, le loro caratteristiche di razza. Nella vita grigia delle grandi città industriali americane i negri rimangono l'unica macchia di colore. Chiassosi, allegri, infantili, scoppiano in risate fragorose per un nonnulla, offrendo il contrasto più stridente con la pesante rigidezza degli anglo-sassoni. E' il solo soffio di calda simpatia umana che s'innesta nella glacialità egoistica di una società in cui ognuno è troppo preoccupato di se stesso per poter pensare agli altri. Ritorna ad onore imperituro del negro l'aver conservata la sua serenità d'animo anche dopo qualche secolo di orribile trattamento ricevuto dai bianchi.

«Brother Cam» non conserva rancore; non cerca di trascinare gli altri nella bassura in cui è stato costretto per gran tempo a rimanere, non cerca come tanti che pretendono di essergli molto al di sopra intellettualmente e moralmente, d'invelenire i rapporti fra le razze con i ricordi delle deficienze e delle colpe reciproche. «Brother Cam» è sempre pronto ad accogliere il fratello bianco con un largo sorriso che mette in mostra la bianchezza dei suoi denti ed a fargli dimenticare per qualche ora le tristezze e i dolori di cui la vita è piena.

Ed ecco perchè nonostante i tuoni e i fulmini degli zelatori della purità della razza, nelle grandi città specialmente, le barriere cadono. Anche i discendenti delle più vecchie famiglie americane, per cui la purezza del sangue rappresentava un dogma di fede, sono stanchi d'inibizioni, di repressioni, di musonerie, di linee di colore, di rigidità impeccabile e della mancanza della gioia di vita derivanti dall'abbandono e dalla dimenticanza. I bianchi si sentono attratti come da un fascino strano verso il «fratello Cam». La cosa non è del tutto inesplicabile. Le razze primitive hanno sempre esercitato una straordinaria attrazione per l'uomo civilizzato. Il quale è assai meno civilizzato di quanto egli stesso crede. Sotto la vernice della cultura e delle maniere sociali, esiste intatto l'uomo primitivo e questi è sempre pronto a ritornare alle origini e a lasciarsi allettare da condizioni di vita che ha abbandonato solo da qualche migliaio di anni.

La sagra di Harlem

La sera, il quartiere negro di Harlem si accende di migliaia di luci. Appariscono le scritte in spagnuolo dei locali dei negri delle Antille e dell'America meridionale. I nomi dei cabarets che ricordano la vita dei negri del Sud: «i clubs delle Piantagioni», «la capanna dello zio Tom», «il vecchio Kentucky», «i raccoglitori di cotone». Nei locali più alla moda si possono vedere sedute ai tavoli fanciulle bionde e vaporose in animati colloqui con giovani negri dall'eleganza sgargiante ed esagerata propria dei primitivi di recente assunti alla civiltà. Le luci si abbassano discretamente e nella [illegible] centrale apparisce una dozzina di mulatte, magnifiche statue di bronzo dalle forme perfette. Comincia la danza. E' la danza della jungla con i suoi contorcimenti, i suoi strilli acuti, la sua esaltazione che rasenta l'isterismo, le movenze simboliche che finiscono col perdere ogni significato lascivo, tanto sembrano intonate all'atmosfera di una razza primitiva che celebri una grandiosa sagra della riproduzione della specie. La musica accompagna la danza naturalistica: al ritmo si può dare il nome che si vuole: jazz, charleston, black bottom, ma per giorni e giorni si ritorna insistente nelle orecchie come un'ossessione la nota fondamentale di ogni musica negra, la nota che non si riconosce alla prima per quella che veramente è: il tam-tam della jungla. La luce si spegne quasi del tutto. Le danzatrici si ritirano e lo spazio è invaso da coppie di frequentatori. Si balla con chi si vuole e come si vuole. Bianchi e negri, gente che non si è mai vista prima si avvinghiano in una pazza sarabanda. Si gira intorno alla sala: un negro punta qua e là una lampada elettrica a mano per assicurarsi che qualche coppia indiscreta non si distragga troppo, causando l'interruzione della circolazione. Quando ne sorprende qualcuna «brother Cam» finge di arrabbiarsi e li investe: «Volete star lì fermi tutta la notte? perchè non vi sposate presto, in nome di Dio?». E chiude le sue esortazioni con uno scoppio di riso, il fragoroso riso gutturale dei negri. Quando si esce di lì sembra di esser restati immersi per un tempo incalcolabile nella foresta primeva da cui emergemmo non molti secoli addietro, con la nota del tam-tam che vi rimbomberà nel cranio per vari giorni di seguito. Ed il negro col suo riso, la sua giocondità, la sua musica, la sua danza, i suoi locali dove si possono dimenticare per qualche ora le preoccupazioni di una vita troppo affannosa, compie la funzione di allentare la tensione nervosa che si eleva fino al parossismo negli esseri umani condannati a vivere in condizioni [illegible] naturali di esistenza, perchè il lavoro di una nazione non subisca soste.

Ma si limiterà a questo la funzione dei negri? Non son pochi ad affermare esser la musica e la danza dei negri le sole manifestazioni artistiche originali americane. Essi stanno acquistando rinomanza anche nel romanzo e nella poesia. E intanto le barriere cadono. Avvengono, oggi, matrimoni fra bianchi e negri che solo pochi anni addietro avrebbero sollevato un'ondata d'indignazione da un capo all'altro del Paese. E' desiderabile una fusione su larga scala dell'elemento bianco e negro d'America o bisogna impedirla con ogni mezzo? E' una domanda che implica l'esame di troppi elementi ed a cui solo il tempo potrà rispondere.

AMERIGO RUGGIERO.

La propaganda di una Arciduchessa per la beatificazione di Carlo I

Vienna, 9, notte.

Appena recentemente si è saputo che l'arciduchessa Maria Teresa (la proprietaria della famosa collana di diamanti ricercata e infine trovata a New York) svolge attiva propaganda per ottenere la santificazione, o per lo meno la beatificazione del nipote Carlo, l'ex-Imperatore d'Austria, morto in esilio a Madera.

Tale propaganda ha ieri condotto all'arresto a Znaim (stazione cecoslovacca di frontiera) del padre cappuccino Carlo Ottone e di un impiegato postale viennese, che viaggiava con lui. I due avevano indosso pubblicazioni, che le sospettose autorità cecoslovacche hanno giudicato di carattere propagandistico pericoloso per la Repubblica; e perciò dovranno adesso comparire davanti ai Tribunali.

Vienna, città dei congressi

Vienna, 9, notte.

La capitale austriaca continua ad essere sede preferita dei congressi internazionali: purtroppo i vagabondi hanno rinunziato alla idea di tenere qui il loro prossimo convegno, ma entro l'anno si riuniranno a Vienna — — fra gli altri — gli antimassoni, e le donne del mondo intero (intendiamoci bene, per carità: le loro rappresentanti). Il congresso internazionale femminile si svolgerà nelle sale dell'antica Reggia dal 26 di maggio al 7 di giugno. In tredici giorni le signore delegate, che saranno varie centinaia, arriveranno forse a dirsi tutto quello che tengono in serbo. La sola America pare mediti di mandare 250 rappresentanti.

Il radium nei giacimenti scoperti da Byrd

Si profila una battaglia tra finanzieri per la preziosa conquista

Parigi, 9, notte.

Si ha da New York che l'ammiraglio Byrd ha lasciato ieri Dunedin per Wellington accompagnato da parecchi membri della spedizione antartica.

Egli raggiungerà il suo segretario Charles Lofgren ed altri suoi compagni e farà poi un viaggio nelle regioni del nord della Nuova Zelanda. L'ammiraglio Byrd tornerà poi a Dunedin per prepararsi alla partenza per New York: la data esatta non è stata ancora fissata, ma si crede che la nave partirà verso la fine della settimana.

E' stato annunciato d'altra parte che una battaglia gigantesca si combatterà fra i finanzieri intorno ad una scoperta sensazionale fatta dall'ammiraglio Byrd nelle regioni antartiche. Si tratta di un giacimento di minerale estremamente ricco di radium.

Cornelio Vanderbilt, che ha annunziato la notizia, ha rifiutato di indicarne la fonte, data la controversia esistente fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna circa la proprietà di terre nella regione polare in causa.

«Una battaglia di giganti della finanza si combatterà attorno a questa scoperta», ha dichiarato, «E complicazioni internazionali potrebbero sorgere a breve scadenza».

La nave corsara

Berlino, 9, notte.

E' cominciato oggi ad Amburgo, davanti a quelle Assise, il processo contro gli armatori Prenzlau e Uramarski e il capitano Zippilt della famosa nave corsara *Falke* che nel giugno scorso, come i lettori ricordano, per l'ampio racconto che ne facemmo, tentò di portare la guerra di insurrezione nel Venezuela, noleggiata ed armata da alcuni congiurati venezuelani e al comando del conte Del Gado, che perì in quella fantastica impresa.

Il processo è stato fino ad ora ritardato per il lungo esame che si è rivelato necessario per individuare la figura giuridica del reato, il quale non trovava un corrispondente articolo nel Codice Penale tedesco. L'accusa alla fine è stata elevata in base all'articolo 234 del Codice suddetto, il quale commina pene contro colui che si impadronisca di terze persone a mezzo di astuzia o di violenza o esponendole a situazioni disperate o riducendole a schiavitù o mettendole a loro insaputa al servizio di Potenze estere. Il riferimento a questo articolo del Codice Penale, che è in sostanza del sequestro di persona, è dovuto alla querela mossa dall'equipaggio della nave il quale fu dagli armatori del capitano tratto in inganno. Reclutato cioè con la dichiarazione che si trattava di una nave destinata ad una impresa cinematografica, l'equipaggio vide caricare sulla nave armi e armati senza allarmarsi, e soltanto più tardi, cioè in alto mare, dopo la partenza da Amburgo, si incominciò ad accorgere della rischiosa impresa in cui era stato tratto a sua insaputa, vale a dire la guerra di una nave tedesca corsara contro una Nazione amica, il Venezuela. Ma l'equipaggio era allora già in potere dei numerosi armati che erano saliti a bordo del piroscafo al comando del Del Gado.

L'avventura finì, come si ricorda, pietosamente; i congiurati, sbarcati con le loro armi su un punto deserto della costa venezuelana, vi trovarono ben presto, compreso il loro capo, la morte; e la nave *Falke* con il suo ignaro equipaggio a mala pena riuscì a riprendere il largo e a riguadagnare l'Europa, non senza però che gli inglesi la fermassero e sequestrassero a Port of Spain come nave corsara. Di qui il processo.

Tendenze e musicisti del '900

Alban Berg

Venti teatri della Germania e l'Opera di Vienna rappresentano quest'anno *Wozzeck*, la più famosa opera di Alban Berg, il quale nella ricorrenza del suo quarantacinquesimo genetliaco, è stato eletto membro onorario dell'Accademia prussiana delle arti. Venti teatri, ripeterà qualcuno, stupito; e si domanderà se codesto mai sentito nominare Wozzeck sia, per caso, una specie di *Bohème* o di *Turandot*, tale cioè da ottenere tante contemporanee repliche; e, se fosse tale, come mai in Italia non se n'è mai saputo nulla? Curiosità e domande legittime. Le quali dimostrerebbero quanto scarse siano nel grosso del pubblico le informazioni intorno alle recenti manifestazioni musicali straniere e alla singolare cultura di taluni popoli, che, pur onorando con migliaia di annuali rappresentazioni Wagner, Verdi, Puccini, ecc., non trascurano, anzi sono solleciti di conoscere tutto ciò che avviene nel campo artistico. Donde la ragione, anzi la necessità, in un giornale italiano, di questa rassegna, solamente informativa, delle più singolari tendenze e dei più caratteristici musicisti della nostra epoca.

Allievo di Schönberg

Nato a Vienna il 7 febbraio 1885 da un commerciante norimberghese, autodidatta fino al quindicesimo anno, il Berg frequentò la scuola di Arnold Schönberg, e a sua volta aprì scuola di teoria e composizione a Vienna, nel 1910. Intanto commentava in discorsi e per iscritto le opere del suo maestro, le riduceva per canto e piano, partecipava alla «Società per le esecuzioni private» fondata dallo stesso Schönberg, collaborava al *Musikblätter des Anbruch*, la novecentista rivista musicale diretta da Paul Stefan, componeva dal 1906 al '14 parecchia musica da camera. Già agivano su di lui le teorie dello Schönberg e del Busoni per un sostanziale rinnovamento della tecnica musicale e del teatro. Fra gli argomenti scelse quello di Wozzeck, trattato da Georg Büchner, uno dei minori scrittori della «Giovane Germania» sul principio dell'Ottocento, autore di una *Morte di Danton*, echeggiante principii di democrazia e di ribellione. Il Büchner volle rappresentare nel destino di Wozzeck la miseria degli oppressi, del quarto stato. Dunque un dramma sociale, rivoluzionario. Il protagonista è il martire, sprezzato e aizzato, il quale tanto più soffre la sua miseria in quanto è un uomo sensibile, ragionatore, che vorrebbe bandita ogni ingiustizia. Tutto ciò è ancora impregnato di preromanticismo. Wozzeck si fa soldato, non conoscendo altro mestiere. Quando egli sposa, la consorte diventa la ragione e la poesia della sua vita. Ma la consorte lo tradisce. Egli, che si sente perduto, la uccide, e si precipita in uno stagno.

Dei personaggi alcuni cantano e anche recitano. Ma la singolarità della composizione sta nel fatto che il Berg non seguì scena per scena la vicenda teatrale nel senso dell'unità di musica e dramma comunemente raggiunta, ma scrisse pezzi sinfonici di per sè stanti, senza relazione immediata con la vicenda stessa. Così tre frammenti poterono essere eseguiti in concerto anche prima della pubblicazione dell'opera, la quale, infine, venne fuori, costituita da una suite da eseguire durante la prima scena, da 21 variazioni sopra un tema svolgentesi durante quattro scene, da una sinfonia in cinque tempi per il secondo atto, da una serie di sei invenzioni per il terzo, e così via.

«Wozzeck»

E' interessante riferire i pensieri dello stesso Berg pubblicati nell'ultimo fascicolo dell'*Anbruch*:

«Componendo il Wozzeck non ho avuto in mente di rinnovare la forma artistica dell'opera. Non mi proposi ciò; nè, compiuto il lavoro, mi parve che esso potesse far scuola. Oltre al desiderio di fare una buona musica, di compiere musicalmente lo spirituale contenuto dell'immortale dramma del Büchner, di trasferire nel linguaggio musicale quello poetico, null'altro mi muoveva a scrivere l'opera se non il proposito di dare al teatro ciò che è del teatro, e cioè di fornire una musica tale da servire in ogni momento alle necessità del dramma, e da esser senz'altro pronta alla realtà del palcoscenico, avendo già il compositore adempiuto tutti i compiti di un ideale inscenatore; e tutto ciò senza danno dell'esistenza puramente musicale di un tale lavoro. Si intende che tutto ciò avvenne spontaneamente con l'utilizzazione di forme musicali più o meno antiche.

«La necessità di scegliere per il mio libretto alcune fra le ventisei frammentarie scene del Büchner, di evitare le ripetizioni, che non si prestavano a variazioni musicali, di riunire le scene prescelte, ordinandole e raggruppandole in atti, tale necessità, dico, mi poneva davanti un compito più musicale che letterario, un compito che doveva essere assolto più con le leggi dell'architettura musicale che con quelle della drammaturgia. Ma la stessa scelta e riunione di quindici scene, e la loro disposizione in una ricca varietà di avvenimenti, ciò che era necessario alla loro incisività e particolarità musicale, mi vietava di giovarmi del contenuto letterario e di musicarlo dal principio alla fine. Mi accorsi che sarebbe stato impossibile l'impedire che la «pura» musica riuscisse monotona, priva di gioia; una serie di circa dodici intermezzi, composti tutti formalisticamente, avrebbe fatalmente generato fastidio.

«Vertice di un'epoca»

«Mi si presentava intanto l'imperativa richiesta di dare a ciascuna scena, a ciascun intermezzo, preludio o postludio che fosse, il suo proprio, inconfondibile aspetto, sia nei limiti, sia nel contenuto; ed io curai infatti che apparisse da un lato la caratteristica di ciascun episodio e dall'altro la compiutezza del lavoro: mi giovai di forme musicali antiche e nuove, e anche di musica «pura». Tale utilizzazione della musica «pura», in tali condizioni e in tale misura, può essere cosa inusitata; ma io non ne ho il merito; perciò posso e devo recisamente respingere l'affermazione di aver con siffatte novità riformata l'opera. Ma non vorrei con tali dichiarazioni rimpicciolire il mio lavoro, del che potranno occuparsi coloro che non lo conoscono bene. Ecco che rivelerò quel che a me sembra il reale mio merito. Vorrei che forse ben considerato tutto ciò che nell'ambito di questa opera riguarda la forma musicale, tutto ciò che è severamente e logicamente elaborato, quale destrezza artistica è impressa in tutti i particolari, dal momento in cui si apre il sipario a quello in cui esso per l'ultima volta si chiude. Tutto il pubblico dovrebbe notare queste diverse fughe e invenzioni, i pezzi di suites e di sonate, e sentirsi colpito e commosso dall'idea fondamentale di quest'opera: dal singolare destino di Wozzeck. E questo, io credo, m'è riuscito».

In tale opera il Berg ha conciliato, oltre la tecnica personale del suo maestro Schönberg, la tonalità, l'atonalità e il sistema politonale. Come concezione egli avrebbe esagerato il wagnerianesimo, che già sinfonizzò tutta l'opera. I suoi esegeti lo acclamano «vertice di un'epoca».

Sia quel che sia, *Wozzeck* appare, quest'anno in più di venti teatri.

a. d. c.

SCUOLA per MECCANICI e conducenti di automobili

(Prima riconosciuta dal Governo)
Via Cibrario, 10, Torino (104) - Tel. 44-234

Ogni lunedì inizio di Corsi accelerati diurni e serali. Corsi speciali per Signore su vetture moderne Fiat. Corsi su Fiat 509 e 520. Patenti di 1.o, 2.o e 3.o grado. Esami presso la Scuola (autorizzata dallo Stato) due volte al mese. Corsi per giovani di leva. Dopo gli esami gli inscritti riceveranno direttamente dalla Scuola il Legale Certificato di Abilitazione.

Il Direttore **Ing. E. Marenco** — Il Presidente **Avv. O. Gorla-Galli**

Accesso libero alle prime due lezioni. Iscrizioni, programmi, schiarimenti, unicamente presso Studio Ing. E. Marenco, via Cibrario, n. 10, piano 1.o. Telefoni 44-234 (Ufficio) e 46-064 (Abitazione).

GIOVINE A 70 ANNI!

Schiena incurvata, doloranti, giunture reumatizzate e disturbi urinari non dovrebbero essere considerati come pesi naturali dell'età avanzata. Persone di sessant'anni, allegre, attive, provano il contrario — dimostrano come questi penosi sintomi di debolezza renale possano essere eliminati con successo per mezzo delle Pillole Foster per i Reni.

Questo speciale tonico renale dà ai reni sovraccaricati di lavoro, l'aiuto stimolante, corroborante e rinforzante di cui tanto abbisognano. Le impurità dannose non sono più a lungo lasciate permanere nel sangue e così è tolto il pericolo di reumatismo, sciatica, lombaggine e renella.

Le Pillole Foster per i Reni possono essere prese con sicurezza tanto da uomini come da donne: esse non contengono veleni e non agiscono sullo stomaco o intestino. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

Pillole FOSTER per i Reni

Una première d'eccezione!

Una volta tanto i giornali e gli affissi murali promettono meno di quanto è la realtà.

Il gigantesco Circo Gleich, che ha entusiasmato le folle di tutto il mondo e che ha piantato le sue tende nell'immenso Stadio, fin ieri deserto, ha dato iersera la sua *première*.

Spettacolo d'eccezione, di forza, di organizzazione, che ha del fantastico, dell'incredibile.

Sembrava quasi impossibile che la annunciata prima rappresentazione avesse luogo: ieri mattina solamente arrivava il primo scaglione del complesso materiale del Circo, e in poche ore la folla accorsa ha visto sorgere una Città fantastica e originale.

Cosa dire dello spettacolo, ci è impossibile in queste brevi note parlare di tutto — Gleich ci aveva promesso «66 Sensazioni» —, non abbiamo avuto il tempo di controllarne l'esattezza, ma crediamo che «Il Re del Circo» non abbia esagerato.

Ogni numero dello spettacolo è stato presentato con arte nuova, con gusto artistico, e con piacere abbiamo notato che elementi Italiani sanno tenere alto il nome della Patria in quest'accolta di razze, in questo complesso di grandi artisti di ogni paese.

Al Re del Circo, al Comm. Gleich, il nostro saluto e le nostre congratulazioni!

d. c.

Alle SETERIE ITALIANE

SETERIE per ABITI e MANTELLI
TESSUTI SPECIALI per BIANCHERIE
FODERAMI
VELLUTI ecc.

Alle SETERIE ITALIANE

Prezzi di Fabbrica

Articoli di Assoluta Novità Primavera 1930

Boccardo & Mancardi

Alle SETERIE ITALIANE
Via Carlo Alberto, 33 angolo via Cavour - Torino
Telefono 41-553

PER RIACQUISTARE LA BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

Non continuate ad affliggervi per una capigliatura anemica, discolorita o senza vitalità: infine per una capigliatura che vi scoraggisce. Per dare una bella apparenza alla vostra capigliatura e far sparire la forfora, provate la Lozione Lavona. Questa Lozione favorisce una ondulazione naturale, ciò che è indispensabile coi capelli corti. Essa contiene uno dei soli ingredienti che possono stimolare la crescita dei capelli e che sopra a tutto aiuta a conservare la bellezza della capigliatura. La Lozione Lavona si trova in vendita dappertutto.

LA CURA RAZIONALE delle MALATTIE SESSUALI

è il titolo di una interessante pubblicazione scientifica popolare che viene spedita a richiesta GRATUITAMENTE. Scrivere al Dott. G. TORRESI, ROMA (111).

R. OPERA MATERNITA' - TORINO

Concorso posto ostetrica Segreteria. Nomina provvisoria. Stipendio mensile L. 400 lorde. Scadenza presentazione domande 15 aprile. Per informazioni rivolgersi Segreteria.

Oggi la
Antica Farmacia Mauriziana
Galleria Umberto I
è aperta dalle 8 alle 12,30

SCIROPPO FENOGLIO
Massimo ricostituente
Preziosa cura primaverile

Politintura «SCHIAS»

Digestivo - Aperitivo - Antigastrico
Guarisce lo stomaco più ammalato e resiste a qualunque cura.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Tutti gli sport in tutto il mondo

Commenti schermistici

Dopo Parigi

Stavano allo stesso albergo in tante camere una a fianco dell'altra e, spalancate le porte di comunicazione, a mezzogiorno del sabato potevi passeggiare in un corridoio di dormienti. Era il primo sonno, il più duro. Vi ricordate l'Aiglon, quando il Duca di Reichstadt legge ad alta voce i rapporti dei generali? Morto, ferito! Io mi contentavo di guardare una sfilata di bei ragazzi in sgargianti pigiama, assopiti nei soffici letti. Minoli: battuto, Marzi: battuto, Verratti: battuto, Rastelli: battuto, Terlizzi: battuto. Guardali bene — mi dicevo — chè è difficile ti si possa ripresentare davanti agli occhi lo spettacolo di cinque schermidori italiani frustati di santa ragione.

Intanto s'erano svegliati. Riccardi, buon figliuolo, non faceva pesare sugli altri il privilegio della sua sorte, Minoli si grattava la pera con un amaro sorriso, Terlizzi aveva ripreso a correre da un compagno all'altro, ma il brio s'era affievolito. Rastelli e Verratti eran mogi mogi, come se attendessero la visita imminente di un creditore nella piena coscienza di una colpevole insolvibilità. Marzi, nel suo pigiama da cosacco, aveva ancora la bocca sul guanciale.

Beh, se, andando a Parigi, mi avessero detto che in Piazza della Concordia avrei trovato un grattacielo al posto dell'obelisco, avrei creduto più a quello che non alle cinque sconfitte dei nostri schermidori.

Volete sapere come l'è andata? E' andata così: che a parte Riccardi e Marzi, tutti gli altri hanno tradito, chi per un verso e chi per l'altro, la nostra aspettativa. Riccardi si è trovato di fronte a uno spadista eccellente che l'aveva anche battuto due mesi or sono d'un paio di colpi. La forma di Riccardi non era allora la migliore, ma poco dopo gli interrotti successi del Campione d'Italia tornarono a riprendere il loro bel ritmo. St.-Moritz, Nantes e Bordeaux furono tre vittorie. Parigi la quarta. Per battere Riccardi in match, all'infuori di Cattiau (che potrebbe avere soltanto le speranze e non la certezza), io non saprei a quale altro spadista francese si potrebbe ricorrere. A Parigi, Riccardi ha lottato con i mezzi e con l'astuzia, nè diversamente avrebbe potuto terminar vincitore di un uomo come Lahalut che al fioretto come alla spada è sempre un asso durissimo.

Come Riccardi, anche Marzi ha tirato senza lasciarsi minimamente impressionare dal pubblico e dall'ambiente e dall'avversario. Marzi sapeva di perdere contro Cattiau: era votato anzi al sacrificio. Da parecchie settimane non aveva lavorato di fioretto e dopo gli inesplicabili insuccessi alla sciabola il morale se n'era andato giù giù. Alla prima nettissima stoccata ricevuta, ho udito Marzi commentare a bassa voce sotto la maschera: «E' vinta», il che m'è parso confermasse la scarsa fiducia in se stesso. Il match s'è mosso male per lui e in pochi minuti, nonostante la bella difesa del livornese, Cattiau ha chiuso la prima parte con 5 a 2, a suo favore. Fin qui la scherma di Marzi non era stata eccellente, nè neppure biasimevole. Direi quasi che la prima parte dell'incontro è parsa, salvo il distacco un po' forte, quasi normale. E' alla ripresa che Marzi è diventato un altro. Si è visto allora l'uomo in piena reazione. Il fiorettista potente che ad ogni costo, con ogni mezzo, in ogni caso vuole ricuperare, lottare, sbaragliare, vincere. All'arte consumata di Cattiau, Marzi ha opposto la sua foga. Contro il giuochismo del Francese, il dinamismo dell'Italiano. Marzi è stato spesso all'attacco, bersaglierescamente. La punta se ne andava, talvolta per conto suo, ma o la flèche, o il coupé o la forconata entravano nel petto di Cattiau al di là del braccio piegato a far da scudo. Marzi ha avuto un momento di netto predominio. Cattiau, che nella seconda parte d'ogni match ha di solito il miglior giuoco, è rimasto disorientato. Ad un certo punto l'ho visto perduto, quando Marzi era in vantaggio di una botta e una sola gliene mancava al successo. Qui è la freddezza del vecchio combattente che ha salvato la situazione. Ma che arresto mirabile, la stoccata che ha dato la vittoria a Cattiau!

Di questi due matches non abbiamo da lagnarci: sono andati più o meno come dovevano andare. Una vittoria e una sconfitta, entrambe di strettissima misura. Ma il disastro era avvenuto prima e già sapete con quali risultati. Come Riccardi ha saputo prendersi la rivincita su Lahalut, così Coutrot ha saputo prendersi la rivincita su Minoli. Eppure Minoli aveva cominciato benone, con tre belle stoccate a suo vantaggio, ma proprio quando sembrava che la cosa andasse a gonfie vele ecco che Coutrot alza il tono e Minoli lo abbassa. E le ultime quattro botte sono andate una dietro l'altra a favore di Coutrot. I due avversari si sono dimenticati di aver in mano la spada ed hanno fatto del fioretto un po' largo, ma sempre più piacente del greito giuoco all'avambraccio.

Terlizzi di fronte a Rousset doveva fornire uno di quegli assalti che, per lo stile dei due combattenti, fanno andare il pubblico in visibilio. Cosa strana, però, Terlizzi ha iniziato a freddo e Rousset ha avuto il sopravvento non soltanto con gli urli, ma anche con le stoccate. Nella seconda metà dell'incontro, l'Italiano ha ritrovato la sua abituale baldanza, ma non ha ritrovato le gambe. Gli attacchi che su un parstore come Rousset potevano andar bene, erano tutti corti e le frasi slegate.

Rastelli e Verratti sono i due giovani che per la prima volta venivano lanciati allo sbaraglio. Come sciabolatore, Rastelli non è certo un asso, ma doveva essere sufficiente per battere Piot. E invece, il ragazzo così intelligente, in testa non ha questa volta funzionato. Un inizio pessimo, una ripresa decente, un finale disastroso.

Verratti s'è trovato di fronte ad un altro giovane, ma a vero dire Gardère, fra tutti i Francesi della nuova generazione che ho visto, mi sembra quello che ha più numeri per farsi strada. Con Verratti ha tirato benissimo, ma quando uno dei due combattenti non va, è facile per l'altro ingannare anche un tecnico. Verratti a Parigi non è andato. Se Gardère è veramente un ragazzo di avvenire bisogna che lo dimostri in un'altra occasione.

Finalmente, dunque, in una serata schermistica abbiamo avuto la peggio. Dobbiamo proprio metterci a piangere? Io direi che possiamo anche sorridere. A tutto quel che di meglio la Francia aveva a disposizione, noi abbiamo opposto, fuorchè alla spada, dei giovani che ci piaceva di collaudare. I giovani ci hanno dimostrato di non essere ancora maturi e il nostro portati a casa cinque sconfitte. Ma si sapeva che questi giovani dovevano subire la difficoltà dell'ambiente. Anche ad essere spregiudicati, anche ad avere il cuore grosso così, Parigi fa paura. Ogni azione schermistica, ogni atteggiamento, ogni gesto, sono controllati e commentati da un pubblico di competenti quali difficilmente si trovano riuniti in un'altra città. Certo, i giovani hanno reso meno di quel che dovevano potevano e sapevano, ma hanno molte attenuanti. Io ne ho visto uno che il pubblico ha totalmente paralizzato e non soltanto come schermidore, ma anche come giudice.

A Parigi s'è visto fortunatamente come la scherma sia oggi arrivata in modo definitivo su un terreno internazionale che è il più onesto desiderabile. I resultati sono quelli che sono, ma nè un giudice italiano nè un giudice francese hanno scambiato per un solo istante il desiderio con la realtà. Le sconfitte parigine non ci impressionano e il nostro sport non ne esce per niente diminuito. Se volessi cercare un paradosso direi anzi che gli Italiani hanno messo in conto corrente alla Cassa di Risparmio di Parigi il loro attivo insieme al loro passivo. Finchè si vinceva sempre e dappertutto, la cosa era poco interessante. Oggi la scherma di Francia giustamente e meritatamente si risveglia, prende nuova fede e nuovo vigore da queste vittorie che danno vita al vecchio e sano antagonismo. Lo sport ci guadagna e in un non lontano domani, a Parigi o altrove, gli Italiani si presenteranno allo sportello. Vedrete che il cassiere dovrà pagare con gli interessi.

NEDO NADI.

La «nazionale» italiana femminile di palla al cesto. — *Da sinistra: Polazzo, Borsani, Martini, Faccio, Morris, Cossovel e Capozzi.*

La «nazionale» femminile di palla al cesto

L'ultimo allenamento

L'ultimo allenamento delle atlete chiamate a far parte della squadra nazionale di palla al cesto che disputerà domenica prossima a Nizza il match contro la rappresentativa francese per il campionato europeo, si è svolto ieri sera nella palestra della Società Ginnastica.

L'annuncio dato agli sportivi torinesi che alla interessante esibizione era ammesso ad assistere il pubblico, ha richiamato nella ampia e comoda palestra di via Magenta un numero grandissimo di spettatori.

Le nostre giovani sportive in maglia azzurra non hanno deluso l'aspettativa. Nella esibizione, durata un'ora circa, esse hanno dato una dimostrazione di bel giuoco che rafforza le speranze che si nutrono per l'esito dell'incontro di Nizza. Tre giorni di continuo allenamento sono serviti ad affiatare perfettamente le giuocatrici.

La squadra allenatrice, che come ben si può comprendere, è apparsa di classe nettamente inferiore alla nazionale, ha svolto lodevolmente il suo compito. Tra le «azzurre» si sono distinte in modo particolare le triestine Polazzo e Martini e nel terzo «tempo» la Borsani, passata dalla difesa alla linea di attacco. Ottimamente preparate si sono dimostrate del resto anche la Faccio, la Cossovel, la Morris e la Capozzi.

La signorina Zanetti, allenatrice e capitana della squadra, non ha potuto dimostrare, nel breve tempo durante il quale è rimasta in difesa, tutte le sue possibilità, ma il pubblico ha compreso quale sia stato durante l'allenamento il suo lavoro, per portare a tale grado di forma le sue allieve.

L'esibizione ha avuto inizio dopo che era giunto il Segretario Federale avv. Bianchi-Mina, ossequiato al suo arrivo dai dirigenti la Società Ginnastica. La «nazionale» ha iniziato la partita nella seguente formazione: Zanetti, Cossovel; Polazzo, Martini e Faccio Ines. Le «azzurre» hanno immediatamente attaccato riuscendo nel giro di soli dieci minuti a segnare 6 cesti: uno dalla Polazzo, quattro dalla Martini ed uno dalla Faccio. La squadra allenatrice segnò un solo cesto per merito della signorina Viarengo.

A questo punto la signorina Zanetti ha sostituito la Faccio con la Capozzi e la partita è continuata fino ai 20 minuti regolamentari, con soli altri due cesti segnati per merito della Martini e della Polazzo.

Nella ripresa sono entrate in squadra la Borsani e la Morris. L'attacco giuocava nella formazione: Martini, Polazzo e Faccio. Diremo che in questa formazione la squadra «azzurra» è apparsa migliorata sebbene i cesti segnati non abbiano sorpassato il numero di cinque.

Dopo altri dieci minuti la signorina Zanetti ha disposto la squadra nella formazione normale e cioè Borsani e Cossovel (difesa); Martini, Polazzo e Faccio (attacco).

Il «galoppo» finale è così filato a piena andatura e cinque altri «cesti» sono stati segnati da Martini, Faccio e Borsani.

Al termine della faticosa esibizione le giuocatrici non sono apparse per nulla affaticate. Nella squadra allenatrice si sono alternate a turno Viarengo, Minetto, Rocco e Mollesi della Società Ginnastica, e Vaschetto, Sozzi, Mensio e Negri dello S. C. Michelin. Funzionò da arbitro il commissario regionale sig. Bourlot.

Il Segretario Federale avv. Bianchi-Mina ha espresso alla signorina Marina Zanetti, delegata del «Coni», il suo compiacimento per la bella forma da essa data alla squadra che si appresta a tener alto il nome dello sport femminile italiano all'estero.

Oggi le giuocatrici partecipanti alla manifestazione partiranno alla volta di Nizza.

Nel regno dei calciatori

Un incontro internazionale — Il campionato — Reclami respinti

Italia-Spagna a Bologna

Roma, 9, notte.

La Federazione spagnola di calcio in questi giorni ha inviato un suo rappresentante in Italia per concludere la ripresa degli incontri internazionali fra la Spagna e l'Italia. Una prima data libera nel calcio internazionale vi sarebbe a metà giugno. Per quanto la notizia non sia confermata, sembra sia stato concluso un incontro in Italia fra le due Nazionali appunto in giugno. Il retour-match al prossimo anno avverrà in Spagna. Non si sa con sicurezza in quale città verrà giocata questa partita, ma sembra che la scelta cadrà su Bologna.

Il calendario calcistico dell'Italia si arricchisce di un importantissimo incontro. La Spagna è stata sempre per i nostri «azzurri» un'avversaria particolarmente temibile e le partite che li hanno opposti ai granata di Zamora hanno avuto lo stesso interesse di quelle che li hanno posti a confronto con le agguerrite compagini dell'Europa centrale. Quadrata, potente, tecnica e piena di slancio, la Nazionale spagnola ha sostenuto contro la squadra italiana incontri che sono rimasti memorabili. Il primo match giocato ad Anversa nel 1920 si chiuse con la vittoria della Spagna per due a zero. In seguito si ebbe un risultato nullo a Milano e la vittoria dell'Italia, a Parigi, nel primo match del torneo olimpionico. Gli spagnoli si presero la rivincita a Valencia un anno dopo e l'Italia a sua volta tornò ad imporsi nella partita giocata al Littoriale di Bologna alla presenza di S. M. il Re. Dopo due altri risultati pari, ad Aldedam e a Gijon, l'ultima contesa vide la clamorosa affermazione degli «azzurri» per sette goals ad uno. La grave sconfitta degli uomini di Zamora troncò per due anni la serie degli incontri italo-spagnoli. Ora sappiamo però che la squadra di Samitier, ricostituita su nuove basi, ha nuovamente raggiunto l'efficienza che un tempo la fece andare famosa. Ed è questo il tempo più propizio auspicato la ripresa delle relazioni calcistiche fra le due Nazionali latine, non possiamo che essere lieti dell'annuncio del nuovo grande incontro che si svolgerà sul magnifico campo del Littoriale.

Il campionato

Juventus - Alessandria

Ecco che nel nostro mondo calcistico già si dimenticano le partite combattute domenica dagli azzurri per guardare ancora al campionato, all'interminabile campionato.

L'interesse è pertanto giustificato dall'importanza delle partite che attendono le squadre di testa. A Torino, per esempio, contro la Juventus, ecco la squadra grigia, aspirante al primo posto in classifica ed attualmente ad un solo punto di distanza dai bianco-neri. Per la Juventus e per l'Alessandria la partita di domenica prossima si annunzia di decisiva importanza. Per i concittadini si tratta infatti di vincere per non lasciarsi staccare decisamente dai nero-azzurri milanesi e per i grigi la vittoria potrebbe significare la entrata definitiva in lizza per la conquista del posto di «leader».

Le due squadre sono ben note ai nostri sportivi e non occorre che oggi ci indugiamo ad illustrare le possibilità di entrambe. La Juventus è pur sempre assai forte e la sconfitta di Vercelli non ha certo influito sul suo morale. Rimasta vittima di un incerto arbitraggio e di un sistema di gioco invero non encomiabile, la Juventus sa di poter giocare con piena regolarità contro l'Alessandria, squadra che ama soprattutto la tecnica e che rifugge da tutto quanto è scorrettezza e violenza.

La squadra grigia, che quindici giorni or sono scese a Torino per incontrare i granata e che in quell'occasione riuscì a conquistare un prezioso punto su quel campo di via Filadelfia sul quale sinora nessuna unica ha potuto ottenere la vittoria, viene ad incontrare la Juventus essendo in gran forma. L'Alessandria ha giocato contro il Torino una magnifica partita e poi ha dato alla Nazionale B alcuni dei suoi migliori elementi che si sono grandemente distinti, appalesando parimenti un grado di forma ammirevole. Se un tempo mancava ai grigi la confidenza nelle proprie forze ora questo difetto è scomparso e noi sappiamo che l'Alessandria si schiererà sul campo di corso Marsiglia ben decisa ad affermarsi. Pertanto, mentre gli ospiti allineeranno la propria squadra al gran completo, la Juventus sarà priva di Cesarini, colpito da una domenica di squalifica in base al rapporto dell'arbitro che diresse la partita con la Pro Vercelli. Mancanza grave per i bianco-neri che avevano trovato nel nuovo acquisto un elemento di primissimo ordine.

Per il momento non si sa quindi in quale formazione la Juventus potrà giocare e gli stessi dirigenti attendono di vedere oggi all'opera in allenamento i vari elementi dei quali possono disporre per trovare la soluzione migliore del problema.

Sarà una battaglia ai ferri corti, nella quale i numerosi giocatori di gran classe che Alessandria e Juventus metteranno in campo faranno sfoggio di ogni abilità per volgere in favore della propria squadra le sorti della contesa. Sarà soprattutto un match appassionante e la folla torinese, che mirabilmente ha sinora sostenuto i suoi beniamini nella dura battaglia che essi combattono per la conquista dello scudetto, vorrà ancora una volta incitare al successo gli sfortunati ma valorosi calciatori bianco-neri.

I reclami

della Juventus e del Torino respinti

Milano, 9, sera.

Nella sua seduta di ieri sera, il Direttorio Divisioni Superiori, in base ai pareri emessi dalla CITA, ha respinto i reclami sporti dal «Torino» per le partite Padova-Torino e Torino-Genova. Nei riguardi della gara Genova-Modena, visto l'esposto del «Modena», esaminato il rapporto dell'arbitro e udite le precise dichiarazioni verbali rese dallo stesso, poichè egli dichiara che il contegno del pubblico presente alla gara fu gravemente scorretto sia nei suoi confronti che in quelli della squadra ospitata, fino a trascendere ad atti di intolleranza assolutamente deplorevoli, il Direttorio mentre ha trasmesso alla CITA il reclamo sporto dal «Genova» per il prescritto parere tecnico, ha stabilito che venga inflitta al Genova una multa di 2.000 lire oltre alla squalifica del campo per la prima gara di campionato. Ciò stante ha fissato che la partita Genova-Cremonese di domenica prossima si svolga a Pavia sul campo del «Pavia Foot-ball Club». Ha decretato inoltre l'ammonizione ai giuocatori espulsi Bodini e Alberioni del Genova e Marcocchi del Modena, riservandosi di esperire una inchiesta sull'incidente occorso al giuocatore Policaro del Modena dopo la gara.

Nei riguardi della gara Pro-Vercelli-Juventus, esaminato il reclamo della «Juventus» l'esposto della «Pro Vercelli» e il rapporto dell'arbitro e del Commissario di Campo, e rilevato che il contegno del pubblico non ha nociuto al regolare svolgimento della gara — la quale ha avuto, secondo l'arbitro, normale svolgimento tecnico — il Direttorio ha respinto il reclamo della «Juventus» omologando il risultato sul posto. Inoltre al giuocatore Balardi Luigi della Pro Vercelli per le ripetute scorrettezze durante la gara — scorrettezze denunziate sia dall'arbitro che dal commissario di campo — è inflitta la squalifica per tre gare effettive di campionato ed al giuocatore Cesarini della «Juventus» è inflitta la squalifica per la prima gara di campionato. Ha decretato l'ammonizione per Orsi per contegno poco educato verso un segnalinee, diffidando lo giuocatore a tenere un contegno migliore verso i rappresentanti ufficiali della Federazione a scanso di maggiori provvedimenti disciplinari.

E' stato concesso che la gara Alessandria-Genova si disputi il 21 di aprile anzichè il 20 detto. E' stato deciso di svolgere indagini per quanto risulta da documenti ufficiali, circa a avvenuto dopo la gara Cremonese-Ambrosiana tra elementi delle due Società.

Un nuovo reclamo del F. C. Juventus

I dirigenti del F. C. Juventus, non appena ieri ebbero notizia che il reclamo da essi inoltrato al termine della partita giocata a Vercelli per le irregolarità che, come s'è detto s'erano verificate nel corso dell'incontro stesso, era stato respinto dal Direttorio Divisioni Superiori in base alle dichiarazioni dell'arbitro e del commissario di campo hanno deciso di inoltrare un nuovo reclamo direttamente alla Federazione Italiana Giuoco Calcio, chiedendo che l'ente supremo calcistico promuova una inchiesta per appurare la verità delle dichiarazioni fatte dal Club bianco-nero nel suo reclamo e per modificare eventualmente la sentenza del Direttorio Divisioni Superiori.

Si prevede che la Federazione, in base al nuovo reclamo del F. C. Juventus, assumerà nuovamente dirette informazioni, e qualora da esse risultasse che durante la gara fra la Pro Vercelli e la Juventus si siano effettivamente avute gravi irregolarità, potrebbe accogliere il ricorso del Club concittadino. In proposito ricordiamo che già per il passato la Federazione, dopo un supplemento di inchiesta, ebbe ad accogliere un reclamo del F. C. Juventus avverso al risultato di una partita giocata dalla squadra bianco-nera a Casale, risultato che, in un primo tempo, era stato omologato. Dell'incontro Juventus-Pro Vercelli, che tanto inchiostro già ha fatto scorrere, si parlerà dunque ancora ed il F. C. Juventus non dispera che in seno alla Federazione sia presa una deliberazione ad esso favorevole.

Ci consta poi che il Club concittadino ha reclamato anche per la punizione inflitta al giocatore Cesarini il quale, come si ricorderà, fu espulso dal campo nel corso della tempestosa partita. A detta dei dirigenti del F. C. Juventus il Cesarini sarebbe stato erroneamente allontanato dal terreno di gioco, senza che motivi gravi giustificassero questo provvedimento. Ad ogni modo Cesarini non potrà giocare domenica nell'importante partita contro l'Alessandria, con evidente danno per la squadra concittadina, che si troverà a non poter contare su di un giocatore particolarmente prezioso.

La quattordicesima vittoria di Carnera in America

Los Angeles, 9, notte.

Primo Carnera ha riportato ieri sera in questa città la sua quattordicesima vittoria, mettendo *knock out* al secondo *round* il peso massimo negro Neil Clisby.

L'incontro, che era fissato in dieci *rounds*, si è svolto all'Olimpic Arena alla presenza di 10.500 spettatori. Al primo *round* il negro ha attaccato Carnera con grande vivacità, cercando di colpirlo, ma l'italiano ha schivato i colpi e alla fine ha raggiunto l'avversario con un poderoso diretto alla mascella che lo faceva cadere. Clisby si è però rialzato quasi immediatamente. L'aggressività del negro pare abbia eccitato Carnera, il quale alla seconda ripresa è passato all'offensiva. Egli si è lanciato dal suo angolo contro l'avversario tempestandolo di colpi alla testa, senza curarsi di quelli che Clisby gli sparava sulla faccia. Ha poi concluso la gragnuola di colpi con una serie di destri e di sinistri alla mascella. Si è visto allora Clisby barcollare e infine cadere.

Dopo essere stato dichiarato vincitore per k. o., lo stesso Carnera ha aiutato l'avversario a rialzarsi. La seconda ripresa è durata appena 40 secondi. Ecco i pesi: Carnera 273 libbre e mezza; Clisby 197.

La crociera Torino-Venezia

La meta sarà raggiunta oggi

Venezia, 9, notte.

Oggi i canottieri torinesi partecipanti alla crociera sul Po Torino-Venezia, si sono fermati a Chioggia per un breve riposo. Ripartiranno domani alle 8 contando di giungere a Venezia alle 10,30. Tutti i partecipanti godono ottima salute. A Venezia saranno incontrati dalle locali Società di canottaggio e approderanno alla riva del giardinetto reale, dove ha sede la R. Società di canottieri Bucintoro.

Negli ippodromi

Le corse a S. Siro

Milano, 9, notte.

Premio Lugano (L. 10.000, m. 2000): 1. Giacinto d'Orleans (58, Kriegelstein), 2. Romance of War, 3. Trionfo. N. P. Alagoa. Tre lungh., cinque lungh., tre lungh. Tot. L. 230, 6, 8.

Premio Chiari (a vendere, L. 8000, m. 1600): 1. Tropaeolum (54, Pacifici), 2. Alegia, 3. Mausolea. N. P. Tolmez, Zizonio. Incoll., tre lungh., tre quarti di lungh. Tot. L. 17, 7,50, 11,50.

Premio Molfrasio (siepi, L. 10.000, m. 3000): 1. Cervo (71, Taddei), 2. Fiorenza, 3. Abimelech. N. P. Loreto, Lugano, Rosaleda. Una lungh., due lungh., testa. Tot. L. 22, 11,50, 19,50.

Premio Varese (L. 15.000, m. 1600): 1. Selacra (54, Caprioli), 2. Sistino, 3. Manuela. N. P. Farnace, Orchidea. Due lungh., testa, una lungh. Tot. L. 7, 6, 6,50.

Premio Corleolano (L. 10.000, m. 2400): 1. Calult (53 ½, Kriegelstein), 2. Massinelli, 3. Val Gardena. N. P. Triple Accord, Marchesa Tramma, Vercingetorige. Due lungh., testa, una lungh. Tot. L. 7, 6, 5,50.

Premio S. Clemente (L. 10.000, m. 1500): 1. Orbinca (61, Pacifici), 2. Stradella, 3. Euridice. N. P. Alcen, Cleofe, Giovanna D'Arco. Una lungh. e mezza, cinque lungh., testa. Tot. L. 50, 11, 10,50.

Premio Monticello (steeple-chase, L. 10.000, m. 3500): 1. Vagabondo (68, Bassetti), 2. Polo, 3. Cervera. N. P. Tulippa, Fornello. Tot. L. 14,50, 10,50, 15,50.

Le cacce a cavallo

La riunione di ieri a Moncalieri ha richiamato al *meet* molto pubblico elegante. Assistevano la baronessa Andreis, la signora Jeanne di Biella, la signora Boggio, le signorine Custoza, Cavalli d'Olivola, Marenco, Coen Rocca, Trinchero, Caprioli, Fenoglio, l'ingegnere Rezzonico, il comm. Delà, il signor Lussiana.

Il *Master*, conte Denis Grisi della Piè, guida il *field* sulle tracce della volpe, tenente Salve del Pero, attraverso le boscaglie della riva destra del Po in regione Cascina Viorà-Molinello. Ad un primo lungo galoppo fa seguito una breve sosta, avendo la volpe fatto perdere le sue traccie. Dopo un buon lavoro dei cani, tenenti Cavallero, Annifossi e Acquaviva e signor Peano, la caccia viene di nuovo portata ad inseguire la volpe la quale viene raggiunta dopo due buoni galoppi. Gli onori alla signorina Clorinda Thaon di Revel.

Seguivano il master: la signorina Clorinda Thaon di Revel, la signorina Luisa Coen-Rocca, il conte Solaro di Monasterolo, il tenente colonnello Ceriana Mayneri, l'avvocato Cappa-Legora, il signor Romanengo, molti ufficiali del Nizza Cavalleria, il tenente colonnello dell'esercito finlandese Filleeus, una sezione della Scuola di Guerra guidata dal tenente colonnello Luigi e dal capitano Cardinali ed altri ufficiali del Presidio di Torino.

Il campionato nazionale di tiro a volo della Milizia

Roma, 9, notte.

Il Comando generale della Milizia indice a Roma per i giorni 10, 11, 12 e 13 del corrente mese il secondo campionato nazionale di tiro a volo sotto l'alto patronato dell'on. Terruzzi. Ecco il programma della prima giornata: Giovedì 10 aprile: ore 10: campionato italiano al piccione di argilla, 50 piccioni a 10 metri serie di dieci, iscrizione gratuita. Gara per categorie allievi juniores seniores; 20 premi a scelta, 10 per categoria.

DEPURATIVO DEI MONACI DI S.SIMONE — S.SIMONE FARMACIA VIA GARIBALDI 13 - TORINO

ACQUI GRANDI ALBERGHI delle TERME
annessi agli Stabilimenti Termali
Acqua corrente in tutte le camere
BAGNI PRIVATI — PENSIONI RIBASSATE

CRONACA CITTADINA

Il plauso di S. E. Balbo
alla nostra Scuola d'Ingegneria

La R. Scuola d'Ingegneria comunica:

« Le lusinghiere parole che S. E. Italo Balbo volle pronunciare in Senato per affermare la sua fiducia nella Scuola di perfezionamento per le costruzioni aeronautiche esistente nel nostro Politecnico, preludono ad un nuovo assai più importante assetto della Scuola stessa, per il quale il valoroso Ministro dell'Aeronautica ha dato recentemente affidamento alla Direzione della Scuola degli Ingegneri.

« A conferma di questi suoi intendimenti, per i quali la Città di Torino deve essergli vivamente grata, S. E. Balbo, rispondendo ai ringraziamenti espressigli dal prof. Panetti, gli indirizzò il seguente telegramma:

« *La fervida opera sua e degli insegnanti della Scuola di Ingegneria Aeronautica e gli ottimi risultati già raggiunti mi hanno consentito di rappresentare al Senato una bella realtà che promette sempre nuovi successi* ».

Ci compiacciamo dell'alto incoraggiamento concesso dal Governo a questa nostra istituzione, la quale [illegible] col massimo impegno i doveri che una così ambita approvazione impone ».

Il plauso di S. E. Balbo ha messo in evidenza in modo lusinghiero il valore della Scuola di perfezionamento nelle costruzioni aeronautiche esistente presso il nostro Politecnico.

Ci siamo quindi interessati per averne più precise notizie dal prof. Panetti che la dirige e che ha costituito un Laboratorio per lo studio sperimentale della nuova tecnica dotato di poderosi mezzi di ricerca.

Egli ci ha informati che la Scuola è sorta gradualmente fin dal periodo anteriore alla guerra per mezzo di conferenze di prima limitate in numero e trasformate poi in Corsi regolari.

Un concorso indetto allora dal Ministero della Guerra per motori di Aviazione offrì l'occasione di creare il primo gruppo sperimentale per le prove di potenza e di consumo.

Fu poi costruita una galleria per le prove aerodinamiche sui modelli, che costituisce oggi il mezzo di ricerca consultato dai costruttori di aeromobili come guida nei loro calcoli di progetto.

L'attrezzamento di questo importante impianto sperimentale è stato tutto ideato, disegnato ed in buona parte eseguito nello stesso Laboratorio e serve agli allievi dei Corsi di Aerotecnica per fornirsi una cultura concreta e precisa nelle discipline attinenti l'Aerodinamica.

Il prof. Panetti ricorda con viva compiacenza i suoi valenti collaboratori nella creazione di questo macchinario: il prof. Ricci, attualmente titolare nel Politecnico di Napoli, il prof. Capetti in quello di Padova; e segnala pure la attività di giovani che oggi lo assistono nell'opera incessante di rinnovamento di questi mezzi di studio che importa mantenere all'altezza voluta dal grado dell'Istituto e dal rapidissimo progresso delle scuole e degli impianti sperimentali esteri che si occupano di Aerotecnica.

Analogie indicate dalla fisica matematica fra i fenomeni della Aerodinamica e quelli dei campi elettrici hanno permesso all'ing. Ferrari, suo attuale collaboratore, di costruire una vasca elettrica con la quale si risolvono complicati problemi relativi all'Aerodinamica.

Prove ad altissima velocità paragonabile a quella dei proiettili, si compiono in un altro reparto con mezzi originali di ricerca ai quali ha dato opera l'ing. Pasqualini insieme col prof. Burzio, titolare di Meccanica razionale all'Accademia Militare.

Altre indagini sperimentali sono in corso con una speciale bilancia per modelli di elica eseguita pure su disegni originali del Laboratorio. Si iniziano prove sulla applicazione della nafta ai motori di aviazione.

E' dunque un cenacolo di studi quello che è sorto presso il nostro Politecnico nei riguardi della tecnica del volo e l'alta parola del giovane Ministro dell'Aria è giunta opportuna a segnalarlo per la priorità della sua azione rispetto a tutte le altre Scuole d'Italia e per l'importanza dei risultati ottenuti, poichè dalla Scuola di Torino sono usciti in [illegible] parte i giovani studiosi di questa materia che nel Genio Aeronautico e nelle industrie dànno opera al progresso della tecnica aeronautica.

Il Congresso degli alpini
La partenza delle tradotte

L'A. N. A., Sezione di Torino, nella impossibilità di avvertire direttamente i 5500 suoi soci iscritti alla adunata triestina, comunica: Le tradotte da Torino partiranno col seguente orario: *tradotta numero due*, parte da Torino P. N., lato via Nizza, alle ore 14,30 di venerdì 11 aprile; giunge a Trieste alle ore 5,30 di sabato 12 aprile; ad essa tradotta sono assegnati tutti i soci che si sono iscritti alla gita di Postumia e quei soci che individualmente sono stati assegnati alla tradotta, oltre a numerosi gruppi della Provincia, avvertiti. I soci di Torino sono adunati per le ore 13,30 di venerdì 11 aprile in piazza Lagrange, per recarsi inquadrati a P. N. (ingresso da via Nizza 5). — *Tradotta numero tre*, parte da Torino P. N., lato via Sacchi, alle ore 14,55 di venerdì 11 aprile; giunge a Trieste alle ore 6,40 di sabato 12 aprile; serve per gruppi della Provincia, avvertiti. — *Tradotta numero otto*, parte da Torino P. N., lato via Sacchi, alle ore 23,10 di venerdì 11 aprile; giunge a Trieste alle ore 13,40 di sabato 12 aprile; ad essa sono assegnati, oltre a numerosi gruppi della Provincia, avvertiti, tutti i soci di Torino città non assegnati alla *tradotta numero due*. Questi soci sono convocati per le ore 21,15 precise presso la sede della Sezione (via Giuseppe Verdi 31) per muovere inquadrati verso la stazione (ingresso da via Sacchi).

Il nuovo presidente
della Regia Accademia Albertina

Con decreto reale è stato recentemente nominato presidente della Regia Accademia Albertina di Belle Arti il pittore Cesare Ferro, il quale ieri ha preso possesso del suo ufficio. Il nuovo presidente è già da anni insegnante di pittura nell'Accademia stessa ed è noto come un artista dei più personali e dei più colti. Espositore assiduo alle maggiori Mostre nazionali, egli è anche conosciuto all'estero per la sua lunga residenza al Siam, dove lavorò presso quella Corte. Cesare Ferro raccoglie ora l'eredità di Mario Ceradini, il quale, fra gli altri meriti, vanta quello di avere propugnato la Scuola di architettura in Torino, presso l'Accademia Albertina, e di essere riuscito ad istituirla, attraverso difficoltà di ogni genere che la sua volontà riuscì a superare.

Il Podestà a Roma

Con il treno in partenza alle ore 21,35 il Podestà, conte Paolo Thaon di Revel, ha lasciato ieri Torino diretto a Roma.

La celebrazione del pane

Anche quest'anno la celebrazione del pane assurgerà ad una simpatica manifestazione popolare e avrà degna cornice in una cerimonia ufficiale. Il pane, l'alimento primo, avrà [illegible] mercè l'opera svolta dalla benefica istituzione della « Pro Oriente », che va distribuendo il pane spirituale nei Balcani. Va portando questo pane in Oriente don Galloni, che è il capo dell'Opera benemerita, il quale già ottenne incontrastati successi. La sua scuola di Sofia è, dopo il Palazzo Reale, il più bell'edificio della Bulgaria. Egli ora ha allargato il suo campo d'azione in Ungheria, e l'obolo dato dal buon cittadino italiano per la celebrazione del pane si converte per virtù sua in una grande e bella opera di italianità.

Per concretare e stabilire le modalità della celebrazione nella nostra città ha avuto luogo ieri, nel pomeriggio, la riunione del Comitato esecutivo. L'adunanza si è svolta alle ore 15,30, al Municipio, nella sala delle Congregazioni, presieduta dal Podestà, conte Paolo Thaon di Revel. Vi intervennero il Segretario federale Bianchi-Mina, la marchesa Fracassi, direttrice della Sezione torinese dell'Opera « Pro Oriente », il marchese Sergio Spinola, segretario amministrativo della Federazione Provinciale Fascista, mons. Marengo, in rappresentanza del Capitolo Metropolitano, e il prof. Gribaudi. Erano pure presenti: la marchesa Compans di Brichanteau, la marchesa Sandra Medici del Vascello, la signorina Casalis, per le Giovani Fasciste, il consultore capitano Gobbi, i rappresentanti dei Circoli rionali, il capo Compartimento delle Ferrovie, gr. uff. ing. Ehrenfreund, il R. Provveditore agli studi, prof. Renda, il presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, prof. Canepa, il console Calligaris, comandante la 2.a Legione alpina, il direttore generale delle Scuole, prof. Ottino, e il capo-gabinetto del Podestà, comm. Gualco.

Il Podestà, aperta l'udienza, ha ringraziato i presenti per la gentile e spontanea collaborazione offerta per la « Celebrazione del pane », ed ha tratteggiato le principali linee del programma. La festa durerà due giorni: il 12 e 13 aprile ed avrà inizio la mattina del sabato con una generosa offerta di pane ai poveri della città di Torino. I Circoli rionali verranno incaricati della gratuita distribuzione agli indigenti che risiedono in ogni singola zona. Nel giorno dedicato al pane, i poveri di Torino, saranno, così, ricordati in modo tangibile.

Nella mattina del 12 aprile avrà luogo nella Cattedrale una grande funzione propiziatrice dedicata alla celebrazione. Il pane dei poveri ed i panini saranno consacrati dalla Benedizione impartita alla presenza delle autorità cittadine. A rendere maggiormente significativa la cerimonia religiosa, interverrà, con ogni probabilità, S. A. R. la Principessa di Piemonte.

Il programma esposto dal Podestà è stato approvato dai presenti; il gr. uff. Ehrenfreund ha fatto noto che in seguito ad accordi diretti tra l'Associazione dei Ferrovieri fascisti e l'Opera Nazionale « Pro Oriente » la raccolta e la vendita dei panini, si svolgerà con una unica direttiva, per parte dell'Associazione dei Ferrovieri fascisti.

La riunione è terminata poco dopo le ore 16.

L'inchiesta per il crollo della casa in collina
Si conferma che il sinistro non fu provocato dall'incendio

Chiacchiere inconsistenti e ipotesi assurde -- La verità si fa strada -- Il cosidetto incendio aveva appena sfiorato i mobili!

Mentre da parte delle autorità competenti proseguono le indagini per stabilire quali siano le vere cause che hanno determinato lo scoppio e, conseguentemente, il crollo della casa di via Montemagno 42, vengono da parte del pubblico, tecnici e periti, avanzate ipotesi di vario genere e, naturalmente, discordi l'una dall'altra.

L'interesse destato dal disastro avvenuto la notte dal 3 al 4 aprile, che per puro caso non ha avuto tragiche conseguenze, è tanto più grande inquantochè, alla versione da noi data nell'edizione di domenica mattina, nella quale — in seguito ad accurate indagini da noi svolte — avanzavamo l'ipotesi di uno scoppio dovuto a materiale esplosivo (senza precisarne la qualità e la quantità), altri hanno ritenuto più opportuno opporre che il crollo della casa era avvenuto in seguito alla reazione dell'aria surriscaldata nel locale incendiato, con l'aria fredda, al momento in cui il soffitto cedette.

Diciamo subito che questa spiegazione — anche se il fatto si fosse verificato per l'effetto dell'aria estremamente riscaldata nella cantina — non è esatta. Tutt'al più, tenendo presente che una parete della cantina su cui poggiava un'estremità delle travi in cemento armato era interrata, mentre l'altra, nella parte più bassa della strada era libera, quest'ultima sotto la azione del calore (calore rilevante) può essersi piegata verso l'esterno facendo mancare l'appoggio alle travi, che, crollando, avrebbero trascinato la parte sovrastante della casa. Questo, con le dovute riserve, si sarebbe potuto verificare teoricamente solo nel caso in cui l'incendio fosse stato di particolare violenza e fosse altresì stato alimentato dalla combustione di sostanze d'altissimo potere termico. Nel caso particolare queste sostanze mancavano perchè l'unico combustibile era costituito, come è noto, dai mobili di legno. Si tenga pure presente che essendo le cantine umide, due finestre erano costantemente tenute aperte e quindi permettevano la continua aerazione dei locali.

Noi stessi, la sera del sinistro, abbiamo potuto constatare che il fuoco, se era molto esteso, non aveva consistenza alcuna: e la maggior parte dei mobili estratti dalle macerie presentavano soltanto traccia di affumicamento. Neppure tutta l'imbottitura dei divani (materia di facile combustione) era bruciata. Da ciò si può concludere, senza bisogno di periti, che il fuoco aveva avuto un'azione superficiale.

In queste condizioni, l'ipotesi del crollo dovuto esclusivamente all'incendio — lo ripetiamo — è assurda; come è assurdo che lo spostamento dell'aria dovuto al crollo della casa abbia provocato la... rottura dei vetri delle case vicine e abbia, per di più, scrostato a due metri dal suolo il calcinaccio della parete esterna di un fabbricato posto a più di dieci metri dal luogo del disastro.

Ciò premesso, passiamo senz'altro ad esaminare quali, eventualmente, possono essere state le cause che hanno provocato lo scoppio. Come già alcuni giorni or sono abbiamo pubblicato, un fatto avvenuto in misteriose circostanze l'agosto dello scorso anno, fa ritenere probabile che il disastro sia la conseguenza di una vendetta da parte di persona che aveva motivi di rancore o contro i coniugi Silva o contro il proprietario del magazzino dei mobili. Verso le tre di notte, il cittadino dell'ordine Paolo Balocco, abitante in via San Dalmazzo 16, giunse in tempo per spegnere un principio di incendio che si era sviluppato appunto nel magazzino di mobili situato in una cantina dello stabile di proprietà dei coniugi Silva. La notte stessa venne rinvenuto nel locale un fiasco rovesciato a terra, contenente ancora un quarto di litro circa di benzina, mentre buona parte dei mobili, con evidente intenzione delittuosa, era stata cosparsa del liquido incendiario.

Riferendoci alle dichiarazioni a noi fatte, sabato scorso, da un tecnico specializzato, poca benzina evaporata nell'aria può — appunto perchè poca — provocare delle esplosioni terribili.

Nel nostro caso, colui — o coloro — che l'agosto passato tentò di incendiare il magazzino dei mobili, può aver ripetuto il suo gesto la notte dal 3 al 4 scorso. Soltanto che, tenendo presente l'insuccesso del primo tentativo, con molta probabilità avrebbe stabilito di usare una quantità esagerata di benzina. Ne sarebbe avvenuto di conseguenza, quando l'aria avrebbe raggiunto, diciamo la saturazione, la formidabile esplosione intesa da persone che si trovavano ad oltre due chilometri di distanza in linea retta.

Come da ciò risulta il crollo della casa di via Montemagno è stato provocato dallo scoppio di materie esplosive esistenti — o portate — nella cantina.

Nel corso delle varie discussioni è stata pure invocata la formazione di una Commissione di periti per una inchiesta. Per quanto l'opera di una Commissione di periti, al di fuori delle indagini che stanno svolgendo attivamente gli incaricati di ricercare le cause del crollo di via Montemagno, possa considerarsi fin da questo momento superflua, potrebbe tuttavia valere a troncare i commenti assurdi che si vanno facendo sulle origini e sulle cause del sinistro.

Un'automobile guidata da una signora
investe e ferisce un sergente

L'automobile 2146-TO, di proprietà del signor Giuseppe Bazzano, abitante in corso Emilia, 22, guidata dalla signora Maria Rossi in Caruzzegna, di anni 41, abitante in via Boretti, 3, mentre percorreva, verso le 16,15 di ieri, la via Sacchi, all'altezza di corso Sommeiller, per evitare un ciclista, sbandò paurosamente, investendo il sergente maggiore degli alpini Salvatore Ippolito, di anni 23. Dopo l'investimento la macchina andò a picchiare violentemente contro la parete della casa di fronte, sfasciandosi. Sul luogo dell'incidente si radunò subito una gran folla. Mentre alcuni volonterosi prestavano le loro attenzioni al sergente, che giaceva al suolo gravemente ferito, altri cercavano di rianimare la signora, che aveva perduto i sensi, ma per una fortunata combinazione era rimasta incolume. Con un'altra macchina il sergente venne trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari gli riscontrarono contusioni al torace e agli arti. Dopo le cure del caso, il ferito venne ricoverato in corsia, in osservazione.

Due « lifts » ladri di orologi

Il signor Nello Antonioli, di anni 33, residente a Milano in piazzale Aspromonte 22, rappresentante di una ditta di orologi, da qualche tempo aveva preso stanza nella nostra città, donde usciva di volta in volta partire per visitare la clientela dei centri minori del Piemonte. Nei giorni scorsi l'Antonioli notava come dalla valigetta che conteneva il campionario fossero scomparsi due orologi di metallo dorato; impensierito per tale fatto egli prima di sporgere regolare denuncia, pensava di mettere ancora alla prova l'eventuale ladro e ieri poco dopo il mezzogiorno lasciava sul tavolino della camera da lui occupata la valigetta con i campioni ed usciva. Tornato dopo non molto, il rappresentante constatava la scomparsa di altri due orologi. Avvertita la polizia, sul posto si recavano il cav. Labbro del Commissariato di 1ª S. della Sezione Monviso ed il dott. Rampino della Squadra Mobile. Dagli interrogatori subito eseguiti, si poteva stabilire che gli autori del furto erano i due « lift » dell'albergo, tali Carlo Italianich di Stefano da Trieste e Povoledo Angelo di Giuseppe, entrambi sedicenni. I due ragazzi confessavano il fatto commesso asserendo di avere nascosto la refurtiva nelle proprie abitazioni.

Ufficio di collocamento

L'Ufficio Provinciale di collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria (via Sebastiano Valfrè) comunica:

« Cercansi: uno scultore in legno per recarsi fuori Torino (provetto); 2 incartatori alluminio; 4 fresatori; 4 rettificatori di 1.a categoria specializzati; un modellatore specializzato, 2 murari; un meccanico specializzato in motori Diesel (anni 25-30); un laboratorista provetto; un apprendista inorlatore; un apprendista tapezzatore; ragazze e ragazzi dai 12 ai 15 anni apprendisti; un apprendista pasticciere per confezioni (anni 11-15); lavoranti ed aiutanti sarte da uomo e signora; un'orlatrice; un operaio verniciatore a spruzzo abilissimo per automobili; 3 lavoranti corpiste abilissime; apprendiste sartoria uomo e signora; una donna pratica verniciatura a spruzzo; 4 sellaio a lesina provetto.

« Fogli umoristici torinesi »

Per iniziativa della Lega Italiana d'Insegnamento, Eleonora Deleatto, continuando il ciclo sull'Ottocento Piemontese, terrà una conferenza nell'Aula Magna del R. Istituto tecnico G. Sommeiller, questa sera, alle ore 21, sul tema: « Fogli umoristici torinesi ».

Il Segretario Federale
alla Cassa malattie per gli addetti al commercio

Ieri sera, nella sede dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del commercio, il segretario federale ha insediato la Giunta consultiva dell'Ufficio Provinciale Cassa Nazionale Mutue per le malattie degli addetti al commercio. Erano intervenuti i camerati Pasetta, Bassani e Corradino per i lavoratori del commercio, i camerati Muggia, Perego e Strobella per i commercianti, il capo dell'Ufficio Provinciale della Cassa Nazionale rag. Cortesi ed il camerata avv. Carlo Majorino designato dal segretario federale a presiedere la Giunta Consultiva dell'Ufficio Provinciale. Il segretario federale, premesso un saluto al sen. Tolomei ed all'on. De Marsanich, rispettivamente presidente e vice presidente della Cassa Nazionale predetta, e l'augurio ai presenti per il lavoro che viene iniziato, ha voluto ribadire l'importanza dell'Istituto sorto dalla volontà del Duce, costruttore dello Stato corporativo, che anche nella Cassa Nazionale persegue un ideale di giustizia fascista perchè tende, con la mutua collaborazione di datori e di prestatori a lenire le tristezze del lavoratori quando dalle malattie la loro fatica sia costretta ad una sosta.

Hanno in seguito pure parlato il presidente avv. Carlo Majorino ed il capo ufficio provinciale rag. Cortesi.

Il ringraziamento
di S. A. R. la Duchessa delle Puglie

Ai voti augurali espressi dal Podestà, a nome della cittadinanza, a S. A. R. la Duchessa delle Puglie, la augusta Principessa ha risposto nei termini seguenti:

« Molto grata della partecipazione alla mia santa gioia, ringrazio vivamente Lei e la cittadinanza torinese. Cordialissimi saluti. — F.to: *Duchessa delle Puglie* ».

Nell'Associazione del Fante
Il Direttorio della Sezione Provinciale ricevuto da S. E. il Prefetto

Il nuovo Direttorio provinciale della Associazione del Fante è stato ricevuto in udienza speciale da S. E. il Prefetto, presentato dal Segretario Federale, avv. Bianchi Mina, il quale ha assicurato il rappresentante del Governo fascista della disciplina dei Fanti organizzati ed ha elogiato l'operosità dei componenti il direttorio per la fattiva propaganda in Torino e provincia, segnalando che presto saranno pronti i locali per la degna sede dell'Associazione nel Palazzo Littorio.

S. E. il Prefetto ha ringraziato il Segretario Federale ed il Direttorio per l'atto di omaggio, dichiarandosi lieto di confermare il suo appoggio all'Associazione. Rispose il Fiduciario provinciale per manifestare la gratitudine dei fanti al Prefetto ed al Segretario Federale.

« La meccanica dell'Universo »
Conferenza dell'ing. Thovez

Ieri sera l'ing. Ettore Thovez — autore di un recente propagandissimo libro intitolato « La meccanica dell'Universo » in cui con concetti assolutamente originali traccia un geniale piano di spiegazione e di coordinamento di tutti i fenomeni fisici — ha esposto nel salone del Palazzo dell'Elettricità ai soci della Sezione di Torino della Associazione Elettrotecnica Italiana una serie di queste sue nuove vedute introdotte nello studio e nell'esame dei fenomeni fisici. — Questi nuovi concetti gli danno il mezzo di svolgere una teoria semplicissima dei fenomeni elettromagnetici e con alcune audaci innovazioni di farli rientrare nella meccanica dei corpi, come ci fu insegnato da Leonardo e da Galileo.

Così diventa possibile istituire una meccanica generale di tutti i fenomeni fisici e di svelare quel mistero della natura che diede tanto lavoro agli studiosi e che si manifesta e concreta nei fenomeni di inerzia e della gravitazione universale.

Il conferenziere, seguito col massimo interesse, ha fatto svolgere una proiezione cinematografica di alcuni schemi di fenomeni elettrici, fra i quali il più interessante quello del campo rotante scoperto da Galileo Ferraris, dimostrando come si possano rendere visibili a scopo didattico questi fenomeni attualmente ancora di difficile comprensione e che così acquistano una nuova efficacissima accessibilità anche a chi non ha avute le necessarie cognizioni scientifiche preparatorie.

L'ing. Arigo, presidente dell'Associazione elettrotecnica, complimentosi per l'opera assolutamente originale e filosofica compiuta dal Thovez nel volgere di parecchi anni, ha formulato il voto che queste idee, coraggiosamente lanciate, vengano raccolte ed approfondite e aprano nuovi orizzonti di gloria e di fede alla scienza. I due oratori sono stati vivamente applauditi.

La sassata della vendetta

Da poco era passato il mezzogiorno ed i proprietari dell'oreficeria sita al numero 131 di corso Regina Margherita, i coniugi Cavallotto, avevano una ben sgradita sorpresa. Mentre essi si trovavano a tavola nel retrobottega, un gran frastuono di vetri infranti, che proveniva dal negozio, li faceva sobbalzare dallo spavento. Nella mente dei coniugi Cavallotto sfilava d'un tratto tutta una serie di scene cinematografiche, dove i ladri appoggiati da veloci automobili, saccheggiano intere oreficerie in pochi istanti. Come spinto da una poderosa molla il Cavallotto balzò dal retrobottega in negozio, di qui sulla strada, ancor serrando in una mano il tovagliolo e nell'altra la forchetta. Qui l'orefice fu accolto non già dalle rivoltellate di una masnada di ladri, ma dallo sghignazzare d'un uomo che ritto sul controviale, faceva sberleffi e gesti di sfida: « Sono stato io — gridava l'individuo — l'ho fatto per farmi mantenere... » e con un'ultima risata si allontanava di corsa prima che l'orefice potesse agguantarlo. Solo allora il Cavallotto potè constatare che il cristallo della vetrina presentava un gran buco contornato da cento screpolature che giungevano a raggiera fino alla cornice.

Il Cavallotto però, pure nell'ansia del momento, aveva potuto ben riconoscere l'autore della bravata.

L'autore del vandalico atto è un certo Giuseppe Manìa, fu Giuseppe, nato or sono 39 anni a Carignano, calzolaio disoccupato, senza fissa dimora, il quale un tempo era stato alloggiato in casa del padre della signora Cavallotto, in via Clavières, 7. Avendo però lasciato trascorrere parecchi mesi senza mai pagare l'affitto, era stato licenziato e poichè egli aveva opposto a tale provvedimento una serie di minaccie, i padroni di casa, visto inutile ogni tentativo di conciliazione, avevano dovuto perciò ricorrere parecchie volte alla Polizia, per ottenere tutela.

Quando finalmente il calzolaio dovette lasciare definitivamente la casa di via Clavières, aveva promesso di vendicarsi e quindi aveva tradotta la minaccia in realtà, nel modo che si è visto.

La caccia ai borsaiuoli
nella Stazione di Porta Nuova
Ladri specialisti e poliziotti specializzati

La sorveglianza esercitata sia all'interno che all'esterno della Stazione di Porta Nuova dal personale di P. S. dipendente dal Compartimento delle Ferrovie, e più specialmente dai brigadieri Madonno e Booz, il primo dei quali nell'arrestare borsaiuoli si è acquistata una indistruttibile rinomanza, oltrechè impedire l'attività di coloro che attentano al portafoglio altrui, procura bene spesso l'arresto di persone ricercate le quali tentano di allontanarsi in treno da Torino e che il treno ha qui portato.

Madonno, che è sempre all'erta e scruta tutte le persone che passano nel raggio della sua visuale, nella speranza di scoprire sotto gli abiti di un galantuomo un autentico furfante, aveva notato un tale che girava attorno al chiosco della biglietteria e sembrava non sapesse risolversi a scegliere una linea piuttosto che l'altra. Quell'esitazione, poco comune in un normale viaggiatore, il quale generalmente, quando si presenta in stazione, sa benissimo se desidera recarsi a Milano, a Venezia o in Riviera, mise in sospetto il brigadiere, che senz'altro lo fermò. Egli aveva avuto la mano felice: quell'elegante viaggiatore altro non era se non un pericoloso pregiudicato, contravventore alla vigilanza di P. S., già condannato per furto, rapina e spaccio di biglietti falsi, da quattro anni ricercato perchè colpito da mandato di cattura. L'uomo in parola si chiama Battista Ferrario fu Giovanni, di anni 47, nato a Vegnano (Como). Egli proveniva da Milano. Ha confessato di aver trascorso parte del periodo di latitanza in Francia, che solamente da pochi mesi aveva lasciato per tornare in Patria, sperando che l'autorità avesse dimenticato il suo movimentato passato. Ora il Ferrario si trova in carcere a disposizione dell'autorità.

Un'altra operazione è stata brillantemente portata a termine in questi giorni dal Madonno in collaborazione col brigadiere Booz. Essi avevano veduto un gruppo di noti borsaiuoli sotto il porticato degli « arrivi », in attesa dei viaggiatori del treno di Milano. Ma la sorpresa maggiore per Madonno, che li conosce tutti, fu di constatare che nel gruppo si trovava anche un individuo a lui ignoto. Alla vista degli agenti della forza pubblica i borsaiuoli si sbandarono e presero il largo e con loro anche lo sconosciuto. Inseguirli tutti non era possibile. Madonno e Booz diedero la preferenza al giovanotto che non avevano mai visto.

L'inseguito da via Sacchi sbucò in corso Vittorio Emanuele, attraversò la piazza Carlo Felice, la piazza Paleocapa, e da via XX Settembre sbucò in corso Oporto. Gli agenti lo seguivano, come si suol dire in termine sportivo, a ruota. Per lo sconosciuto era quella una brutta giornata. Volle il caso che proprio in quell'ora dall'Istituto Sommeiller uscissero a frotte gli studenti, i quali, avvertiti dalle grida d'allarme degli agenti, comprendendo che l'uomo che scappava era un ladro, gli sbarrarono la via, costringendolo ad arrendersi. Ai giovani studenti non era neppur sfuggita la circostanza che il catturando, quando si era visto perduto, aveva lasciato cadere in una fogna due oggetti. Si trattava del tradizionale « saccagno » e della pietra per affilare la lama. L'arrestato è certo Giuseppe Gilbarti, di anni 33, da Alessandria. Egli era già stato fermato in passato dalla Polizia e rimpatriato, con diffida di mai più far ritorno a Torino. Anche questo secondo individuo è stato passato alle carceri.

Un'attrice della Compagnia Schwarz
perde una valigia e la Polizia la ritrova

Verso le ore 11 di ieri, poco prima della partenza del treno per Genova, una giovane signorina, accompagnata dal padre, un signore elegante, di modi distinti, capitava nell'ufficio delle Guardie municipali della stazione di Porta Nuova. Padre e figlia affrontavano il brigadiere di guardia con un fuoco di fila di parole tedesche: l'interpellato non trovava miglior modo, per sottrarsi a quel diluvio imperversante, che inviare un compagno fin sotto la tettoia, alla disperata ricerca d'un interprete. Con il pronto intervento di quest'ultimo si poteva stabilire quale fosse il motivo di tanta eccitazione: la signorina, a nome Irma Sechner, residente a Vienna, figlia del direttore della Compagnia di Riviste Schwarz, aveva dimenticato in una automobile pubblica una valigetta-necessaire contenente denaro, gioielli e documenti, tra i quali era anche il passaporto. Il treno stava per partire, nè i due sapevano come fare: unica speranza era nei *polizeiagent*, i quali, a giudizio del signor Sechner, avrebbero dovuto spedire in settimana la valigetta, eventualmente ritrovata, all'indirizzo che egli lasciava loro.

Il rubicondo brigadiere con aria solenne pregava l'interprete di dare appuntamento al signor Sechner per le ore 14, nello stesso ufficio, dove egli avrebbe fatto trovare la valigetta. Il direttore della Compagnia viennese si allontanava esprimendo la propria non eccessiva fiducia nella promessa del brigadiere, ma tuttavia non mancava all'appuntamento fissato: sul tavolo dell'ufficio di Polizia faceva bella mostra di sè la valigetta smarrita dalla bionda ed elegante signorina Sechner.

La parola data era stata brillantemente mantenuta ed il suddito austriaco non trovava parole sufficenti per esprimere, sempre a mezzo dell'interprete, la sua ammirazione per la Polizia municipale torinese.

La condanna di Trovamale

Il processo contro il capomastro Giovanni Trovamale, di 31 anno, già abitante in corso Brescia 3 bis, è stato ripreso ieri avanti la VI sezione del Tribunale ed è giunto al suo epilogo. La vicenda che ha originato il processo è notissima.

Il processo, fissato per la prima volta nel luglio scorso, venne rinviato, come si disse, in vista di un tentativo conciliativo. I reati di cui veniva imputato il Trovamale erano tutti reati perseguibili soltanto a querela di parte; di conseguenza una transazione con relativa remissione di querela da parte dei danneggiati avrebbe portato all'estinzione dell'azione penale. E le trattative furono avviate, concludendosi su questa base: il Trovamale si impegnò a versare ottomila lire a titolo di risarcimento di danni e duemila lire a titolo di rifusione di spese. Per parte loro i Maragnoli si impegnarono a recedere dalla querela. Senonchè la transazione non potè poi essere eseguita. Il Trovamale, che si trova sempre al confino, non potè raccogliere la somma occorrente.

Tramontata così la transazione, il processo è stato riportato all'udienza per la discussione. Ma nel frattempo è accaduto un fatto nuovo: il decreto d'amnistia che ha condotto all'estinzione dell'azione penale per tutti i reati puniti con un massimo di pena non superiore ad un anno. Sono così caduti l'esercizio arbitrario delle proprie ragioni, le minacce e le lesioni. In vita non è rimasta che la violazione di domicilio, il reato di cui Trovamale ed i suoi tre dipendenti sono stati ieri chiamati a rispondere in Tribunale. Il Trovamale, tradotto in questi giorni a Torino da Ponza, ove si trova confinato dal marzo dell'altr'anno, è comparso nell'aula tra i carabinieri. A piede libero i tre coimputati, tutti incensurati al pari di lui. Il processo ha avuto un corso spiccio. Dopo l'audizione delle parti lese e dei testimoni è stato inteso anche un perito psichiatra: il medico delle carceri, dottor Carlo Goria, il quale ha riferito sullo stato di mente del principale imputato. Il Trovamale all'età di 10 anni fu colpito da una forma di meningite, che gli lasciò tracce evidentissime di debolezza generale e di nervosismo. Partendo da questi dati anamnestici, il perito ha preso poi in esame le manifestazioni della vita psichica del Trovamale per giungere a questo rilievo: « E' evidente che il protagonista di un simile clamoroso episodio non può avere neanche lontanamente previsto a quale sgradito, doloroso, pericoloso esito potessero dar luogo le azioni compiute nei riflessi verso le vittime, verso se stesso e verso la famiglia ». Il dottor Goria, notando ancora che il Trovamale è un lavoratore incensurato, padre di due bambini, ed ha fatto la guerra e che è anche rimasto ferito, afferma che invano si cercherebbero in lui le note del perverso, del feroce, dell'antisociale. Dando quindi la spiegazione del triste episodio, da un punto di vista medico-legale, il dottor Goria conclude dicendo di ritenere che il Trovamale abbia agito in istato di parziale automatismo e quindi in condizioni di libertà dei propri atti grandemente diminuita.

Queste conclusioni del perito sono state vivacemente confutate dai patroni di Parte Civile, avv.ti La Perna e Pietro Ollivero, e dal P. M. cav. Villa. In difesa del Trovamale hanno quindi parlato gli avv.ti Dante Maria Tuninetti e Goffi, del Milano, l'avv. Antonio Fea, e del Revelchione, l'avvocato Gino Olerl. Il Tribunale (presidente conte Pinelli) ha affermato la colpevolezza del Trovamale e di Pietro Milano, condannandoli, per violazione di domicilio, rispettivamente a un anno e 3 mesi di reclusione ed a 10 mesi di reclusione, nonchè ai danni verso le parti lese, cui ha accordato una provvisionale di 5000 lire. Ha assolto poi dallo stesso reato Francesco Milano per insufficienza di prove e Oreste Revelchione per non aver commesso il fatto. Il Tribunale, infine, dichiarando estinta l'azione penale per tutti gli altri reati, ha accordato al Trovamale il condono di un anno di reclusione ed al Milano il condono dell'intera pena.

Stato Civile di Torino
9 Aprile 1930

NASCITE: N. 33. Maschi 17, femmine 16.

MORTI: Stichling Augusta fu Augusto, di anni 80, di Livorno T., agiato, corso S. Maurizio, 1. — Spadaccini Luigia in Muzio, id. 75, di Susa, casalinga, via S. Anselmo 26. — Delfi Augusta in Bertelo, id. 58, di Avigliana, casalinga, via Alpignano, 4. — Dellsone Pietro di Giacomo, di mesi 7, di Torino, via Crescentino, 28. — Mignocco Ferdinando fu Giuseppe, di anni 77, di Torino, pensionato, via Guglielmo Ferrari, 7. — Fontana Giuseppe fu Giacomo, id. 50, di Torino, impiegato, via Maria Vittoria, 10. — Tisi Liliana di Sestilio, di giorni 8, di Torino, str. Antica di Grugliasco, 89. — Castagno Clementina ved. Gerbi, di anni 71, di Moncrivello T., casalinga, corso Parigi, 81. — Giovine Antonio fu Giuseppe, id. 57, di Canelli, manovale, via Ascoli Graziadio, 9. — Savio Ferdinando fu Giuseppe, id. 75, di Torino, pensionato, via Belfiore, 15. — Cavagna Caterina di Ernesto, di mesi 7, di Torino, via Rossetti, 1. — De Bernardi Giuseppe fu Ignazio, di anni 76, di Zubiena, avvocato, corso S. Maurizio, 51. — Vignoi Giuseppe fu Giuseppe, id. 65, di S. Pietro Val Lemina, pensionato, via Don Bosco, 31. — Rapelli Maria di Enrico, di giorni 2, di Torino, via Cibrario, 58. — Formento Beatrice in Bonfante, di anni 51, di Moretta, casalinga, via Ascoli Graziadio, 10. — Girodo Luigi di Giuseppe, di giorni 14, di Torino, via Ascoli Graziadio, 9. — Rosso Cristina ved. Novara, di anni 84, di Tigliole d'Asti, casalinga, via Giuseppe Vernazza, 27. — Panetti Giuseppina fu Angelo, id. 25, di Torino, impiegata, via Bardonecchia, 4. — Medico Antonia ved. Lampiano, id. 65, di None, casalinga, via Pellicciotti, 3. — Cantia Rosetta, di giorni 8, di Torino. — Barberis Ernesto fu Luigi, id. 64, di Moncalvo, falegn. — Fassino Liliana, giorni 17, di Torino. — Rinaldin Giacinto di Silvio, di mesi 5, di Lorenzia. — Castellino Caterina fu Antonio di anni 76, di Castelletto Stura, casalinga. — Sartoris Anselmo fu Stefano, id. 40, di Broncero, muratore. — Rolli Maddalena fu Giovanni, id. 72, di Frabosa Soprana, casalinga.

Nati morti 3; a domicilio 2n negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

9 aprile 1930	
NASCITE	33
MORTI	28

E. I. A. R. - Radio Torino
Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 11,15, 12,30, 13,35, 17,25, 20,10, 22,35: Informazioni. — Ore 13: Concerto pico. orch. — Ore 16,35: Radio gaio giornalino. Musica riprodotta. — Ore 19: Quaresimale di P. Balestrieri dalla chiesa di San Carlo.

Ore 19: Lezione d'inglese. — Ore 19,15: Concertino del pranzo. — Ore 20: Dopolavoro. Conversazione artistica di Costanzi. — Ore 20,30: Concerto variato. Commedia. Conferenza (V. Radiocorriere).

Seguendo la Cronaca

ROMANA CALCAGNI
Nuovi modelli primaverili
Abiti, mantelli, princesses, tailleurs. Accurata confezione su misura.
Via Roma 7 - Via Garibaldi 10

Mentre la vita accelera il suo ritmo...

Ogni giorno la vita si fa più intensa per il progresso che non arresta un istante il suo cammino. Non solo l'uomo, ma anche la donna partecipa oggi largamente ad ogni nuova espressione di vita. Come potrebbe essa perdere ancora delle intere giornate nella scelta dei tessuti, dalla sarta, per avere un'elegante *toilette*? Ecco perchè che una provetta Casa di confezioni per signora quale la *Merveilleuse* diventa sempre più indispensabile alle signore, per la straordinaria varietà dei suoi modelli, rispondenti all'ultimo verbo della Moda e all'imperativo categorico dell'economia. Felicissima espressione dei nuovi tempi, tempestivamente antiveduta e preparata a rispondere a un vero bisogno sociale, la « Merveilleuse » rappresenta oggi il felice connubio dell'eleganza e del risparmio, senza nulla togliere alla prima per realizzare il secondo.

Chi deve fare regali per Pasqua

prima di fare acquisti si rechi ad ammirare l'esposizione della *Confetteria Pfatisch, via Sacchi, 40-42* (*Telefono 40-466*): vi troverà un vasto assortimento in uova cioccolato, fantasia, cioccolato in tavolette, cremini, fondants, torrone, panettoni, torte e pasticceria. Pronto servizio in pacchi postali.

LA FOLLA IN VIA MAZZINI 3

Perchè?
Perchè da Lamberti si comprano a prezzi di fabbrica
Le più belle tende di Boemia;
I damaschi più fini d'Italia;
I migliori tappeti esteri e nazionali.
Prezzi di origine.

Tutti devono ricordare

che le più belle tende e tendine sono quelle della specializzata Manifattura di Annibale Rodi, in via Consolata, 5. Comperate dal fabbricante: spenderete meno e avrete merce di recente fabbricazione, nuova, le novità, insomma.

Le calzature per signora

adatte per voi, sono quelle lavorate accuratamente a mano e vendute a prezzi convenientissimi, da « *Reginella* » (via Roma 35, quasi di fronte al « Ghersi »). Ricco assortimento di ottime calzature anche per uomo e bambini.

Francesca Cerrano Sacco
MOBILI

Per i vostri acquisti di mobili visitate i nostri Magazzini. - Piazza Savoia, 5, angolo via del Carmine.

VOLETE UN BELL'INGRANDIMENTO?
Fotografia Pasta - 38, Corso Vitt. Em.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia Città di Roma). — Ore 21,30: « Deburau » di S. Guitry; musica di A. Messager.
CHIARELLA (Comp. Billy-Orsini). — Ore 21: « La Duchessa di Chicago » di Brammer e Grünwald, musica di Emmerich Kalmann (novità).
ALFIERI (Comp. A. Betrone). — Ore 21: « 1-2-3 » di F. Molnar, « Souper ».
BALBO (Compagnia L. Carini). — Ore 21: « Luigi XI » di Delavigne.
ROSSINI (Comp. dial. M. Casaleggio). — Ore 21: « I fastidi d'un grand'om ».
GIANDUJA (Marionette). — Ore 15 e 21: « Il cavicchio d'oro ».
STADIO (Circo Gleich). — Ore 16 e 21. Visita serraglio ore 10-19.
MAFFEI — Ore 21,15: Grande serata d'onore di Spadaro. — Ore 21: Dancing.
LAY-DANZE - Leisei. Trattenimenti 16 e 21.

I divertimenti

Serata d'onore di SPADARO stasera al MAFFEI

L'insuperabile attore italiano, artista vero, eclettico e geniale, idolo di tutti i pubblici, darà stasera il suo spettacolo d'onore. Tutto « il miglior Spadaro » sarà offerto agli spettatori.

TEATRO ODEON

Domani, venerdì 11 aprile, ore 21, la Grande Tournée Italiana presenta:

REVUE... JAZZ

con Ias Bluette - Nuto Navarrini - *Dido Amendola - Noni Valescu - Le 10 Bluette girls - Le 10 Revue Ballet.* — Il Jazz-Revue diretto da *A. Frondel*.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — « Adorazione », Billie Dove e A. Moreno. — « Romo e le cilindri ».
AMBROSIO — « Giuoco di bambola ». Dolores Costello (Warner Bros). — Successo.
VITTORIA — « Il cerchio dei pugnali ». C. Rommer, P. Richter. Numeri di varietà.
ROYAL — « Mosaiques », sonoro e cantato.
ITALA — « Quattro cuore ». — Avventura.
CORSA — « La donna e la tigre ».
SPLENDOR — « Napoleone ». Brigitte Helm.
ALPI — « Le 4 mura » con John Gilbert.
SAVOIA — « Caterina di Russia ». Dagover.
VITTORIO EMANUELE — « I 4 Cavalieri dell'Apocalisse ». - Ore 15-19: Orario continuato; ore 21,15: Spettacolo unico.

SALONE GHERSI
« BALACLAVA »

E' questo il nome del film che celebra un commovente episodio d'amore svoltosi nella vallata della morte durante l'eroica guerra di Crimea.

« BALACLAVA »

film sonoro e cantato della Gainsborough, è interpretato dalla bellissima *Benita Hume* e da *Cyril Mc. Laglen*. Direzione di Maurice Elvey. Domani prima visione. Oltre il programma, il

tenore Beniamino Gigli

canterà la romanza « Cielo e mare » della « Gioconda ».

Oggi ultime repliche di *Adorazione*.

RODOLFO VALENTINO

nei « Quattro cavalieri dell'Apocalisse » è la grande attrazione attuale del *Vittorio Emanuele*. Teatri affollatissimi. Orchestra di 40 professori. Il raro spettacolo avrà pochissime repliche.

CINEPALAZZO

« *John Gilbert* »
nella meravigliosa Metro Goldwin:
« *Notti nel deserto* »

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA dal 1.o al 5 aprile 1930.

N. N. pregbiera secondo la mia intenzione, L. 100 — P. G., in memoria della mamma, 25 — L'Associazione benefica Opera Pia Luisa Mazzetti per alcuni posti nella colonia Balneare in favore di giovinette e giovani madri povere designate dalla « Carità del Sabato » e dal Consorzio per la tutela della pesca in Piemonte (25.a rata), 25 — Per il pane di Sant'Antonio, N. N., 50 — Amici del Caffè [illegible], residuo fiori alla perpetua del prof. Navetti Francesco, 15 — offerta mensile in onore di S. Rita da Cascia, Anna, 10 — C. A., per la prima comunione di una bambina povera, 10 — Per grazia ricevuta, S. F., 10 — Per i poveri, 10 — Per i poveri di Sant'Antonio, C. S., 10 — Per il pane dei poveri, L. C., 5 — Implorando da S. Rita la pace del mio spirito e salute e tranquillità per i miei genitori, ad una persona bisognosa come promessa fatta, 5 — Regina Villani Italiani per i poveri di S. Rita da Cascia, 5 — Pele, 5 — In onore di Don Bosco a beato Cafasso, per grazia ricevuta, 5 — Ad un disoccupato in onore a S. Gaetano e S. Giuseppe, R. G. L., 5 — N. N. 10, — In ringraziamento a Santa Rita, T. M., 5. — Totale L. 335.

ULTIME NOTIZIE

Altalena di speranze e di delusioni a Londra

L'incontro MacDonald-Grandi rinviato per l'indisposizione del nostro Ministro degli Esteri — La Francia sempre trincerata dietro il memoriale Tardieu — Le discussioni sulle garanzie arenate — Il «do ut des» di MacDonald

Londra, 9 notte.

Questa di oggi doveva essere la grande giornata cruciale della Conferenza, poichè si attendeva stasera il verdetto. L'attesa era vivissima in tutti gli ambienti diplomatici della capitale. Si erano preannunziati per oggi, infatti, due colloqui di importanza capitale e dall'esito di essi sarebbero dipesi i futuri sviluppi della situazione. Il ministro Grandi doveva stamane abboccarsi con Briand e recarsi subito dopo a Downing Street per un esame finale della situazione con MacDonald ed Henderson. I colloqui non hanno avuto luogo perchè il Ministro Grandi è stato colto da due giorni in qua da un lieve attacco di influenza e i medici gli hanno imposto un breve periodo di completo riposo. Il colloquio avrà luogo quindi non prima di posdomani. Domattina però si recherà a vedere Briand il nostro ambasciatore barone Bordonaro, che oggi stesso si recava, accompagnato dal principale esperto italiano, il ministro Rosso, da MacDonald.

Le conversazioni anglo-francesi

L'indisposizione di Grandi introduce un breve intervallo di sosta in questo accelerato precipitare degli eventi. La giornata è stata molto movimentata; ma quando stasera si tiravano le reti si constatava che erano interamente vuote. Alle 16 MacDonald riuniva il Consiglio di Gabinetto per un rapido esame della situazione e alle 17 la Delegazione inglese al completo e quella francese si riunivano in una saletta della Camera dei Comuni per prendere in considerazione i risultati molto magri del colloquio di stamane fra Alexander e Dumesnil. La formula di interpretazione del «Covenant», attorno alla quale per la prima volta si mantiene un rigorosissimo silenzio perfino dalla molto loquace Delegazione francese, sembra essere per ora messa nel cassetto per agevolare certi sviluppi della situazione da MacDonald considerati assolutamente indispensabili per prendere una posizione definitiva nei riguardi degli aspetti politici della Conferenza. Il Governo inglese sembra ormai deciso a concedere alla Francia qualche vaga garanzia teorica, ma a certe e ben definite condizioni. Ieri notte il Primo Ministro dichiarava alla Camera dei Comuni che un impegno di qualsiasi genere non sarebbe assunto dal Governo britannico che nel solo caso in cui si giungesse ad un patto a cinque. Questa è la prima condizione posta da MacDonald alla assunzione da parte dell'Inghilterra di impegni politici. La seconda è una sostanziale riduzione delle cifre di tonnellaggio della flotta francese.

I colloqui fissati per oggi dovevano servire a chiarire questi due punti fondamentali e porre il Governo inglese in grado di comunicare a Briand entro la mattinata di domani una risposta definitiva sulla cosidetta formula di garanzia. La chiarificazione non è avvenuta, da un lato perchè la indisposizione di Grandi non ha permesso a MacDonald di passare in rassegna gli eventi conferenziali insieme col nostro Ministro ed esaminare con lui l'opportunità o meno di riconoscere senz'altro il fallimento della Conferenza, e dall'altro perchè il colloquio Alexander-Dumesnil non ha dato quell'esito che se ne attendeva. Le cifre francesi si dimostrano di una resistenza a tutta prova; sono sottoposte a scrutini e vagli continui da più di un mese in qua, ma si è riusciti a ridurle per ora soltanto di poco più di 10 mila tonnellate e cioè proprio di nulla perchè tale riduzione è dovuta alla eliminazione dalle liste francesi dell'«Edgard Quinet», affondato presso Biserta.

Ieri intanto è stata ufficialmente riconosciuta la impossibilità di abolire i sottomarini, non ostante un ultimo disperato tentativo fatto in favore dell'abolizione dal rappresentante della Italia. Non solo, ma quando il delegato francese reiterava la richiesta di tre super-sommergibili di stazza fra le due e tremila tonnellate, il Comitato, invece di respingere la domanda, trovava più semplice autorizzare la costruzione di 13 super-sottomarini, tre per ciascuna delle Potenze le quali tutte, eccezione fatta della Francia, non sanno che farsene.

La mozione Root per la umanizzazione della guerra sottomarina è pure andata a monte.

La discussione fra Alexander e Dumesnil doveva, com'è noto, produrre una riduzione delle cifre francesi; ma naturalmente ha dato subito un esito negativo. Il Ministro della Marina francese, in luogo di comunicare ad Alexander la tanto attesa cifra dei sacrifici che la Francia è disposta a fare, sia in nome del disarmo sia in compenso della maggiore garanzia di sicurezza ottenuta dall'Inghilterra, ha impiantato la discussione sul terreno dei rapporti fra la Francia e l'Italia. Egli ha sostenuto la tesi che deve in ogni caso esistere una differenza tra la flotta francese e quella italiana, al minimo di 240 mila tonnellate, e quindi che nessuna cifra di riduzione potrà essere presentata dalla Francia fino a che essa non saprà quali siano esattamente i programmi navali italiani.

Tetro pessimismo

Un nuovo tentativo di ottenere dati precisi dalla delegazione francese è stato fatto da MacDonald, ma anche questa volta sembra senza alcun successo. Con molta probabilità, se non con certezza, la formula di sicurezza che ieri era stata approvata dalle due Potenze interessate, sarà ritirata alla chetichella e non se ne parlerà più. E' forse per questo che francesi e inglesi si rifiutano di comunicare i termini della loro formula e si ostinano oggi a definirla come una dichiarazione che lascia le cose esattamente dove si trovano. L'accordo annunziato ieri su questa cosidetta dichiarazione sarebbe stato raggiunto perchè da una parte come dall'altra non si aveva più l'intenzione di prolungare il dibattito. Le discussioni politiche dunque si sono arenate.

L'accordo tripartito però è ormai fatto, perchè oggi nella riunione dei capi delegati di America, Inghilterra e Giappone, il delegato giapponese consentiva a ritirare le sue note riserve e si dichiarava pronto a firmare l'accordo.

Il più tetro pessimismo regna stasera negli ambienti conferenziali e da tutte le parti si manifesta la speranza che qualche delegazione abbia il coraggio di compiere un atto energico e risolutivo per porre termine ad una situazione che si sta facendo intollerabile. Un giornale scrive che non vi è via d'uscita «a meno che Grandi salvi tutti somministrando un colpo mortale all'accordo a cinque. La Conferenza perderebbe il suo aspetto sensazionalistico, ma esisterebbe almeno una realtà».

E' un invito fatto all'Italia di assumere la responsabilità di una situazione che essa non solo non ha creato, ma ha fatto di tutto per scongiurare, rifiutandosi di intervenire nei negoziati politici e nella elaborazione di pericolose formule di garanzia, che hanno tanto contribuito a determinare la tragica situazione in cui si trova ora la Conferenza. L'Italia continua energicamente a rifiutarsi a partecipare alle discussioni politiche e l'atteggiamento assunto dal nostro Ambasciatore nel corso del suo colloquio di stamane con MacDonald non ha lasciato sussistere la minima traccia di dubbi attorno alle intenzioni dell'Italia al riguardo. Al colloquio si attribuiva una particolare importanza, perchè tutti indistintamente i cronisti conferenziali di questi giornali avevano annunziato stamane che la conversazione era stata chiesta da MacDonald per tentare ancora una volta di trascinare la delegazione italiana sul terreno politico. Sia che gli informatori abbiano inesattamente interpretato le intenzioni di MacDonald, sia che il barone Bordonaro abbia deviato abilmente la conversazione, in ogni caso nessuna formula è stata comunicata alla delegazione nostra e nessun invito le è stato rivolto da MacDonald di intervenire in negoziati politici. Se ne conclude stasera che anche la delegazione britannica sta abbandonando la partita. Il colloquio fra MacDonald e Bordonaro ha avuto più che altro un carattere interlocutorio, ma la posizione italiana è stata definita con tutta la possibile chiarezza, di guisa che il prossimo incontro fra il Primo Ministro inglese e Grandi non potrà avere altro scopo che quello di porre gli ultimi punti sugli «i» e di prendere gli accordi sul mezzo migliore di porre decorosamente e amichevolmente termine a questi vani dibattiti londinesi.

E' forse per prendere accordi finali sulle esequie della Conferenza che Stimson ha invitato stasera a pranzo nella sua residenza di Stanmore MacDonald ed i membri della delegazione britannica ed alcuni delegati francesi.

Dicono intanto alcuni membri della delegazione americana, che l'errore commesso in questa Conferenza è stato, oltre ad altri, quello di avere ignorato la tempra della nuova Italia. Il generale Dawes avrebbe, in alcuni colloqui privati a Londra, ammesso francamente che non si credeva affatto in America che l'Italia d'oggi fosse capace di resistere senza cedere un palmo di terreno a pressioni come quelle a cui è stata sottoposta durante tre mesi a Londra.

R. P.

L'aggressione comunista in Francia contro gli operai italiani

Parigi, 9 notte.

I risultati dell'inchiesta aperta dalla polizia, sulla selvaggia aggressione comunista avvenuta domenica scorsa a Pantin (durante la quale rimasero feriti, come è noto, tre operai italiani), emergerebbe che l'aggressione era premeditata. E' risultato che gli aggressori si erano recati sul posto in «taxi» e con questo mezzo sono ripartiti non appena compiuti gli atti violenti e proditori. Gli agenti sono riusciti a individuare e ad arrestare tre dei comunisti che erano nel gruppo. Gli arrestati sono Valentino Fischer, di anni 25; e Venceslao e Cirillo Ussai, due fratelli, rispettivamente di 25 e 22 anni, abitanti a Parigi. Uno di questi è stato riconosciuto de persona che assisteva al fatto. I tre comunisti avevano passata la frontiera, secondo hanno confessato loro stessi, senza passaporto ed erano muniti di false carte d'identità. I fratelli Ussai, presso i quali è stata scoperta una importante quantità di manifesti comunisti, facevano sovente dei viaggi nel Belgio e in Germania.

Le indagini avrebbero pure accertato che i tre arrestati facevano parte di una vasta organizzazione comunista avente come scopo di combattere con ogni mezzo tutti gli enti e sodalizi italiani in Francia ufficialmente costituiti e con tendenza fascista. Molti documenti sono stati scoperti nella casa degli arrestati oltre a una grande quantità di manifesti comunisti, schemi, grafici, statistiche, ecc. La polizia è entrata in possesso di un voluminoso incartamento concernente l'organizzazione di una armata rossa che avrebbe dovuto operare in Italia. Tutto un piano d'azione è allegato ai documenti scoperti e ad esso la polizia dà una grandissima importanza. Altri due comunisti facenti parte dell'organizzazione e che si trovavano nel gruppo degli aggressori di domenica scorsa sono stati identificati e il loro arresto pare debba essere imminente.

Anche il fuoruscito Cianca in libertà provvisoria

Parigi, 9 notte.

Come si ricorderà, il 31 dicembre u. s. i fuorusciti Cianca, Tarchiani e Sardelli venivano arrestati per detenzione di cheddite. Dopo l'istruttoria del giudice Delalé, i due ultimi erano stati messi in libertà provvisoria. Il magistrato istruttore ha ora pronunciato a beneficio di costoro una sentenza di non luogo a procedere, mentre il Cianca è stato rinviato davanti al Tribunale correzionale insieme con certo Menapace, contumace, e con il Berneri, attualmente detenuto a Bruxelles. Siccome non si sa quando il Berneri potrà essere estradato, la tredicesima sezione del Tribunale correzionale, che dovrà giudicare gli imputati, ha accolto favorevolmente la richiesta presentata dal difensore del Cianca il quale chiedeva che il suo cliente venisse messo in libertà provvisoria.

La salma della Regina di Svezia è partita dalla Capitale

Roma, 9 notte.

Stamane alle 10, nella chiesa evangelica tedesca in via Sicilia, sono state celebrate solenni esequie in suffragio della compianta Regina di Svezia. Piante ornamentali erano collocate sui gradini della porta centrale; nell'interno, guide nere e addobbi di crespo a tutte le pareti e piante a forma di cipresso. Sul limitare dell'arcata dell'abside, il suolo è cosparso di fiori portati da Villa Svezia e che nei giorni precedenti hanno ricoperto il feretro dell'Estinta. Presso l'altare vengono situate le corone dei Reali d'Italia, del Capo del Governo, dei Principi di Piemonte, dei Duchi d'Aosta, del Principe Ereditario di Svezia e dei Principi d'Assia. Prestano servizio d'onore nel tempio gli studenti dell'Accademia archeologica di Svezia, in «frack» e in sciarpa giallo-azzurra.

Alle 9.30 cominciano a giungere le autorità, fra cui tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato, che si raggruppano presso il portale della chiesa, in attesa del Capo del Governo, i comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione, le alte cariche della Corte italiana col ministro della Real Casa, Mattioli-Pasqualini, il Prefetto di Palazzo, Borea d'Olmo, il cerimoniere conte Sciardi, i gentiluomini e le dame di palazzo. E ancora, il Corpo diplomatico al completo, il Prefetto e il Questore di Roma, il Segretario federale console Vecchini. Alle 9.45 giunge in automobile il Capo del Governo, accompagnato dall'on. Fani, Sottosegretario agli Esteri. Il Duce entra nel tempio, ossequiato dal signor Pousset, consigliere della Legazione di Svezia, e seguito dai Ministri e Sottosegretari di Stato. Alle 9.50 giungono, pure in automobile, il Re Gustavo di Svezia, col Principe Ereditario e la Principessa Ingrid, e alle 10 precise il Re e la Regina d'Italia, accompagnati dall'Aiutante di campo, gen. Di Bernezzo. Il Sovrano veste l'uniforme da generale, la Regina una austera toeletta nera.

Nella navata centrale erano disposte varie file di sedie per le autorità e, davanti, cinque seggioloni dorati, di cui quello di mezzo è riservato al Re di Svezia. Alla sua sinistra si pongono il Re d'Italia e la Principessa Ingrid, nipote della defunta Regina, e destra la Regina Elena e il Principe di Svezia. Dietro, una fila di dodici sedie dorate occupate dalla Principessa Giovanna, dai Principi d'Assia, dal Principe di Grecia e dai Principi di Svezia. In due poltrone isolate hanno preso posto il Capo del Governo d'Italia e l'Ambasciatore di Spagna, che rappresenta Re Alfonso. Dietro ancora, le dame della Corte dei Sovrani d'Italia e i componenti la Casa civile e militare.

Il rito religioso celebrato dal pastore svedese Bynnstroem e dal pastore tedesco rettore della chiesa Albertetn, s'inizia col «largo» di Haendel, magistralmente eseguito dall'orchestra dell'Augusteo, diretta dal maestro Mario Rossi. Segue l'esecuzione di una canzone tedesca preferita dalla Regina Vittoria e il cui titolo, tradotto in italiano, significa «Dio, prendi le mie mani». Segue il servizio religioso, durante il quale viene eseguito l'«andante» di Sgambati. La cerimonia ha termine alle 10.45.

Poco dopo le 12, la salma della Regina di Svezia viene deposta sul carro funebre di prima classe, tirato da quattro cavalli. Subito dopo, il carro si è mosso e si è recato verso la stazione di Termini, seguito da cinque automobili nelle quali avevano preso posto il Re di Svezia, il Principe Guglielmo, la Principessa Ingrid, la Granduchessa di Baden, il dottor Munthe, il ministro di Svezia a Roma ed il seguito della Famiglia Reale svedese.

Deposta la salma nella vettura, salgono sul carro le signore della colonia svedese, che lasciano cadere fiori sulla bara. Sul carro salgono anche Re Gustavo, la Granduchessa di Baden, il Principe Guglielmo e la Principessa Ingrid.

Pochi minuti prima della partenza del treno, Re Gustavo, che ha gli occhi rossi dal pianto, si accomiata dai presenti e, salutato dalla Principessa Ingrid e dal Principe Guglielmo, sale sulla vettura-salone, ove si accomiata anche dalla Granduchessa di Baden e dal dottor Munthe, che ridiscendono. Alle 13.11 precise il treno si mette in moto. Re Gustavo, dal finestrino, commosso, saluta i presenti, mentre la folla si irrigidisce nel saluto romano.

Il rinvio della vertenza tra armatori e gente di mare

Roma, 9 notte.

Questa mattina dinanzi alla nostra Corte d'Appello, in sede di Magistratura del Lavoro, avrebbe dovuto essere ripresa la discussione sul ricorso presentato dalla Federazione della gente di mare per ottenere un patto collettivo di lavoro per tutte le categorie di marittimi. Come si ricorderà, nelle precedenti udienze, dopo una discussione di indole generale sui punti maggiormente controversi, si era già iniziato l'esame dettagliato dei singoli articoli dello schema di contratto, compilato dalle Commissioni ministeriali. Nel frattempo, in seguito alle dimissioni dell'on. Magrini, la presidenza della Confederazione della gente di mare è stata assunta come è noto dall'on. Begnotti.

All'inizio dell'udienza odierna, nella quale le parti erano rispettivamente rappresentate dagli on. Begnotti, Viale, avv. Agazzi per la gente di mare, e dall'on. Pala e dal comandante Coda per la Confederazione armatoriale, l'avv. Agazzi, a nome della Confederazione stirica, ha chiesto il rinvio della causa per permettere al nuovo presidente on. Begnotti di rendersi conto in fatto e in diritto dello stato della vertenza.

— E speriamo anche — ha soggiunto il presidente — per trovare una via di accomodamento.

— Accettiamo l'augurio — ha risposto l'on. Pala.

Sull'accordo delle parti la causa è stata così rinviata all'udienza del 4 giugno.

L'atto di nascita della Principessina Margherita sarà compilato da Federzoni e De Bono

Napoli, 9 notte.

Domani alle ore 11, giungeranno dalla Capitale le LL. EE. Federzoni e De Bono, e il Segretario generale del Senato, che si recheranno subito alla Reggia di Capodimonte, per la compilazione dell'atto di nascita della Principessina Margherita. La cerimonia si svolgerà con tutta semplicità ed alla presenza delle Dame di Corte e dell'alto personale di Casa d'Aosta. S. E. Federzoni riceverà la dichiarazione e S. E. De Bono, per incarico ricevuto dal Capo del Governo, esplicherà le funzioni di Notaio della Corona. Il segretario del Senato esplicherà le funzioni di Cancelliere per gli atti dello Stato Civile della Casa Reale. Dopo la cerimonia, avrà luogo alla Reggia una colazione intima.

Bethlen partito per Roma

Budapest, 9 notte.

Il Presidente del Consiglio, conte Bethlen, è partito per Roma stasera, insieme col capo-sezione del Ministero degli Esteri, barone Apor, e col capo dell'Ufficio Stampa dello stesso Ministero, conte Csaki.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro novennali

Roma, 9 notte.

Hanno avuto luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi dei Buoni del Tesoro novennali, di prima serie. Il premio di lire 100.000, è stato assegnato al Buono N. 827.788; il premio di L. 50.000 al Buono numero 155.852; il premio di L. 10.000 al Buono N. 1.084.750; ed i quattro premi di L. 5000 ciascuno ai Buoni N. 1.462.168; N. 1.000.150; N. 1.300.972 N. 554.429. (Stefani).

Le tariffe per l'assicurazione contro gli infortuni in agricoltura per il Piemonte e la Liguria

Roma, 9 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 31 marzo 1930, che approva le tariffe dei contributi da riscuotersi nell'anno 1930 per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, ferme rimanendo le vigenti disposizioni per le assicurazioni degli operai addetti alle imprese ed ai lavori agricoli e forestali, contemplati dalla legge, testo unico, 31 gennaio 1904.

I contributi per i lavori di coltivazione di orti e di giardini, o per i lavori di qualsiasi altra specie compiuti su terreni per i quali non sia dovuta o stabilita in parte o in tutto l'imposta sui terreni, saranno determinati a norma dell'art. 22, lettera b), del regolamento 21 novembre 1918, in ragione dei saggi medi riferiti ad un ettaro di terreno.

Per il Piemonte e per la Liguria le tariffe sono le seguenti:

Saggi di contributo al netto dell'aggio esattoriale riferiti a 100 di estimo o rendita imponibile equivalenti ai risultati ai saggi riferiti a 100 lire di imposta: Aosta 3,72; Torino 3,73; Cuneo 3,51; Novara 3,83; Vercelli 2,84; Alessandria 2,63; Pavia 2,54; Imperia 4,47; Savona 3,35; Genova 3,15; Spezia 4,18.

Saggi medi di contributo riferiti a un ettaro di terreno al netto dell'aggio esattoriale applicabili ai lavori di coltivazione di orti e di giardini o ai lavori di qualsiasi altra specie compiuti su terreni per i quali non sia dovuta o stabilita in parte o in tutto l'imposta terreni (Art. 22 lettera B del regolamento 21 novembre 1918): Aosta 1,29; Torino 2,09; Cuneo 1,78; Novara 3,10; Vercelli 2,87; Alessandria 2,44; Pavia 3,05; Imperia 2,48; Savona 1,76; Genova 1,09; Spezia 1,28.

Massimi di contributo per ettaro (Art. 1 punto V comma 3 D. L. 11 febbraio 1923): Aosta 5; Torino 7; Cuneo 5; Novara 9; Vercelli 9; Alessandria 7; Pavia 9; Imperia 7; Savona 8; Genova 8; Spezia 9.

La capricciosa scorribanda di un fulmine

Reggio Emilia, 9 notte.

Durante un furioso temporale scatenatosi ieri nel pomeriggio, un fulmine si è abbattuto sulla casa colonica di certo Luigi Pellani. La scarica ha perforato un muro penetrando in una stanza da letto. Quivi ha rotto vetri, ha travolto le suppellettili ed ha fatto pressione sul pavimento, sino a rompere una trave maestra della sottostante cantina. Poscia è uscito dal soffitto perforandolo in tutto il suo spessore e, penetrato nel piano superiore, si abbatteva sul tetto, scoperchiandolo letteralmente per circa quattro metri. Per fortuna nessuna vittima si ebbe a deplorare.

SPORT

La «sei giorni» parigina

Parigi, 9 notte.

I premi continuano ad essere sempre numerosissimi. Nella serata hanno raggiunto i 65 mila franchi. Non solamente le donne si danno d'attorno per offrire premi, ma anche gli uomini. Oggi si è particolarmente distinto l'on. Bouillon Lapont, vice presidente della Camera dei Deputati, che ha disposto lo ben 15 mila franchi.

Dopo gli «sprints» delle 17 la classifica era la seguente: 1. Coury-Fabre 48 punti; 2. Wambst-Lacquehay 14 p.; ad un giro 3. Coupry-Cordier 120 p.; 4. Richli-Buschenhagen 70 p.; 5. Carlo Pelissier-Blanchonnet 54 p.; 6. Girardengo-Linari 51 p.; 7. Marcillac-Mouton 46 p.; 8. ex aequo Belloni-Piemontesi e Degraeve-Raesendonck 36 punti. Seguono altre cinque coppie staccate di 2 e 3 giri. In 43 ore sono stati percorsi 959 chilometri e 780 metri.

Girardengo e Belloni verso la fine della giornata si sono mostrati leggermente stanchi ed hanno perduto 3 giri. Ecco la classifica dopo gli «sprints» delle 23:

1. Marcillac-Mouton 56 punti; a tre giri: 2. Charlier-Duray 76 p.; 3. Belloni-Piemontesi 40 p.; a quattro giri: 4. Hournon-Pocqueux 81 p.; 5. Choury-Fabre 58 p.; 6. Raynaud-Dayen 48 p.; 7. Wambst-Lacquehay 14 p.; a cinque giri: 8. Coupry-Cordier 120 p.; 9. Richli-Buschenhagen 84 p.; 10. Girardengo-Linari. Seguono altre cinque coppie.

La «Mille miglia» Disposizioni di S. E. Turati

Brescia, 9 notte.

Le operazioni di verifica e pesatura delle macchine che prenderanno parte alla IV Coppa della Mille Miglia, sono incominciate oggi alla sede dell'A. C. Brescia. Questa sera, di ritorno da un giro di assaggio del percorso, sono giunti a Brescia i piloti della «Mercedes», Caracciola e Werner, accompagnati dall'ingegnere della fabbrica Neuburger. Essi ritorneranno ancora domani sulle strade della corsa.

Al commissario generale Castagneto, è giunto un telegramma dell'on. Turati, nel quale il Segretario del Partito raccomanda l'osservanza delle disposizioni già date perchè sia intensificata la sorveglianza lungo tutto il percorso. Nelle prove precedenti, per la disciplina osservata dagli automobilisti e dai podoni sul percorso, pur essendo aperto il transito, come lo sarà anche quest'anno, si sono ottenute medie orarie assai elevate, che in questa quarta edizione della Mille Miglia dovranno certamente essere superate. Ecco perchè l'on. Turati, giustamente, si è preoccupato che l'organizzazione sia di conseguenza migliore e severa, ciò che, oltre dare garanzia di sicurezza per tutti, potrà consentire le maggiori velocità.

Il Rallye automobilistico sahariano Affermazioni di macchine italiane

Roma, 9 notte.

Le «Forze armate» riportano nel loro ultimo numero la descrizione interessantissima del primo «Rallye Sahariano» effettuato con autovetture da turismo, sul percorso mediterraneo Niger e ritorno da Algeri a Gao nel Sudan Francese. Il Sahara è stato attraversato due volte; la seconda volta i partecipanti al «Rallye» hanno anche rapidamente percorso l'Odgard.

Alla competizione hanno preso parte due macchine italiane Fiat, una 501 di proprietà di due spagnuoli, la quale aveva già percorso 140 mila Km. e una 520 che aveva anch'essa al suo attivo 14.000 Km. già effettuati ed aveva a bordo il proprietario ing. Vittorio Agujari, residente a Tripoli ed il tenente colonnello di S. M. Carlo Fantoni, il quale ultimo partecipava al «Rallye» in qualità di turista.

Il Presidente dello Stock Exchange esalta i progressi economici dell'Italia

Milano, 9 notte.

Ieri alle 15, proveniente da Venezia, è giunto nella nostra città il signor Edward Enry Harriman Simmons, presidente, dal 1924, del New York Stock Exchange. Questa mattina il signor Simmons si è recato a visitare la Borsa di Milano, dove è stato ricevuto dai dirigenti che gli hanno offerto un vermouth d'onore. Egli si è vivamente compiaciuto della organizzazione e del funzionamento del mercato.

La Confederazione Generale Bancaria Fascista, unitamente alla Unione Industriale fascista della provincia, alla Federazione Provinciale fascista dei Commercianti, alla Deputazione e al Sindacato di Borsa, hanno offerto un banchetto all'ospite questa sera alle 20,30 al Ristorante Cova. Al levar delle mense, dopo il saluto rivoltogli dal Presidente della Federazione fascista dei Bancari, il signor Simmons ha brillantemente parlato, trattando in particolar modo dei rapporti italo-americani. «A uno straniero che, come me — egli ha detto fra l'altro — visiti l'Italia, appare subito evidente in mezzo al vostro popolo un deciso atteggiamento di entusiasmo nazionale, e di energie bene dirette a concreti risultati economici. Dopo tutto, io non sono un critico d'arte, ma uomo d'affari, e devo confessare che gli aspetti economici e commerciali dell'Italia moderna eccitano la mia immaginazione, nè più nè meno dei mirabili tesori d'arte e delle antiche costruzioni di cui il vostro paese abbonda. Anche al turista i risultati pratici dello spirito nazionale che si avverte in Italia si manifestano nelle vostre nuove linee ferroviarie e nelle vostre magnifiche autostrade. Ho letto poi anche di quel che l'Italia moderna sta facendo per la bonifica dei terreni sin qui incoltivati e incoltivabili e per il rimboschimento. Poichè anche negli Stati Uniti il Governo ha dovuto occuparsi di problemi consimili al fine della conservazione delle risorse nazionali, la previdenza e l'energia con cui l'Italia si è dedicata a risolvere i problemi del genere, particolarmente ci interessano. Anche assai interessante è quanto ho potuto apprendere circa il grande sviluppo dell'industria idroelettrica nella penisola, perchè pure negli Stati Uniti un movimento analogo è in corso da qualche anno».

Trattando dell'emigrazione italiana in America, l'illustre oratore ha soggiunto:

«L'immigrante italiano e i suoi discendenti nati in America sono diventati un importante fattore in quasi tutte le fasi della vita americana. E' mia convinzione che questo vasto elemento, italiano di nascita e di discendenza, sia destinato a dare un profondo e preziosissimo contributo alla vita americana. La futura cultura americana dovrà senza dubbio molto all'amore alla vita connaturato nell'italiano e alla sua immaginosa sensibilità alla bellezza. Tutte le nazioni hanno copiato e importato l'arte italiana, ma l'America ha fatto anche di più, per la sua futura vita culturale, temperando i caratteri della razza nordica con il sangue della razza italiana».

Il signor Simmons è stato alla fine vivamente applaudito dai numerosi presenti.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 9 notte.

Il mercato oggi è stato nuovamente molto attivo. Le vendite hanno superato i 5 milioni. Il tasso del denaro, che al principio della giornata era al 4 %, alla chiusura era disceso al 3,50. L'inizio del mercato è stato piuttosto irregolare, ma a poco a poco il mercato si è ristabilito ed alla chiusura era nettamente fermo. La maggior parte dei valori, ed in modo speciale i valori Elettrici e Petroliferi, hanno guadagnato nel mercato terreno. Solo le azioni del Rame e le Ferroviarie si sono mostrate deboli. Piuttosto deboli sono state anche le Obbligazioni Italiane. Eccone i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito italiano 7 % 1926	99 7/8
Lavori Pubblici italiani 7 % 1927	98,50
Id. id. 7 % 1927	98,25
Città di Milano 6,50 % 1928	90,75
Montecatini 7 % 1937	100 —
Città di Roma 6,50 % 1929	90,75
Fiat 7 % '946 con warrants	130,50
Id. id. senza warrants	90,75

AZIONI	
Pirelli	48 —
American Telephone e Telegraph	273 —
Consolidated Gas Co. of New York	133 —
General Electric Company	88,75
Generals Motors Corporation	50,75
Kennecott Copper Corporation	66 —
National e Biscuits Company	87 3/8
New York Central Ry Company	188 —
Radio Corporation	56 —
Standard Oil Co. of New Jersey	75,25
Texas Gulf Sulphur Company	62,75
United States Steel Corporation	196 —

Borsa Consolidati e Cambi. — Roma, 9. — Rendita 3,50 %, netto 1906, 67,92,5; 3,50 % netto 1902, 63; 3 % lordo 41,15; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 81,02,5; Obblig. Venezie 3,50 % 75,30. — Cambi: Parigi 74,70; Zurigo 369,60; Londra 92,79,2; Amsterdam 766,5; Madrid 233,12; Bruxelles 266,3; Berlino 455,31; Vienna 268; Praga 56,52; Bucarest 11,32; Buenos Aires pesos oro 17,17; carta 7,55; New York 19,07,6; Montreal 19,06; Belgrado 33,75; Budapest 333; Tirana 368; Oslo 510,5; Mosca 98; Stoccolma 512,9; Varsavia 213,90; Copenaghen 510,7; Oro 368,08.

Amsterdam, 9. — Il mercato oggi in generale è stato molto calmo. I corsi alla chiusura erano pressochè identici a quelli di apertura. Attive si sono pur sempre dimostrate le azioni Petrolifere.

Londra, 9. — Un buon inizio di una ripresa di attività borsistica allo Stock Exchange si è riscontrato oggi nel miglioramento del mercato del Consolidato e delle azioni Ferroviarie in genere. Nella sezione industriale il mercato è rimasto irregolare e non si sono avute variazioni importanti nei livelli di ieri. Snia Viscosa 13,6-13,6; Cavi e senza fili: preferenziali 97-98; ordinarie A 30-33; ordinarie B 30 ¼-31 ¾.

Il tentato uxoricidio di un barbiere

Parma, 9 notte.

In via Venti Settembre alla casa n. 33, il barbiere Vittorio Saccani ha ferito la moglie Violi Palmira, d'anni 33, al capo, al viso ed al braccio destro, con numerosi colpi di rasoio dopo una disputa per motivi di gelosia. Approfittando del trambusto il Saccani si è dato alla fuga, mentre la donna veniva trasportata all'ospedale, dove è stata ricoverata in gravissime condizioni. Il Saccani, ricercato dai carabinieri, è poi stato arrestato nei pressi della barriera Garibaldi. Egli ha confessato di aver tentato di uccidere la moglie per gelosia.

LA TEMPERATURA

9 aprile 1930.

I rilievi della Stazione Bardelli.

Pressione barometrica, ore 9: 743.
Temp. minima notte dal 8 all'9 + 6,7
Temp. massima del giorno 9 + 18
La giornata di ieri sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato	mare
Roma	18	8	¼ coperto	
Milano	19	9	coperto	
Genova	20	15	sereno	legg. m.
Venezia	17	10	coperto	calmo
Firenze	12	10	sereno	
Ancona	13	8	coperto	mosso
Bologna	17	10	»	
Napoli	18	11	¼ coperto	legg. m.
Taranto	18	15	¼ »	mosso
Palermo	18	13	piovoso	legg. m.
Catania	19	15	coperto	»
Cagliari	19	9	¼ »	mosso
Tripoli	26	19	coperto	mosso
Messina	17	13	»	legg. m.
Trieste	15	10	»	»
Trento	16	8	sereno	
Fiume	16	10	coperto	mosso
Bari	16	11	¼ »	»
S. Remo	18	13	¼ »	legg. m.
Bengasi	20	14	sereno	mosso

TEATRI

Il Concerto Dohrn al «Regio» con Adolf ed Hermann Busch

Il concerto di domani sera al Regio sarà diretto da Georg Dohrn, che per la prima volta viene a Torino. Egli nacque a Magdeburgo, studiò giurisprudenza all'Università di Colonia dove si laureò. Compì gli studi musicali al Conservatorio di Colonia, indi si dedicò alla direzione dei concerti ed attualmente è direttore dell'orchestra Filarmonica di Breslavia. Al programma di venerdì sera daranno la loro collaborazione il violinista Adolf Busch ed il violoncellista Hermann Busch che non ha mai suonato a Torino. La vendita dei posti continua dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro.

CONCERTO SCHAUFUSS-BONINI. — Professore al Conservatorio di Dresda, concertista valorosissimo, il pianista Walter Schaufuss-Bonini è cordialmente ricordato dai torinesi, che più volte l'ascoltarono. La sera del prossimo sabato (non venerdì, come fu prima annunciato) egli si ripresenterà al Liceo per svolgere un interessante programma comprendente i nomi di Schumann, Frescobaldi, Beethoven, Debussy, Perrachio, Scriabin, Liszt.

AL ROSSINI la compagnia di Mario Casaleggio rappresenterà questa sera in ultima replica «I fastidi d'un grand'om» di Eraldo Baretti e annuncia per domani sera la ripresa del «vaudeville» «Tireve su le braje» di Neil, De Maria e Cominetti.

AL TEATRO DI TORINO, sabato, 12 corrente inizierà un brevissimo corso di rappresentazioni straordinarie la drammatica compagnia formata e diretta da Guido Salvini per l'interpretazione di due novità assolute per l'Italia: «Suss l'ebreo», di A. Dukes, dal romanzo di Lion Feuchtwanger, e «Questa sera si recita a soggetto», di Luigi Pirandello. Della nuova formazione Guido Salvini è maestro di scena; e sono tra gli attori Renzo Ricci, Enzo Biliotti, Alfredo De Antoni, Carlo Ninchi, Laura Peroni, Della Starace Sainati, Lia di Lorenzo. Allo stesso Teatro di Torino avrà luogo venerdì, 11 corrente, l'unico concerto del pianista compositore Sergio Prokofieff, con musiche di Moussorgsky, Miaskowsky, Schubert e Prokofieff.

AL BALBO questa sera Luigi Carini rappresenterà il famoso ed emozionante dramma di Delavigne: «Luigi XI». E' questa una delle sue migliori interpretazioni.

AL CHIARELLA questa sera, come già annunciammo, inizierà il suo corso di rappresentazioni la compagnia Milly-Orsini con la nuova operetta in 3 atti di Kalmann: «La Duchessa di Chicago».

Spara sullo zio, ferisce l'innamorata e si uccide fuggendo dalla finestra

Ivrea, 9 notte.

Un tragico fatto di sangue è avvenuto a Fremeno, ridente paesello della Valle Intrasca. Certo Ferrante Dorzone, di 23 anni, si era invaghito follemente della cugina Virginia Peralli Rocca, di anni 17. La ragazza sarebbe stata disposta ad unirsi in matrimonio con lui, ma i genitori si opponevano per ragioni di parentela; cosicchè la ragazza per non recare dispiaceri ai parenti si rassegnava ai loro voleri.

Ieri sera verso le 20 il Dorzone, esasperato, armatosi di una rivoltella, si recava dalla ragazza, che trovavasi sola in casa. Difficile è stabilire che cosa avvenne tra i due. Casualmente rincasò in quel mentre uno zio del giovane, il quale sentendo il rumore di un alterco, volle vedere ciò che succedeva. Trovata chiusa la porta della stanza della ragazza, l'abbattè con una spallata. La Virginia, con le vesti discinte e gli occhi fuori dell'orbita per lo spavento, faceva sforzi inauditi per deviare l'arma che il cugino le teneva puntata alla tempia. Con un balzo l'uomo si slanciò contro il nipote per disarmarlo. Questi allora rivolse l'arma contro di lui, esplodendo due colpi che fortunatamente andarono a vuoto. Frattanto la ragazza tentava di guadagnare la porta, ma la mossa non sfuggì al cugino, che puntò la rivoltella contro di lei. Rimbombarono due colpi e la Virginia, colpita in pieno viso, stramazzò con un grido di dolore.

L'assassino, resosi conto del folle gesto compiuto, cercò una via di scampo calandosi dalla finestra, e compiendo un salto da parecchi metri d'altezza. Ma ciò gli riuscì però fatale. Il suo corpo giacque orrendamente sfracellato sulla via. L'infelice ragazza versa in imminente pericolo di vita.

Scosse di terremoto a Rocca San Casciano

Rocca S. Casciano, 9, notte.

Stamane alle ore 5,56 ed alle 7,12 sono state avvertite due leggere scosse di terremoto in senso sussultorio. Nessun panico nella popolazione.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, rendeva l'anima a Dio

Giannetto Luisa nata Viola

La mamma, il marito coi figli: Gastone, Elsa ed Armanno, sorella col consorte Orlesa Pietro, suoceri, cognati, cognate e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 10 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta in Corso Casale 298 bis. La presente serve di partecipazione.

Castellano Tel. 41-302 Primo Stab. ital.

Ieri serenamente come visse decedeva

Savio Ferdinando

PENSIONATO

Ne danno il triste annunzio: i figli colle famiglie Marengo, Binello, Villone e nipoti. La sepoltura avrà luogo giovedì, 10 corr., ore 16, partendo da via Belfiore 13. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta funzione. 15344

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Nebiolo, hanno il dolore di annunciare la perdita dell'

Avv. Giuseppe Debernardi

da due lustri Sindaco della Società.
Torino, 8 aprile 1930 15332

Sabato, 12 Aprile, nella Chiesa Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56, alle ore 8, verrà celebrata messa del primo anniversario della compianta 15304

Savio Teresa n. Sinchetto

La famiglia ringrazia a chi avrà una preghiera per la cara salma.

Sabato, 12 aprile, alle ore 9, nella Chiesa del S. Cuore di Maria in via Pallamaglio, sarà celebrata la Messa anniversaria in suffragio di

Eterno Umberto

La famiglia ringrazia le gentili persone che si uniranno alle loro preghiere. 15303

FALLIMENTO GANDINI

Vendesi stabile industriale con annessa Palazzina. Per informazioni rivolgersi Curatore Avv. MARTINETTI, Via Venti Settembre, 67

Giornalmente alle ore
16 e 21
66 SENSAZIONI
Vendita Biglietti: alla Rinascente e presso le 10 Casse del Circo dalle ore 10
Visita Serraglio: dalle ore 10 alle 19
Concerti: dalle 9,30-12,30, 15-16, 20-21
Circo Gigante Internazionale
GLEICH
Torino - Stadio (Corso Vinzaglio)

"Rivella"
Renards da £ 200
a oltre £ 10.000
Fornitore Reali Case
Corso Regina Margherita, 28

GRUPPO «S. I. P.»

Società Anonima Ing. V. Tedeschi & C.

TORINO

Capitale L. 50.000.000

AUMENTO DI CAPITALE DA 43 A 50 MILIONI

RICHIAMO DECIMI. — I cinque decimi che ancora debbono essere versati a totale liberazione dei certificati provvisori (rosa) emessi in dipendenza dell'aumento di capitale da L. 30.000.000 a L. 50.000.000 effettuato nel febbraio scorso, dovranno essere versati dal 1.o al 7 luglio 1930 presso la Sede Sociale, via Montebianco n. 5, o presso la S.I.P., via Bertola n. 40, o presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA (Sedi di: Torino, Milano, Roma e Biella), o presso il CREDITO ITALIANO (Sedi di: Torino, Milano e Vercelli), oppure presso la BANCA PRIVATA FINANZIARIA sede di Torino.

I Signori Azionisti che intendono di liberare i certificati provvisori prima del 1.o luglio p. v., potranno effettuare il pagamento delle residue lire 50 esclusivamente presso la Sede Sociale, via Montebianco n. 5, beneficiando dell'interesse del 7 % in ragione d'anno.

CAMBIO TITOLI PROVVISORI IN AZIONI VECCHIE. — Nell'attesa che siano preparati e distribuiti i nuovi titoli azionari che dovranno sostituire i certificati provvisori, la spettabile S.I.P. (Torino, via Bertola 40), cambierà agli Azionisti che non avranno ancora liberato interamente il certificato provvisorio e che ne faranno domanda a detta Società entro il 30 giugno 1930, i titoli provvisori (rosa) in azioni vecchie, godimento 1.o gennaio 1930 contro versamento di L. 56 ivi comprese le L. 50 dovute per la liberazione del titolo.

Torino, 31 marzo 1930 - VIII.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. 12790

Sinonimo di garanzia:

UNICA

uova di cioccolato squisito sigillate in sacchetto igienico di cellophane

A 308

Calzature **COTVRNIA**

Acquistatele ad occhi chiusi

MILANO ROMA LIVORNO BERGAMO BARI

COTVRNIA

TORINO: VIA GARIBALDI, 61 — M. P. D. VIA GARIBALDI, 18 — M. P. C. VIA MIGLIETTI, 8

STIVALE VERDE — Via Corte d'Appello, 7

CALZOLERIA ROMA — Porta Palazzo, 9 — Via Nizza, 110

NOVARA: Via Vittorio Emanuele, 83. SAVONA: Via Paleocapa, 15.

GENOVA: Via Porteria, 12 rosso.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana; Via S. Teresa n. 0 1.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi della apposita Cassette Postali per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 1, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50% (già compresa del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,30 per avviso, più L. 0,50 (da una a tre inserzioni) per tassa previdenza giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILISSIME lavoranti, confezioni Signora, cercansi subito. Avallo, Via Garibaldi, 11.

AVVOCATO cerca dattilografa. Scrivere pretese, referenze cassetta 5 C, UPI, Torino.

CERCANSI signorine ventenni, bellissima presenza, distinte, per lounches reclamistico nelle maggiori città italiane, ottime condizioni. Presentarsi domenica ore dieci, Nicola Fabrizi, 92. [illegible]

CERCASI perfetta corrispondente francese, tedesco, inglese, da seria Ditta Torinese. Scrivere cassetta 103 M, UPI, Torino. [illegible]

COMMESSA calzature cercasi. Scrivere cassetta 194 L, UPI, Torino. 91371

FATTORE amministrazione aziende agricole assumerebbesi, primarie referenze. Scrivere cassetta 130 H, UPI, Torino.

FATTORINO sedicenne cercasi, pratico pulizia ufficio. Bernini, Lagrange, 4.

GIOVANE domestica cercasi casa signorile. Scrivere cassetta 100 L, UPI, Torino.

INDUSTRIA avviata cerca cointeressato apporti 20-30 mila conto corrente. Scrivere cassetta 194 L, UPI, Torino. [illegible]

INFERMIERA di chirurgia cercasi da clinica. Scrivere cassetta 94 M, UPI, Torino.

OSPEDALETTO assumerebbe infermiere anziano. Scrivere cassetta 146 H, UPI, Torino.

SARTORIA cerca operaia. Principessa Clotilde, 21. 07807

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILISSIMA contabile disponendo ore occuperebbesi impianti, verifiche, tenuta libri. Scrivere cassetta 144 H, UPI, Torino.

CAMERIERA 22 anni, bella presenza cerca posto, albergo preferito, disposta recarsi ovunque. Scrivere cassetta 91 D, UPI, Torino. 9[illegible]

CHAUFFEUR meccanico ventenne celibe, lunga pratica, offresi vettura o camion. Scrivere cassetta 63 D, UPI, Torino. 37037

CHAUFFEUR meccanico, 2.o e 3.o grado, offresi camion, vettura, lunga pratica, ottime referenze. Scrivere cassetta 70 H, UPI, Torino. 37072

CONTABILE abilissimo offresi impianti tenuta, revisione, bilanci contabilità. Referenze. Modeste pretese. Scrivere cassetta 91 M, UPI, Torino. [illegible]

CORRISPONDENTE stenodattilografa perfetta, italiano, tedesco, francese, conoscenza inglese, offresi. Ottime referenze. Missio, Mazzena 54, Torino. 06106

CUOCO fine, referenze ineccepibili, offresi casa signorile. Scrivere cassetta 151 H, UPI, Torino. 01044

DECORATORE abilissimo, attivo, oppure magazziniere, occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 130 H, UPI, Torino.

DISEGNATORE meccanico eseguirebbe lavori ore serali. Scrivere cassetta 136 H, UPI, Torino. 91300

DISTINTISSIMO Ebreo, avvocato, diplomato scienze amministrative, ufficiale decorato, coniugato con prole, fiducia, referenze massime, offresi occupazione limitata, anche domicilio. Scrivere cassetta 107 H, UPI, Torino. 91301

GIOVANE commesso spedizione genere farmaceutico, offresi. Scrivere cassetta 118 M, UPI, Torino. 06040

GIOVANE serio, lunga pratica contabilità [illegible], referenze ineccepibili, cerca impiego. Scrivere cassetta 181 L, UPI, Torino.

INGEGNERE industriale, ex capo elettromeccanico Regia Marina, pratico motori accumulatori, impianti elettrici, ecc. occuperebbesi. Scrivere cassetta 120 H, UPI, Torino. 91259

MECCANICO dentista occuperebbesi subito presso medico o laboratorio. Scrivere cassetta 97 M, UPI, Torino. 06345

OFFRO lauta mancia procurandomi impiego stabile amministrazione seria ditta. Scrivere cassetta 131 H, UPI, Torino.

PENSIONATO quarantenne, abbonato tranvai, offresi esattore; referenze massime. Dettagliatissime offerte. Scrivere cassetta 86 D, UPI, Torino. 37340

PREMIERE fantasia, [illegible] referenze, conoscenza francese, disposta [illegible]. Offresi seria ditta. Scrivere cassetta 73 D, UPI, Torino. 37346

PROVETTA contabile, corrispondente, dattilografa, lunga pratica lavori ufficio, paghe operai, cerca impiego fiducia. Offerte dettagliate a cassetta 153 L, UPI, Torino.

QUINDICENNE occuperebbesi governare bambini, oppure lavori casalinghi. Scrivere cassetta 181 L, UPI, Torino. 91354

RAGIONIERE collegiato, impianti, contabilità, riordini, sistemazioni, bilanci, tempo disponibile. Scrivere [illegible] 29 C, UPI, Torino. 16110

RAGIONIERE ventiduenne, libero servizio militare, volenteroso, offresi primo impiego ufficio, pretese minime, referenze. Scrivere cassetta 71 D, UPI, Torino. 37319

SIGNORINA occuperebbesi governo casa persona sola. Scrivere cassetta 201 L, UPI, Torino. 91555

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGO montagna rinomatissimo 70 Km. Torino, scelta clientela, cedesi buone condizioni. Scrivere cassetta 45 C, UPI, Torino.

CARTOLERIA magazzino avviato cedesi subito motivi salute. Avvocato Palomba, Corte Appello 13. 16312

CAUSA decesso cedesi avviato laboratorio tappezziere stoffe. Poco ammontare. Sicco, Napione, 31. [illegible]

CEDESI negozio centralissimo, spazioso, magnifica facciata. Volendo alloggetto stessa casa. Scrivere cassetta 98 M, UPI, Torino.

CEDO laboratorio con macchinario per costruzione modelli in legno. Castellar, corso Vercelli 91. 16163

CITTA' di Provincia: causa decesso, rimettesi negozio articoli casalinghi e forniture elettriche. Occasione lattoniere posto centralissimo. Scrivere cassetta 44 C, UPI, Torino. 16232

DISPONENDO 150.000 magnifico passato commerciale, largo fido, referenze, mi associerei persona seria, attiva, pratica amministrazione, disposta versare cifra equivalente apertura negozio tessuti Torino. Scrivere cassetta 81 D, UPI, Torino. 37334

NEGOZIO due luci, cantina, due stanze abitazione, affittasi, via Saluzzo, 4.

5.000. Drogheria commestibili, rimetto. Cristi, S. Chiara, 36. 37301

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAPITALISTI, Lire 150.000 vendesi casa fabbricata 1927, valore reddito 380.000; diritto riscatto entro dieci anni; cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 102 M, UPI, Torino.

CASA civile nuova, 16 vani, sopraelevabile, giardino, 116.000, Bassino, Po, 21. 06307

CASCINA irrigua fertilissima vicinanze Torino, vendo intera. Moggia, Andrea Provana, uno. 37550

IN Rivoli vendesi palazzina otto camere, giardino, garage, vigna. Scrivere cassetta 81 D, UPI, Torino. 37310

URGE vendere causa divisione terreno fabbricabile mq. 1400 cintato, splendida posizione nuova barriera Francia. Accettasi permuta parziale con palazzinetta. Scrivere cassetta 143 H, UPI, Torino. 01222

VENDESI pochi minuti mezzodì Ala Stura, casetta mobiliata, giardino, acqua, terreno. Scrivere cassetta 100 M, UPI, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A A Bellissimo ufficio via Roma riccamente mobiliato una oppure due camere oltre ingresso salotto servizi, comunione professionista, affitto mite, cedesi. Telefonare dopo ore diciotto 50-644. 01366

A Affittansi bellissimi due, tre camere, bagno, termosifone, [illegible]. Corso Francia, 239. 06112

AFFITTANSI tre camere, cucina, termosifone, liberi, Livorno, 3. 06304

AFFITTANSI una, tre, cinque camere, paraggi centralissimi. Corso Vittorio, 71.

AFFITTASI per luglio, ufficio in moderna costruzione, di sette ambienti, tutte comodità moderne già installate. Rivolgersi portinaio via Arsenale, 10. 15938

AFFITTASI subito alloggetto signorile due vani entrata termosifone. 28, via Avigliana, pianterreno.

ALLOGGI signorili esenti imposte pronti giugno, vendonsi pagamento [illegible] subito, rimanenza 5-25 anni. Corso Raffaello 18: Martedì-giovedì-sabato 14-17. 15083

CAUSA partenza rimetto grazioso pied-à-terre. Scrivere cassetta 153 M, UPI, Torino.

CERCO anche ottobre appartamento sette, otto [illegible], qualunque piano se ascensore, oppure acquisto palazzino. Dettagliare località, prezzo cassetta 116 M, UPI, Torino.

COLLINA Angrogna. Affittasi stagione estiva alloggio ammobigliato, cinque camere, comodità moderne. Rivolgersi corso Orbassano, 32. 37311

DUE camere affittansi Borgo Rossini. Scrivere cassetta 91 D, UPI, Torino.

INDUSTRIA affermata cerca locali centralissimi anche interni mq. 600-1.000 circa. Possibilità futura espansione o sopraelevazione. Scrivere cassetta 35 D, UPI, Torino.

PIAZZA d'Armi alloggio 4 camere, cucina, entrata, bagno installato, impianto luce, ascensore, telefono. Portieria, via Tosetti, 1.

SPOSI, causa trasloco cedonsi due camere con mobilio, prezzo minimo. Raffaello, corso Regina Margherita 197. [illegible]

VASTI locali per ufficio, magazzino, [illegible] tansi luglio. Corso Re Umberto, 41.

VASTO salone uso industria, nuova costruzione moderna, affittasi 1.o maggio. Via Bologna, 19. Rivolgersi, scrivere Barra.

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTO camera ammobiliata con riscaldamento, persona seria stabile. Drovetti, 16.

CERCASI ammobiliata ingresso pianerottolo, paraggi via Garibaldi. Scrivere cassetta 101 L, UPI, Torino. 01150

CERCO cameretta vuota, semimobiliata, indipendente, persona sola, pressi via Madama. Scrivere cassetta 64 M, UPI, Torino.

[illegible] ammobiliate tutti i conforti. Portinaio corso Umberto 84. 06303

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Altissimi prezzi comprasi gioielli di [illegible]. Gioielleria via Roma di fronte rimpetto Cinema Ghersi. 15920

ABITAZIONE moderna. Grandiosa Esposizione Mobili, corso Regina Margherita, 151 (quasi dirimpetto Maria Ausiliatrice). Costruzione, stagionatura garantite, prezzi fabbrica, camere matrimoniali 1300; pranzo 1600, armoir 300; comò 250; sedia 18; buffet 950; specchiere 100; letti lastrone 175; scrivania, librerie, portalibri 60, salottini 375; tavole 70; attaccapanni 60; guardaroba 140; ottomane sofaletto 125; materassi crine lana.

ABITI, mantelli, tailleurs, liquidansi, forte stock, prezzi stralcio lire cinquanta in più. Via Roma, 2, piano primo. 06312

ALCO, materassaio, piazza Vittorio undici, vende crine vegetale unoventicinque al chilo, materassi lana nuovissima convenienti lire. 15280

A L'Italiana Mobili, corso Francia 2, vendonsi camera letto, pranzo, mobili diversi, letti ferro, sofà girevoli, materassi, sedie, ecc. Prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. 11984

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia quarantaquattro. 15909

A Mobili lusso comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni, Corso Regina Margherita, 37. 11850

APPROFITTATE. Liquidasi stock poltrone divani pelle. Galdano, corso Siena angolo Goldoni. 16028

ASPIRAPOLVERE lucidatrice primaria marca vendesi. Scrivere cassetta 32 C, UPI, Torino. 16377

BLUTHNER pianoforti, autopiani, riconosciuti insuperabili, vendita, noleggio. Ditta Antonio Massa, via Goito, 11-15 Telefono 51-121. 14859

CAMERA pranzo elegante, letto signorina ottimo stato, vendo occasione. S. Secondo novantaquattro, dopo ore venti. 37900

CAUSA trasloco, cedesi mobilia sala pranzo, mogano stile Chippendale, nuovissima. Rivolgersi portineria via Palmieri, 36. 37301

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, ribassatissimi, riparazioni, vendite rateali. De-Rossi, via Maria Vittoria, 10. 37661

FONOGRAFI lusso, verificare prezzi ribassatissimi vetrine piazza Carlo Felice 10.

GRATIS potrete farsi interessante biblioteca romanzi, residenti comuni meno diecimila abitanti. Un posto per comune. Scrivere: Editrice Cosmopolita, corso Stupinigi, 74, Torino. 16040

LAVORI Argentatura? Cromatura? Zincatura? Nichelatura? Affini. Polliano, 21. Telefono 51-006. 37381

MACCHINA ricamo Cornely L, come nuova, vendo, occasione. Capriglio, via Maria Vittoria, 21. 37065

MATRIMONIALE pranzo, rinascimento, riccamente scolpiti, salotto, vendo, mancato matrimonio. Cesana, 78. 06309

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagalli, Mazzini, 44. 15004

PESCI rossi, tartarughe, piccole salamandre, uova fecondate di fagiani e pollame. Molinar, Piazza Castello, 28. 15970

PIANOFORTI Schiedmayer a coda, i migliori. Via Franc. Paola, 11, V. Collino.

POLTRONE, divani, sedie diverse, liquido sgombrando. Pio Quinto 14, cortile.

RADIO Sonora, la grande nuova americana di qualità. Via Francesco Paola 11 V. Collino.

RENARDS finissimi e comuni liquida qualunque prezzo la Ditta Debenedetti & esclusivamente in piazza Carlo Alberto sbocco Galleria Subalpina. 06[illegible]

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

TRADUTTORE corrispondente perfetto inglese, tedesco, spagnuolo, francese, dispone ore fisse settimanali, oppure assume lavoro domicilio. Scrivere cassetta 17 C, UPI, Torino. 15051

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

OCCASIONE demolizione stabili, serramenti, legname opera e ardere, pietra da taglio, vendesi. Via Francesco Assisi, 10. 15023

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

OLEIFICIO affida rappresentanza vendita olii d'oliva. Referenze G. Operti, Oneglia.

PRIMARIA fabbrica italiana macchine utensili per metalli, affiderebbe propria rappresentanza Torino e Piemonte persona bene introdotta presso stabilimenti industriali pratica ramo. Indicare età, referenze posti occupati. Scrivere cassetta 18 G, Unione Pubblicità, Milano. 2401

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTASI Fiat 509 Coupé o Cabriolet, purchè vera occasione, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 79 D, UPI, Torino.

BERLINE 509 come nuova, Berline 520, torpedo 509, quattro porte, Coupé, Spider 509. Vendesi. Via Nizza 151. 37600

BICICLETTE splendide garantite, prezzi incredibili. Balardo, Via Carlo Alberto, 52.

COMPERO se vera occasione ciclomotore. Scrivere cassetta 197 L, UPI, Torino. 91351

DA DELLA-FERRERA, corso Regina Margherita angolo via S. Ottavio, troverete le migliori motociclette ai migliori prezzi.

FIAT Berlina 514 come nuova, vendesi sottoprezzo, 520 Berlina Italia, 503 Berlina torpedo, convenienti trattansi cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 37650

LANCIA berlina elegantissima, perfetto ordine marcia, vendo 16.000, accettando pagamento 500-501. Don Bosco 41. 37011

MOTOCICLETTE Dellaferrera 175 circolano senza patente, superano Moncenisio. Superano due persone. Motoagenzia vendita Guamalla uno. 06[illegible]

OCCASIONE. Grande stock pneumatici per 509 e per tutti tipi vetture. Prezzi imbattibili. Il più completo assortimento pneumatici nuovi dalla marca di lusso alla gomma normale. Vulcanizzazione. Ricostruzione. Fratelli Colombo, via Crimea 2. Telef. 51-062.

PRIVATO vende a privato 509 Weymann come nuova. Scrivere cassetta [illegible] D, UPI, Torino. 37758

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30. Telefono 61-077. [illegible]

VENDO camioncino 509 F, cabriolet 503, camioncini Fiat 3. Villata, via Mongineevro, 16.

WEYMANN, torpedo, spider, coupé 509, berline 509, 503, coupé 509, OM, camioncino 503, 501, adattabili camioncino. Principi Acaja 27, telefono 49-777.

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

VENTOTTENNE, ragioniere, bella presenza, figlio unico, proprietario vari appartamenti sposerebbe signorina buona dote. Dettagliare Tessera Postale 16236, Roma. 9[illegible]

Donna bella, istruita, 40 mila, priva conoscenze, relazionerebbesi scopo matrimonio distintissimo 45-50enne, buona posizione, massima serietà. Scrivere cassetta 95 O, UPI, Torino. 37[illegible]

Uomo serio, sposerebbe benestante indipendente. Scrivere cassetta 168 J, UPI, Torino.

SE SOFFRITE

di Malattie di stomaco, di Digestioni difficili, di Stitichezza, di Enterite, di Nevralgie, di Affezioni dei reni o della vescica, di Dolori, Reumatismi, Mali di testa, Vertigini, ecc.

Se siete affetti

da Emorroidi, da Varici, da Piaghe alle gambe, da Malattie della pelle, [illegible], Sfoghi, Bollicine, Pruriti ecc., sopprimete la causa prendendo la

TISANA dei CERTOSINI di DURBON

[illegible]

Se siete pallidi,

anemici, deboli di nervi, [illegible], depressi, senza forza e sfiduciati, adottate la cura combinata delle

PILLOLE SUPERTONICHE dei CERTOSINI di DURBON

e della Tisana, che, associando il depurativo al tonico, vi procurerà un ristabilimento rapido e completo

In tutte le buone farmacie Tisana L. 13,50 [illegible]

GRATIS

Riducete a metà il lavoro domestico usando il LIQUID VENEER. Alcune gocce su di un pezzo di mussolina rimuovono ogni traccia di polvere e di sporco dal mobilio, dal piano, dall'auto, lasciando una superficie perfettamente polita e lucida.

L'immediato risultato vi sorprenderà ed entusiasmerà! Provatelo! Inviate l'unito tagliando e riceverete un campione gratis

LIQUID VENEER

Favorite inviarmi GRATIS un Flaconcino di prova del LIQUID VENEER.

Nome ....

Via ....

Città ....

CODRINGTON & CO. Via Chiaia 94-95, Napoli

Oggi e seguenti

GRANDE LIQUIDAZIONE

trattative private Mobili, merce, biancheria, arredi Hôtel Columbia già Ve[illegible] — TORINO, via Madama Cristina, n. 15. (15285)

Liquidatore: FERRARIS.

DERMOSIFILOPATICA Malattie veneree e della pelle — STUDIO Dr. VERALDI — Via Bellezia, 4 (Porta Nuova) - Ore 10-12; 15-18

L'ISCHIROGENO

non è sostituibile con nessuna altra preparazione, anche estera e recentissima, che tende ad imitarla.

Così scrive l'illustre Prof.

ETTORE CASTRONUOVO

Direttore dell'Istituto di Radiologia Medica della R. Università di Messina

Messina, 14 dicembre 1929 - VIII

Egregio Commendatore

Sono da un pezzo Suo cliente, uno dei tanti, e non ho avuto che a lodarmi del Suo Ischirogeno: non è sostituibile con nessun'altra preparazione, anche estera e recentissima, che tende ad imitare la Sua. Cordiali saluti

Prof. E. CASTRONUOVO

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che ci scrivono di aver ottenuto miracoli dall'uso dell'Ischirogeno. Ma noi di tali affermazioni non teniamo alcun conto, perchè si tratta quasi sempre di paroloni, scritti da incompetenti, spinti dalla vanità di vedersi nominati sui giornali! Pubblichiamo invece i giudizi dei Signori Medici: i soli che hanno valore scientifico e possono perciò dare affidamento.

MAVERI

ristoro dell'ospite conforto del commensale esultanza del fanciullo è la casetta sporta CIRIO, piena di ogni ben di Dio: confiture prelibate, recipienti artistici di maiolica preziosa, ed un uovo enorme, l'uovo di Pasqua

6-13 Aprile

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE, ecc. MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO — Dr. Cav. TRINCHIERI Via Passalacqua 6, p. 1° TORINO (103) — Telef. 41-681 - Visite giorni feriali ore 11-12

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti — Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza — Dr. Macchiavello, v. Nizza 17. Ore 10-12; 17-18.

SIFILIDE VENEREE PELLE — DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO — Cure moderne, rapide — Sale separate — Dott. CASALEGNO, c. XX Settembre, 63, p. 1° — Ore 10 alle 19 e dalle 14 alle 19 - Festivi 9-12

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA Prostata - Uretra — Studio Rühl diretto dal Cav. Dr. G. A. Bruno — Corso Vinzaglio, 9, e via Sebast. Valfrè, 4 — Telefono 49-471 - Ore 15-19,30 - Festivi 10-12

Ulceri, Scolo, Cocetta, Filamenti, Uretrite — **SIFILIDE** — Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 — Ore 10-15 e 18-20 — Riduzioni per operai

STUDIO Malattie segrete e pelle — Comm. Dott. LATTES — Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE — VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, V. Vanchiglia 1 bis. Ore 13-15, 18-20; fest. 10-12 — ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI — Esame compl. sangue MICROSCOPIA — Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA — Via Cernaia, 6 — Ore 8-10 - 13-20 - Festivi 9-12

SIFILIDE — VENEREE — PELLE INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI — Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, venti Scala n. 2 — Feriali: ore 13-14; 18-19; 19,30. Fest. 11-12

Tipografia del giornale LA STAMPA

SARTORIA per UOMO — Via San Francesco d'Assisi, 15 ang. via Monte di Pietà — Telef. [illegible] - TORINO - Telef. 51218

RAMELLA & ALDINI

Novità esclusive — Taglio elegante

SOPRABITI INGLESI CONFEZIONATI

APPENDICE DELLA STAMPA (2)

Il Circo Fernandez

Grande romanzo poliziesco di H. GAYAR

La visita era terminata. Mentre Schombert si dirigeva verso la porta del giardino, Houltaball chiese sottovoce alla fanciulla:

— Tu sai qualche cosa?

— No, ma indovino. Pierrole si aggira qui intorno e nei pressi della casa della Bonfils. Perciò sono venuta ad avvertirvi.

— Grazie! Tu sei una buona camerata — disse Luigi sottovoce. Quindi, rivolgendosi a Schombert, soggiunse:

— Arrivederci, papà Chom. Se Filoche scriverà, vi terrò informato.

Erano giunti così dicendo al cancello. Luigi salutò gli amici e si affrettò a ritornare sui suoi passi, comprendendo che Cenerentola doveva essere inquietissima.

— Non le dirò nulla — pensava — [illegible] per il momento. Intanto penserò ad affrontare quel nano maledetto. Guai a lui se mi capita nelle mani!

Così pensando era giunto alla porta della casupola. Ne varcò la soglia senza prepensieri, e si trovò di fronte a Cenerentola che, d'improvviso, gli assestò uno schiaffo sulla guancia esclamando:

— Così imparerai a dire che io sono troppo magra!...

Interdetto, il direttore del Teatro Guignol si stropicciò la guancia arrossata. Ma già Cenerentola si era pentita del suo gesto. Ella gettò le braccia al collo del suo compagno, balbettando:

— Oh! Pierrot!... T'ho fatto male!... Perdonami!...

Si guardarono per un istante, ed entrambi scoppiarono a ridere.

Ma era scritto che quella sarebbe stata la giornata delle visite.

Un'ora dopo giunse la signorina Bonfils, che consegnò all'orfanella una lettera, che Cenerentola si affrettò ad aprire.

— E' di Tonioni — esclamò.

— Finalmente! — disse Luigi — Che cosa dice?

— Nulla d'importante. Due parole per augurarmi il buon anno e per mandarmi venti franchi per le mie strenne...

— E niente altro?

— Niente altro.

— Nemmeno l'indirizzo?

— Nemmeno.

— Sempre lo stesso, quel benedetto uomo! — brontolò Houltaball.

Cenerentola, intanto, si era rivolta alla signorina e, fiera della sua parte di padrona di casa, le diceva:

— Voi, signorina, farete colazione con noi, non è vero?

— Ma sì, figliuola!

Cenerentola passò nella stanza attigua a prendere della biancheria pulita per la tavola.

La signorina Bonfils si avvicinò allora a Luigi e gli disse sottovoce:

— Devo dirti una cosa molto importante...

— Riguardante Cenerentola?

— Sì. Fa in modo che possiamo rimanere soli per un istante. La piccina non deve saper nulla per il momento. Una forte emozione potrebbe nuocerle...

Si misero a tavola e la colazione si svolse allegramente. Al dessert, siccome si parlava dell'avvenire di Cenerentola, la signorina Bonfils, presa da un'idea improvvisa, propose alla fanciulla di predirle la buona ventura.

— Dammi la tua mano, figliuola.

— Sapete leggere nella mano?

— Certamente. Ora vedrai.

La signorina Bonfils aveva fatto una strizzatina d'occhi a Houltaball per fargli intendere che ciò che ella avrebbe detto sarebbe stato più serio di quanto si sarebbe potuto pensare.

Luigi, pur mostrando di condividere lo scetticismo di Cenerentola, tese l'orecchio. La chiromante improvvisata cominciò ad esaminare la mano della fanciulla con profonda attenzione.

Poi il suo viso mostrò una profonda sorpresa.

— Ebbene? — chiese Cenerentola.

— E' meraviglioso!... — mormorò la pitonessa. — Vedo una foresta...

— La foresta di Montmorency?

— No, una foresta lontana...

— E che c'entro io con la foresta?

— Due uomini in quella foresta parlano fra loro...

— Di che cosa parlano?

— Di qualcuno...

— Di me?

— No. Parlano di un altro. Ma ciò che essi dicono è così straordinario che, se fosse vero, tu, Cenerentola, saresti quanto prima ricca e felice...

— Ho capito — esclamò ridendo Luigi. — Si tratta del Principe Azzurro, che deve venire a rapire Cenerentola...

Egli era però sui carboni ardenti e non vedeva l'ora di rimanere solo con la signorina Bonfils, per sapere che cosa aveva da dirgli.

— Ecco — continuò la sibilla — tutto ciò che la tua mano mi rivela, per oggi. Vedi bene, che tu non hai nulla a temere dall'avvenire... Anzi!...

Pur non avendo una cieca fiducia nel talento divinatorio della signorina Bonfils, Cenerentola si sentì riconfortata da quelle parole.

— A proposito! — esclamò gioviamente Houltaball. — Voi, signorina Bonfils, non avete ancora veduto le mie galline...

— Infatti!

— Allora, seguitemi. Chi non ha visto il mio pollaio, non ha visto nulla al mondo.

Luigi aveva fatto la sua proposta nella speranza che Cenerentola fosse rimasta in casa. La fanciulla invece li seguì. Se egli poteva allontanarla senza svegliare in lei dei sospetti.

Ritornati in casa, la signorina Bonfils approfittò di un istante in cui Cenerentola era passata nella stanza attigua, per far scivolare nelle mani di Luigi una lettera, dicendogli:

— Tieni! — Quando avrai letta questa lettera, ne saprai quanto me!

Houltaball, con un pretesto, uscì dalla stanza, salì nel granaio e lesse:

« Signorina Bonfils,

Devo parteciparvi una notizia che ho raccolta nei dintorni di Fontainebleau.

Pare che il padre di Cenerentola, che si credeva morto, sia ritornato in Francia e cerchi sua figlia.

Non dite nulla alla piccina. Potrebbe darsi che la notizia fosse infondata. E' quindi inutile procurarle una gioia a cui dovrebbe seguire una delusione.

Cerco di raccogliere altre notizie, e, appena avutele, vi scriverò di nuovo.

Filoche ».

Houltaball, profondamente stupito, non credeva ai suoi occhi.

— E' proprio la scrittura di Filoche! — pensava. — Nessun dubbio è possibile. Egli ha ragione: è meglio non dir nulla a Cenerentola...

Ridiscese nella stanza da pranzo e trovò le due donne intente a chiacchierare fra loro, accanto alla finestra.

— Sì, signorina — diceva Cenerentola. — Io sto così bene qui e Luigi è così buono con me, che se dovessi abbandonare questa casa, ne proverei un immenso dolore. Ho sempre paura che Mercedes scopra il mio nascondiglio...

— Tu non hai molto a temere da quel lato — le rispose la signorina Bonfils. — La Polizia ha raccolto pessime informazioni nei riguardi della megera. Gli agenti non si preoccupano quindi ad assecondarla. Dovrebbe scovarti essa stessa!...

— Se non riesce a scovarmi essa stessa — disse l'orfanella — lancerà sulle mie traccie quell'odioso Firmino o quel Pierrole, che mi ha sempre girato intorno per spiarmi...

— Non ti nascondo ch'essi fanno tutto il possibile per trovarti. Il nano viene spesso a sorvegliare la mia casa. Quando sono uscita stamattina, mi ha seguita per qualche tempo. Ma poi l'ho perduto di vista...

— Voi non lo conoscete abbastanza — mormorò Cenerentola, scrollando il capo. Il nano è più maligno e più astuto di quanto voi possiate immaginare...

— Bah!... — intervenne Houltaball. — Peggio per lui, se si permette di avventurarsi nella foresta di Montmorency!...

Cenerentola rimase pensierosa accanto ai vetri della finestra, con lo sguardo volto alla campagna.

D'un tratto sussultò. Aveva scorto laggiù, dietro il cancelletto del giardino, un volto sghignazzante.

— Luigi!... — esclamò l'orfanella, con voce tremante.

— Che cosa c'è?

La fanciulla tese la mano verso il giardino e mormorò:

— Pierrole!...

(Continua).

ESIGERE
IL SANTO PELLEGRINO
attraversato dalla firma
PRODEL
MAGNESIA
S. PELLEGRINO
Prodel
Quando.....
vi sentite stanchi
la testa vi pesa
avete l'alito cattivo
soffrite di inappetenza
il cibo vi ripugna
avete acidità, stitichezza
crampi, gonfiore di ventre
troverete
la salute
con l'uso giornaliero
della vera Magnesia S. Pellegrino
purgante, rinfrescante ideale
Gradevole a prendersi
sicura negli effetti,
benefica, salutare.
MAGNESIA
S. PELLEGRINO